



*Associazione nazionale
per la ricerca scientifica sul Bilancio Sociale*

GLI SDGs NEI REPORT DELLE IMPRESE ITALIANE

DOCUMENTI DI RICERCA N. 15



Consiglio Nazionale
dei Dottori Commercialisti
e degli Esperti Contabili



FrancoAngeli
OPEN  ACCESS



*Associazione nazionale
per la ricerca scientifica sul Bilancio Sociale*

La missione del GBS è rivolta allo sviluppo e alla promozione della ricerca scientifica sul Bilancio Sociale e sulle tematiche inerenti ai processi di gestione responsabile di imprese al fine di favorire la diffusione della responsabilità sociale aziendale e la sua applicazione nei contesti nazionale ed internazionale.

In coerenza con la stessa mission, il GBS intende, pertanto, proseguire nella funzione di standard setter nazionale, proiettandosi verso una dimensione internazionale ove si assiste a una proliferazione di standard, framework e linee guida non sempre in linea tra loro.

In tale scenario è indispensabile che il GBS prosegua nel solco del rigore metodologico e della impostazione scientifica, intercettando le nuove tendenze nel campo del social accounting e del non financial reporting attraverso un processo di inclusione “di tipo istituzionale” che guardi sempre di più al mondo delle professioni.

Ad oggi il GBS può contare su:

- un numero complessivo di 115 soci, tra fondatori, sostenitori, ordinari, università ed enti di ricerca;
- una produzione scientifica che annovera 3 standard, 15 documenti di ricerca e 1 position paper, a cui vanno a sommarsi gli articoli scientifici e monografie, in numero cospicuo, pubblicati dai propri associati che hanno saputo valorizzare i momenti di confronto e le attività di ricerca condotte all’interno dello stesso GBS;
- un numero elevato di workshop e attività convegnistiche legate a temi quali, tra gli altri, la responsabilità sociale d’impresa e la rendicontazione sociale in ambito pubblico e privato;
- un avvicendamento continuo di gruppi di ricerca che hanno contribuito attivamente al dibattito scientifico-professionale puntando, da ultimo, su temi quali: SDGs e reporting aziendale, riforma del terzo settore, rendicontazione sociale ed Università.

Consiglio direttivo

Prof.ssa Chiara Mio – *Presidente*
Prof.ssa Luisa Pulejo – *Vice Presidente*
Dott. Gabriele Badalotti – *Consigliere Delegato*
Dott. Franco Amelio
PierMario Barzaghi

Comitato scientifico

Andrea Venturelli – *Presidente*
Prof.ssa Lara Tarquinio – *Vice Presidente*
Dott.ssa Cristiana Rogate – *Vice Presidente*
Dott. Ruggiero Bodo
Prof. Antonio Chiesi
Prof. Paolo Esposito
Prof.ssa Ondina Gabrovec Mei (*Già Presidente CS*)
Dott. Carlo Luison
Prof. Paolo Ricci (*Già Presidente CD*)
Prof. Gianfranco Rusconi (*Già Presidente CS*)
Prof. Lorenzo Sacconi
Prof. Carlo Vermiglio
Dott. Mario Viviani

Comitato di garanzia

Dott. Claudio Badalotti
Prof. Alberto Martinelli
Rag. Pietro Portaluppi
Prof. Franco Vermiglio (*Già Presidente CD*)
Prof. Alfredo Viganò

Il presente documento, approvato dal Comitato Scientifico nel mese di maggio 2019, è stato redatto dai componenti del gruppo di ricerca “SDGs e reporting aziendale” sotto indicati:

Prof. Andrea Venturelli – <i>Coordinatore</i>	Dott.ssa Valeria Fazio
Dott. Carlo Luison – <i>Coordinatore</i>	Dott.ssa Rossella Leopizzi
Dott. Gabriele Badalotti	Prof. Mario Minoja
Dott. Ruggiero Bodo	Prof. ssa Sara Moggi
Prof. Fabio Caputo	Prof.ssa Oriana Perrone
Prof. Antonio Corvino	Prof. Gianfranco Rusconi
Prof.ssa Federica Doni	Prof. ssa Lara Tarquinio
Prof.ssa Mara Del Baldo	Prof. Carlo Vermiglio



*Associazione nazionale
per la ricerca scientifica sul Bilancio Sociale*

GLI SDGs NEI REPORT DELLE IMPRESE ITALIANE

DOCUMENTI DI RICERCA N. 15



Consiglio Nazionale
dei Dottori Commercialisti
e degli Esperti Contabili

 **ASSIREVI**

FrancoAngeli

Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore ed è pubblicata in versione digitale con licenza *Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale* (CC-BY-NC-ND 4.0)

L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito
<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

INDICE

Prefazione	pag.	7
Introduzione	»	11
1. Finalità del documento	»	12
2. Destinatari	»	13
3. Gruppo di ricerca “SDGs e reporting aziendale”	»	14
1. Elementi di inquadramento	»	17
1.1. Agenda 2030 e i 17 obiettivi di Sviluppo Sostenibile	»	17
1.2. Letteratura scientifica	»	19
1.3. Linee guida e principali survey a livello internazionale	»	26
2. Riferimenti metodologici	»	31
2.1. Imprese analizzate	»	31
2.2. Informazioni oggetto di analisi	»	31
2.3. Esempi d’informativa	»	33
3. Risultati	»	34
3.1. Analisi sui 17 goal	»	34
3.2. Analisi sui singoli goal	»	44
Conclusioni	»	132
Bibliografia	»	135
Sitografia	»	140
Appendice	»	143
La check list per l’analisi dell’informativa	»	143

PREFAZIONE

Il 25 settembre 2015, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha approvato l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile (dal titolo del relativo documento: “Trasformare il nostro mondo. L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile”), programma d'azione articolato in 17 (macro) obiettivi (Sustainable Development Goals – SDGs) cui corrispondono complessivamente 169 target specifici, che i 193 Stati membri firmatari si sono impegnati a perseguire, appunto, entro il 2030.

Gli SDGs seguono gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (Millennium Development Goals – MDGs) che, tra il 2000 e il 2015, hanno guidato l'azione di Stati, istituzioni governative e altri attori della cooperazione internazionale, nel percorso verso la sostenibilità economica, sociale e ambientale. Diversamente dagli MDGs, principalmente rivolti ai Paesi in via di sviluppo, gli SDGs hanno una portata universale e sono tra loro strettamente connessi, nell'ottica di favorire l'individuazione di soluzioni fattive a un'ampia cerchia di problematiche relative al progresso economico e sociale, tra le quali: la persistente diffusione della povertà e della fame, l'accelerazione e l'imprevedibilità dei cambiamenti climatici, l'intensità nell'utilizzo delle risorse energetiche e idriche, lo squilibrio nei processi di sviluppo economico e urbano, la stasi nell'aumento dei livelli d'istruzione e di salute in diverse aree del pianeta, le disuguaglianze di genere nei comportamenti sociale ed economici, l'incapacità di garantire condizioni di lavoro dignitose per tutti, la riluttanza ad adottare modelli di produzione e di consumo sostenibili, la difficoltà di preservare l'ecosistema e di tutelare la diversità biologica.

Il processo che ha consentito alle Nazioni Unite di individuare i 17 SDGs dell'Agenda 2030 rappresenta una chiave di volta nella collaborazione tra gli Stati nel perseguire due comuni, inderogabili precondizioni alla convivenza pacifica tra i popoli: una società armonica e inclusiva e una economia equa

e sostenibile. Questo processo si è tradotto nella “Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile 2017-2030”, che ha identificato 52 obiettivi strategici inerenti alle 5 aree “Persone”, “Pianeta”, “Prosperità”, “Pace” e “Partnership”, tra i quali figura, nell’area “Prosperità” (economica), l’obiettivo strategico III.4 “Promuovere la responsabilità sociale e ambientale nelle imprese e nelle amministrazioni” nell’ambito dell’asse III “Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo”.

La nostra esperienza di studiosi, professionisti e operatori ha sempre confermato la “normale” intuizione, trasformandola in piena consapevolezza, che l’assunzione e l’attribuzione di responsabilità costituiscano, insieme, circostanze, meglio, presupposti imprescindibili per una corretta attuazione dei processi economici, per il perfezionamento dei rapporti giuridici e, quindi, per lo sviluppo delle relazioni sociali e culturali; d’altro canto, non può esservi efficacia nel controllo delle responsabilità laddove, alle azioni poste in essere dai soggetti economici, non siano associati processi idonei a misurarne gli effetti, o comunque a tenerne traccia (carezza inclusa tra le principali obiezioni all’efficacia del programma d’azione “MDGs Framework”).

In questa prospettiva, diverse organizzazioni internazionali, di operatori e di professionisti, stanno fornendo un considerevole impulso all’attività di studio e di rendicontazione sugli SDGs da parte delle organizzazioni: tra i risultati più interessanti vorrei sottolineare l’approccio al tema proposto dall’International Federation of Accountants (IFAC) che, in un documento del 2016, “The 2030 Agenda for sustainable development: a snapshot of the accountancy profession contribution”, ha identificato una specifica relazione tra i diversi SDGs e talune determinate direttrici d’azione nell’ambito delle quali i professionisti possono incidere in misura significativa sul sistema Agenda 2030 nel suo complesso.

In estrema sintesi, rispetto alla promozione della responsabilità sociale e ambientale nelle imprese e nelle amministrazioni, i professionisti economici, ma anche i dirigenti d’azienda, i funzionari pubblici, gli avvocati, gli ingegneri, gli enti governativi, operando all’interno delle organizzazioni produttive e/o erogatrici di servizi, o in stretto contatto con le medesime, risultano svolgere funzioni (e assumere decisioni), con diversi livelli d’impatto su specifici SDGs: a) nell’individuazione di strategie orientate all’adozione di modelli gestionali sostenibili (con specifico riguardo alla visione aziendale, all’approccio strategico, alla pianificazione, alla accountability e al risk management); b) nello svolgimento dei processi operativi interni (nell’ampio spettro delle attività inerenti alla gestione operativa, alla contabilità, alla disclosure e all’adozione degli strumenti informativi funzionali all’assunzione delle scelte aziendali); c) nel reporting (nell’ottica della costruzione di

un sistema integrato e coerente di rilevazione e di sustainability disclosure idonei a implementare, in parallelo, efficaci processi di asseverazione e controllo volti alla crescita dell'immagine e della legittimazione sociale).

Consci del nostro ruolo nel panorama nazionale rispetto all'analisi di argomenti e criticità pertinenti al CSR reporting, come Gruppo di studio per il Bilancio Sociale desideriamo fornire un contributo all'approfondimento e all'articolazione di prassi adeguate ed efficaci ai fini della misurazione degli SDGs e dei target dell'Agenda 2030, attraverso l'analisi del comportamento delle organizzazioni e delle imprese, soggetti che ricoprono un ruolo decisivo tra gli attori di sistema nello scenario di riferimento dell'Agenda 2030.

È questa la cornice in cui il presente lavoro si incardina e di cui costituisce un primo tassello, nella consapevolezza che a molti degli ambiti appena descritti occorra rivolgere le nostre competenze e le nostre energie, considerando che, dai risultati di questo studio, emergono evidenze di comportamenti insoddisfacenti, da parte delle imprese, nella rendicontazione e/o nella disclosure sui risultati generati con riguardo agli SDGs dell'Agenda 2030.

Massimo Miani
Presidente del Consiglio Nazionale
dei Dottori Commercialisti
e degli Esperti Contabili

INTRODUZIONE

Il risultato conseguito dall'introduzione degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (Millennium Development Goals o MDGs) è stato fondamentale quello di aver attivato un processo di sensibilizzazione politica che a livello internazionale, ha investito, a diverso titolo, la società civile e le istituzioni economiche, determinando la partecipazione attiva di diversi portatori di interessi.

La critica principale che, tuttavia, è stata mossa al MDG Framework è stata, come noto, quella di non aver previsto un meccanismo di accountability in grado di responsabilizzare i 193 paesi membri dell'ONU rispetto agli 8 MDGS (Donald and Way, 2016).

Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals o SDGs), previsti da Agenda 2030, hanno, pertanto, l'indiscusso pregio di aver introdotto, oltre ad un allargamento del concetto di sostenibilità non più focalizzato soltanto sulla dimensione ambientale, un'azione di controllo efficace verso quei Paesi che hanno sottoscritto l'accordo, attraverso un complesso sistema di misurazione basato su 17 obiettivi, 169 target e oltre 240 indicatori (ASVIS, 2017).

In tale percorso di convergenza internazionale, l'Italia ha definito una Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile 2017-2030 che assegna un ruolo di primo piano alle aziende a prescindere dalla loro dimensione e dalla loro tipologia.

Per contribuire al processo di creazione di sviluppo sostenibile è necessario che le imprese, attraverso il loro operato, guidino il cittadino ed altre tipologie di stakeholder verso una condivisione di principi e di modelli di comportamento orientati non più solo alla responsabilità sociale ed ambientale ma più specificamente ai 17 obiettivi di sviluppo sostenibile.

Per fare questo è necessario che le imprese diano il buon esempio ai clienti, agli altri stakeholder e, in generale, all'opinione pubblica attraverso:

- la definizione di strategie aziendali orientate su modelli di business riconvertiti in chiave sostenibile,
- un processo di governance trasparente gestito da persone sempre più focalizzate sugli SDGs,
- la realizzazione di operation all'interno di un sistema di tracciabilità che premi il raggiungimento di specifici SDGs condivisi attraverso un approccio multistakeholder.

In altri termini, per approcciarsi nella maniera più efficace possibile ai 17 goal, servirebbe implementare a livello di sistema aziendale più che un processo di accounting, un vero e proprio processo di accountability.

Il caso Italia, in tal senso, può costituire un osservatorio privilegiato d'indagine nell'ambito dell'intero contesto internazionale, dal momento che, più che in altri Paesi dell'UE, elevata è la pressione esercitata da parte di policy maker e regulator sulla disclosure non finanziaria (CSR Europe and GRI, 2017). La regulation (per l'Italia assimilabile al d.lgs. n. 254/2016) potrebbe, in tal senso, rappresentare una discriminante in grado di dare notevole impulso alla rendicontazione di informazioni di tipo voluntary, quali quelle relative ai 17 SDGs.

I risultati a cui lo studio giunge potrebbero, inoltre, costituire il punto di partenza per avviare una prima riflessione circa lo "stato dell'arte" del SDGs Reporting nelle imprese di grande dimensione nel nostro Paese, arricchendo così gli elementi di interesse già emersi da altri studi condotti in una prospettiva diversa, ma sempre sul tema degli SDGs, da parte di altre autorevoli organizzazioni quali: l'ISTAT (2018), l'ASVIS (2018) e la Fondazione ENI Enrico Mattei (2018).

Nel paragrafo 1.3. si farà riferimento, tra gli altri, anche a tali documenti, prevedendo all'interno del position paper la presenza di collegamenti ipertestuali in grado di condurre il lettore nell'approfondimento di specifici contenuti informativi presenti sui siti web ufficiali di organizzazioni nazionali e internazionali.

1. Finalità del documento

Il documento rappresenta il primo risultato dell'attività di studio condotta dal gruppo di ricerca "SDGs e reporting aziendale" e intende costituire il punto di partenza di un percorso di sensibilizzazione aziendale verso gli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Il documento si pone, pertanto, un duplice obiettivo:

- fornire una ricognizione attendibile del livello di rendicontazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile nei bilanci delle imprese italiane di grandi dimensioni¹;
- verificare se le imprese italiane evidenziano, in tema di obiettivi di sviluppo sostenibile, un approccio retorico, come sovente è emerso da alcune ricerche empiriche effettuate nel campo del sustainability reporting, o, piuttosto, un approccio votato alla trasparenza che unisce ad aspetti di forma aspetti di sostanza.

2. Destinatari

Le evidenze empiriche riportate nel documento sono rivolte al comprendere se le imprese italiane di grandi dimensioni siano effettivamente pronte a cogliere la difficile sfida che la Commissione Europea ha posto prevedendo, prima, l'applicazione della Direttiva 2014/95/UE sulla non financial information, e chiedendo, poi, alle stesse di rispondere alle sollecitazioni previste nel “Piano d’azione per finanziare la crescita sostenibile” e nel “Reflection paper sugli SDGs”.

Ciò che, pertanto, il documento cerca di cogliere è se le imprese italiane di grandi dimensioni, in qualità di early adopter, abbiano correttamente interpretato lo spirito che muove Agenda 2030, comunicando in modo consapevole il loro impegno verso gli SDGs.

La consapevolezza è determinante, infatti, per consentire alle imprese di grandi dimensioni di “fare presa” sui propri stakeholder (catena di fornitura, consumatori, investitori e banche, comunità, Pubblica Amministrazione, sistema Paese, ecc.), agendo secondo responsabilità, ovvero dando evidenza dell’impegno assunto rispetto ai 17 obiettivi, comunicando in che modo gli stessi siano compatibili con il modello di business e il piano di sviluppo aziendale, rendicontando, altresì, sui risultati conseguiti.

Il documento, attraverso l’analisi del contributo dato agli SDGs dalle imprese di grandi dimensioni, intende, pertanto, fornire una “mappa di orientamento” per tutti coloro che, a diverso titolo, sono coinvolti nel processo di corporate reporting, ovvero:

¹ Grandi imprese intese – come si dirà più diffusamente in seguito – nel senso del d.lgs. n. 254/2016, ossia enti di interesse pubblico con almeno 500 addetti.

- gli imprenditori – quali portatori di una visione strategica di medio-lungo termine che non può prescindere dal considerare la sostenibilità un pillar del proprio modo di fare business e, quindi, di creare valore,
- i componenti degli organi di governo – attori di un processo di reporting inclusivo in cui assumono rilevanza strategica gli SDGs e le relative tematiche material da rendicontare,
- i manager – nella veste di tecnici che intuiscono, prima di altre figure aziendali, le opportunità di utilizzare un approccio rendicontativo trasparente espressione di un'impronta sostenibile che, oggi più che mai, trova riscontro in un mercato altamente differenziato e competitivo,
- i componenti degli organi di controllo – che, pur cogliendo l'opportunità degli SDGs, non possono prescindere dalla correttezza del processo di non financial reporting e dalla attendibilità delle informazioni quantitative e qualitative oggetto di rendicontazione,
- i consulenti – i quali possono cogliere importanti opportunità di business, prevedendo percorsi professionali di specializzazione rivolti a come migliorare l'utilizzo di dati e informazioni nel comunicare l'impegno di un'azienda verso i 17 goal.

3. Gruppo di ricerca “SDGs e reporting aziendale”

Il gruppo di ricerca che ha avviato le sue attività nel mese di ottobre 2018, è giunto alla redazione del documento in oggetto nel mese di maggio 2019, successivamente approvato dal Comitato Scientifico del GBS nella riunione del 28 giugno 2019.

Il position paper è stato redatto dai componenti del gruppo di ricerca sotto indicati:

- Prof. Andrea Venturelli – Coordinatore;
- Dott. Carlo Luison – Coordinatore;
- Dott. Gabriele Badalotti;
- Dott. Ruggiero Bodo;
- Prof. Fabio Caputo;
- Prof. Antonio Corvino;
- Prof.ssa Federica Doni;
- Prof.ssa Mara Del Baldo;
- Dott.ssa Valeria Fazio;
- Dott.ssa Rossella Leopizzi;
- Prof. Mario Minoja;
- Prof. ssa Sara Moggi;

- Prof.ssa Oriana Perrone;
- Prof. Gianfranco Rusconi;
- Prof. ssa Lara Tarquinio;
- Prof. Carlo Vermiglio.

Si ringrazia il Dott. Simone Pizzi per il contributo offerto alla redazione del documento.

1. ELEMENTI DI INQUADRAMENTO

1.1. Agenda 2030 e i 17 obiettivi di Sviluppo Sostenibile

L'Agenda Globale per lo sviluppo sostenibile (Agenda 2030) e i relativi 17 obiettivi di sviluppo sostenibile da conseguire entro il 2030, sono stati approvati dalle Nazioni Unite il 25 settembre 2015.

L'Agenda 2030 deriva, infatti, dalla presa d'atto dei limiti di un modello di sviluppo per lo più focalizzato sulla dimensione ambientale.

Il documento delle Nazioni Unite ha introdotto, infatti, un elemento di forte discontinuità rispetto all'accordo di Kyoto, superando l'idea che la sostenibilità sia unicamente una questione ambientale, ma contempli, altresì, diverse dimensioni dello sviluppo.

Il ruolo di tutti i Paesi nel mondo è quello, pertanto, di contribuire in maniera proattiva al processo di sviluppo sostenibile, ognuno gestendo le problematiche connesse al proprio livello di sviluppo conseguito (paesi sviluppati, emergenti e in via di sviluppo).

In altri termini, ogni Paese ha l'obbligo di impegnarsi nel definire una propria strategia di sviluppo sostenibile che consenta di raggiungere gli SDGs, rendicontando i risultati all'ONU, che ha il compito di coordinare e monitorare il raggiungimento di tali obiettivi.

La complessità del progetto Agenda 2030 ha richiesto, ovviamente, un forte coinvolgimento non solo delle multinazionali, ma in generale di tutte le componenti della società, dalle imprese di dimensioni più ridotte a quelle del settore pubblico, dalla società civile alle istituzioni filantropiche, dalle università e centri di ricerca agli operatori dell'informazione e della cultura.

Il monitoraggio da parte dell'ONU per ciascun Paese sta avvenendo attraverso un complesso sistema di misurazione, basato su 17 obiettivi, 169 target e oltre 240 indicatori. I 17 obiettivi sono fortemente connessi tra di

loro; è pertanto verosimile ritenere che l'intervento nell'ambito di un determinato SDG potrebbe avere significative ripercussioni su altri obiettivi allo stesso collegati.

Nonostante i progressi compiuti nel corso degli ultimi anni, l'Italia potrebbe rischiare di non centrare, né i target da raggiungere entro il 2020 (quelli per intenderci definiti nell'ambito del protocollo di Kyoto), né tanto meno quelli fissati per il 2030.

Per dare corso a tale piano è necessario un coinvolgimento continuo della società civile che passi da aspetti di rilevanza strategica, quali:

- l'educazione allo sviluppo sostenibile, attraverso la formazione delle nuove generazioni, dalla scuola dell'infanzia alla formazione universitaria e post-universitaria,
- la sensibilizzazione del mondo delle imprese e della finanza attraverso il potenziamento di strumenti di accounting e l'attività di analisi,
- l'impegno degli enti locali e delle città metropolitane, attraverso politiche rivolte alla sostenibilità ed al miglioramento della qualità di vita dei cittadini.

Il processo di orientamento strategico che Agenda 2030 ha innescato in tema di sviluppo sostenibile ha imposto, pertanto, la necessità di accrescere il livello di conoscenza e diffusione degli SDGs in ambito aziendale, mediante il supporto non solo dell'intera comunità accademica, ma anche dei differenti attori che rientrano nell'ampio panorama della professione contabile (standard setter, organismi professionali, big four, network professionali, ecc.).

Una scarsa apertura verso i 17 obiettivi delle Nazioni Unite da parte delle imprese che dovrebbero, invece, approcciarsi al tema su più livelli, ovvero, in sede di pianificazione strategica, governance, amministrazione, finanza e controllo, comunicazione e reporting, potrebbe determinare impatti non positivi sugli stakeholder.

Per ovviare a tale problema, si rimanda al contenuto del documento GRI – UNGC – WBCSD *SDG Compass, 2017, The guide for business action on the SDGs*, documento alla cui stesura hanno partecipato le Nazioni Unite e il World Business Council for Sustainable Development.

Il documento in esame ha fornito una prima guida rivolta alle imprese per comprendere come gli SDGs impattano sul business ed in che modo le strategie aziendali debbano focalizzarsi sul come dare un contributo al raggiungimento dei 17 obiettivi.

La guida, organizzata in cinque step, prevede:

- la comprensione degli SDGs, valutando i punti di convergenza in termini di business;

- la scelta delle priorità, ovvero la realizzazione a livello interno di un'attività di assessment dell'esternalità positive e negative che porti l'azienda a decidere quali priorità portare avanti in termini strategici;
- la definizione degli obiettivi, ovvero l'allineamento tra le priorità e gli SDGs in modo tale che si possa percepire il contributo dato dalla azienda allo sviluppo sostenibile;
- la realizzazione dell'integrazione, ovvero l'attivazione di un processo di condivisione degli obiettivi SDGs, non solo a livello interno, tra i componenti della governance e le differenti unità organizzative, ma anche a livello esterno, lungo la catena di fornitura e nell'ambito del settore in cui l'azienda opera, interagendo con una comunità sociale estesa;
- la rendicontazione e la comunicazione, ovvero il momento ultimo in cui l'azienda deve essere in grado, attraverso l'utilizzo di un sistema di KPIs, di informare lo stakeholder sui risultati e sulle performance conseguite e da conseguire in tema di SDGs.

1.2. Letteratura scientifica

Negli studi di governance e accounting è stato ampiamente riconosciuto il ruolo e il potenziale degli SDGs nel guidare i governi, le aziende e la società civile verso uno sviluppo condiviso e duraturo (Hajer et al., 2015).

Numerosi contributi hanno alimentato il dibattito scientifico sullo sviluppo sostenibile (Lozano, 2015) e sulla Corporate Social Responsibility (CSR), concetti che, seppur assumano accezioni differenti (Ebner e Baumgartner, 2006), richiamano il ruolo delle imprese nell'avanzamento della Sustainable Development Agenda 2030.

Il perseguimento degli SDGs, quando integrati nelle strategie aziendali, può facilitare l'elaborazione di soluzioni innovative per affrontare le sfide globali e innovare il modello business (Boons e Lüdeke-Freund, 2013).

Gli studi prevalenti sugli SDGs e sullo sviluppo sostenibile, seppur trasversali a diverse discipline, sono stati per lo più focalizzati sul management (Annan-Diab e Molinari, 2017; Storey et al., 2017), sull'accounting e sull'accountability (Gray, 2010).

In particolare, sin dai tempi dal Rapporto Brundtland (UNWCED, 1987), questi studi hanno avuto il compito di supportare sul piano politico e manageriale l'implementazione degli SDGs sia a livello aziendale che di contesto (Bebbington et al., 2017; Bebbington e Unerman, 2018), sensibilizzando practitioner e regulator, ad iniziare dagli organismi professionali e dalle

grandi imprese, sulle tematiche in questione e sulle potenzialità insite nella declinazione degli SDGs. Nel rispondere a questa sfida sono emersi due principali filoni di studio di cui di seguito si fornisce una sintesi.

Un primo corpo di studi ha focalizzato l'attenzione sui fattori contingenti che influenzano l'implementazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile e del relativo SDG reporting (Håk et al. 2016), indagando le variabili esogene ed endogene, ossia i fattori contingenti esterni ed interni (organizzativi) che ostacolano o facilitano la decisione delle organizzazioni di perseguire e rendicontare gli obiettivi di sostenibilità (Moggi et al, 2018; Hahn e Kühnen, 2013; Liu e Anbumozhi, 2009).

Tra le variabili esogene, i fattori istituzionali (country-level institutional factors) che hanno influenzato le scelte di rendicontazione degli SDGs nei report volontari (Rosati e Faria, 2019) sono sintetizzati in Figura 1.1.

Fig. 1.1 – Fattori istituzionali che influenzano il SDG reporting



Fonte: Rosati e Faria, 2019, p. 1315

Nei paesi in cui il sistema politico-giuridico è attento ai bisogni sociali (tra i quali, le condizioni di occupazione) e ambientali (come la riduzione dell'inquinamento), l'intervento pubblico e il sistema legale hanno esercitato una maggiore pressione sulle aziende, indotte a prestare attenzione alle performance di sostenibilità e ad implementare strumenti di disclosure e di trasparenza.

Tali pratiche di rendicontazione sono state, peraltro, più diffuse in contesti caratterizzati da livelli superiori di sviluppo economico e di maturità sociale e istituzionale in cui prevale l'orientamento delle organizzazioni e delle

imprese a perseguire strategie *CSR-oriented* anche a fronte della maggiore pressione e della domanda di disclosure dell'opinione pubblica.

Tra i fattori appena descritti figurava anche il livello di evoluzione sociale di un paese, espresso in termini sviluppo culturale, impegno civico, bassa corruzione ed elevata partecipazione delle donne alla forza lavoro, fattore che ha influenzato positivamente il livello di responsabilità aziendale e la conseguente rendicontazione delle performance in ottica multidimensionale.

Il framework teorico sopra descritto ha trovato, tuttavia, solo una parziale conferma sul piano empirico. I risultati di uno studio condotto su oltre 2000 aziende “fastest adopter” appartenenti a 90 paesi, che per prime hanno implementato la rendicontazione degli SDGs nei bilanci di sostenibilità (Rosati e Faria, 2019), ne ha rilevato luci ed ombre.

I risultati hanno confermato l'importanza del reporting di sostenibilità nel promuovere l'avanzamento degli SDGs (Lozano, 2015; Siebenhüner e Arnold, 2007; Global Reporting Initiative, 2018), agendo da driver per l'implementazione di investimenti e strategie orientate alla sostenibilità (Adams, 2017), così come il contributo degli SDGs all'avanzamento del sustainability reporting (Bebbington et al., 2017), alla disclosure e alla diffusione di un “action-oriented disclosure framework” (Garcia-Torres et al., 2017).

Ciò che, tuttavia, non è emerso con chiarezza da tali evidenze è quali fattori istituzionali abbiano incentivato la disclosure sugli SDGs (Schramade, 2017).

Non hanno trovato conferma le ipotesi relative all'influenza del sistema politico e legale, né quelle legate al sistema economico-finanziario, al livello di sviluppo tecnologico e alla tensione innovativa presenti nei diversi paesi (Halkos e Skouloudis, 2018). Per contro, l'SDGs reporting è stato influenzato (Rosati e Faria, 2019):

- dal sistema socio-culturale (è più diffuso in paesi con un minor livello di power distance);
- dal sistema educativo/formativo e del lavoro (le imprese che hanno adottato il SDGs reporting appartengono a paesi caratterizzati da elevati investimenti in tertiary education ed academic knowledge);
- dal livello di individualismo e di orientamento al breve termine (Vachon, 2010);
- da un marcato orientamento da parte dei policy maker alla responsabilità sociale;
- dal livello di vulnerabilità rispetto ai cambiamenti climatici, che ha determinato una maggiore pressione politica e sociale verso le aziende (Horn e Grugel, 2018).

Passando ai fattori interni, l'attenzione si è spostata sulle caratteristiche strutturali e organizzative aziendali (dimensione aziendale, dotazione di ri-

sorse, livello di competenze e di intangibili, livello di impegno e performance di sostenibilità, presenza di assurance esterna), che, in uno alle motivazioni individuali (variabili personali), hanno influenzato la scelta delle aziende di rendicontare gli SDGs (Fig. 1.2).

Sono soprattutto gli studi empirici, condotti attraverso approcci qualitativi rivolti all’analisi di casi di reporting volontario sugli SDGs, a offrire utili spunti interpretativi.

In particolare, la ricerca che è stata condotta da Rosati e Faria (2018) su un campione di oltre 400 aziende appartenenti a diversi paesi, ha evidenziato nei report pubblicati nel 2016, una correlazione positiva tra SDGs reporting e i fattori sopra individuati.

I first adopter erano imprese di grande dimensione che:

- hanno sottoposto i propri report ad assurance esterna,
- presentavano un elevato livello di intangibili,
- hanno manifestato un maggiore impegno nei confronti della sostenibilità,
- si caratterizzavano per una governance con quote significative di consiglieri donne e un board più giovane e più incline al considerare “core” aspetti ambientali e sociali.

Fig. 1.2 – Framework teorico and relative ipotesi di ricerca



Fonte: Rosati e Faria, 2018, p. 2

Un secondo corpo di studi ha sviluppato un'analisi tematica sugli SDGs, ricca di spunti critici, alimentando così un dibattito sulla necessità di giungere ad un'integrazione tra i diversi obiettivi.

Parte della letteratura, ha evidenziato, infatti, come l'elenco degli obiettivi abbia fornito un'indicazione degli aspetti rilevanti, ma non abbia chiarito in che modo gli stessi possano essere tra loro correlati, né specificato i driver alla base dei relativi impatti che gli SDG cercano di mitigare (Griggs et al., 2017).

Per contro, altri contributi hanno cercato di indagarne elementi di connettività tra specifici SDG identificando livelli di integrazione tra gli stessi, come nel caso degli Obiettivi 8 e 12 (Le Blanc, 2015), degli Obiettivi 9 e 11 (Storey et al., 2017), degli Obiettivi 2 e 12 (Moggi et al, 2018) o dei macrotemi attorno ai quali convergono più SDGs (ad esempio il nesso tra clima, terra, energia e acqua) attraverso l'elaborazione di schemi interpretativi tematici (Hajer et al., 2015; Rockström et al., 2009).

Altrettanto interessanti sono state le analisi condotte su un campione di esperti (266), appartenenti a diversi paesi, per identificare i temi maggiormente trattati (Salvia et al., 2019) (Tab. 1.1) e le eventuali correlazioni emerse tra i problemi specifici che affliggono le singole aree del pianeta e le priorità di azione (in Africa sono prevalsi, ad esempio, i temi della povertà, dell'accesso alle risorse idriche e sanitarie, mentre in Europa sono stati considerati prioritari temi quali: educazione, industria, innovazione infrastrutturale) (Horn e Grugel, 2018).

La relazione tra problemi locali e sfide globali costituisce, in tale prospettiva, un fronte di ricerca le cui implicazioni sono importanti per l'implementazione su base regionale degli SDGs, così come per approfondire analisi comparative intorno ai problemi che limitano la diffusione di alcuni goal nei vari paesi.

Tab. 1.1 – SDGs più o meno ricercati a livello globale

SDGs più ricercati	4, 6, 11, 12, 13 e 15
SDGs meno ricercati	1, 2, 3, 5, 7, 8, 9, 10, 14, 16 e 17

Fonte: Salvia et al., 2019, Table 3 p. 846

Sempre nell'ambito delle ricerche che hanno appurato quali SDGs siano più rendicontati nei report aziendali, tra i numerosi contributi prodotti dagli studiosi di accounting, si citano quegli studi aventi ad oggetto i seguenti obiettivi:

- SDG 6: (Hazelton, 2013, 2015; Jenkins et al., 2014; Larrinaga-González e Pérez-Chamorro, 2008);

- SDG 5, 10 e 16 incentrati sui diritti umani e l’eliminazione delle disuguaglianze; Haller et al., 2018; McPhail et al., 2016; McPhail e McKernan, 2011; Tweedie e Hazelton, 2015);
- SDG 13 (Ascuì e Lovell, 2011, Bebbington e Larrinaga-Gonzalez, 2008; Brander, 2017; Kolk et al., 2008; Stechemesser e Guenther, 2012);
- SDGs 14 e 15 (Bebbington et al., 2015; Cuckston, 2013; Georgakopoulos e Thomson, 2005, 2008; Jones, 2014; Siddiqui, 2013; Van Liempd e Busch, 2013).

L’incentivo alla ricerca sul campo è stato particolarmente avvertito nell’area dell’accounting e dell’accountability (Bebbington e Unerman, 2018), ove sono stati messi in risalto il ruolo e la responsabilità delle aziende e della professione contabile nel contribuire all’implementazione degli SDGs (Godemann et al., 2014).

Tale consapevolezza è stata, peraltro, confermata dal contenuto di documenti pubblicati, negli ultimi tre anni, da parte di organismi contabili internazionali e di big four che saranno trattati nel corso del paragrafo seguente.

Sempre in tema di accounting e accountability, Bebbington e Unerman (2018) hanno confermato l’utilità dell’analisi di casi aziendali rivolti ad indagare le modalità e l’oggetto della rendicontazione aziendale in tema di SDGs (Bebbington e Unerman, 2018). Tra le best-practice si citano, a mero titolo esemplificativo, il report 2016 “Delivering Our Purpose” (BT, 2016), gruppo di telecomunicazioni BT che ha incorporato gli SDG nel proprio GRI Content Index, o il “Sustainable Living Plan” di Unilever che ha previsto un piano di sviluppo per gli SDG considerati più rilevanti (SDGs 2, 6 e 15) intorno al tema “mainstreaming sustainable agriculture” (Unilever, 2016, p. 18).

Il processo di implementazione dell’SDGs reporting è stato, inoltre, approfondito attraverso l’analisi del caso “Novozymes’ strategic journey” (Pedersen, 2018), che ha evidenziato come sia stato efficace l’utilizzo di un approccio graduale, realizzato per step per evitare rischi specifici e costi derivanti dal mancato allineamento tra gli obiettivi dichiarati e quelli realmente perseguiti.

A conclusione di tale analisi occorre, in ultimo, menzionare le linee di ricerca future tese a promuovere la conoscenza nel campo dell’orientamento agli SDGs e l’implementazione del SDGs reporting.

In tale prospettiva, la “future research agenda”, tratteggiata da Bebbington e Unerman (2018), ha individuato come ambiti di indagine prioritari:

- l’impiego delle accounting technologies per monitorare il perseguimento degli SDGs, singolarmente e in combinazione tra loro (Kumar et al., 2017);

- l'impiego dei social media e dei big data per la raccolta e l'elaborazione di informazioni rilevanti per l'analisi degli SDGs e la costruzione di indicatori di performance specifici, avvalendosi anche dell'esperienza di studiosi provenienti da aree diverse dall'accounting;
- il ruolo dell'educazione e della sensibilizzazione agli SDGs e dello sviluppo di nuovi framework concettuali per promuovere la sostenibilità sociale e ambientale (Unerman e Chapman, 2014; Ferguson et al., 2017);
- l'importanza della sinergia tra diversi livelli di governance (locale, nazionale e globale) per il raggiungimento di obiettivi (tra cui, in particolare, gli SDGs 16 e 17) la cui attuazione è subordinata all'adozione di una varietà di strumenti (Kumar et al., 2017);
- la centralità dell'ecologia e delle responsabilità ecologiche (Scheyvens et al., 2016; Sterling, 2016; Caprani, 2016).

Sempre in tema di futuri indirizzi di ricerca, Gusmão Caiado et al. (2018) hanno posto l'attenzione sulla necessità di:

- diffondere l'educazione sulle tecnologie 4.0 soprattutto nei paesi più poveri e di incoraggiare la collaborazione e l'utilizzo di pratiche creative tra paesi sviluppati e non;
- proporre un'economia circolare attraverso reti che includano paesi con diversi livelli di sviluppo;
- sviluppare l'analisi di casi studio applicativi coinvolgendo team composti da ricercatori, imprese, policy maker, appartenenti a diverse culture ed aree geografiche.

Un ulteriore ambito di ricerca sul quale si vuole porre l'attenzione e rispetto al quale il presente documento vorrebbe fornire un contributo tangibile è quello che assegna un giudizio critico sull'uso opportunistico o manipolatorio della rendicontazione in tema di SDGs.

Tale approccio, stigmatizzato come *impression management* (Hooghiemstra 2000), denota un tipo di atteggiamento da parte delle grandi imprese nell'utilizzo della sostenibilità come "strumento di retorica", piuttosto che come espressione di azioni virtuose, atteggiamento questo che finisce nello sconfinare in fenomeni di greenwashing, decoupling e camouflating, condannati da numerosi studi condotti nel campo del reporting di sostenibilità e dell'integrated reporting (Moneva et al., 2006; Diouf e Boiral, 2017).

Tale ricerca può, pertanto, offrire un supporto importante nel fronteggiare i problemi e le sfide aziendali in tema di orientamento agli SDGs, favorendo attraverso un'analisi delle interconnessioni tra i 17 obiettivi una collaborazione più attiva e consapevole non solo tra imprese di grandi dimensioni, ma

anche tra una rete di operatori che coinvolga università, piccole e medie imprese, governi, NGOs, lavoratori, e cittadini.

1.3. Linee guida e principali survey a livello internazionale

Dalla data di pubblicazione dell'Agenda 2030, si sono succeduti numerosi contributi che hanno animato il dibattito internazionale sul SDGs reporting, provenienti non solo dal mondo accademico, ma anche dalla prassi contabile e professionale.

Di seguito si riporta una rassegna sintetica di alcuni dei principali documenti internazionali, essenzialmente riconducibili alle linee guida e ai rapporti di ricerca, che, dal 25 settembre 2015 alla data di pubblicazione del documento in esame, hanno affrontato, a diverso titolo, il tema della metrica e della rendicontazione in tema SDGs, da parte di aziende private ed organizzazioni pubbliche.

Il fine di tale sistematizzazione non è certamente quello di effettuare un'analisi esaustiva sul SDGs reporting a livello internazionale, ma più semplicemente è quello di fornire una guida informativa al lettore che intende approcciarsi al tema secondo un approccio operativo.

2015

- Kroll C. (2015), *Sustainable Development Goals: Are the rich countries ready?* – Il documento fornisce un primo sistema di SDGs scoring, basato su 34 indicatori collegati ai 17 goal, per i paesi OCSE, tra i quali l'Italia figura al ventiseiesimo posto.
- GRI – UNGC – WBCSD (2017), *SDG Compass. The guide for business action on the SDGs* – Il documento, come già specificato nel paragrafo 1.1, illustra il percorso per step da seguire nelle aziende per approcciarsi al tema della rendicontazione in tema di SDGs.

2016

- Global Reporting Initiative, (2016), *GRI's Contribution to Sustainable Development* – il documento definisce la strategia del GRI in tema di sviluppo sostenibile attraverso l'esplicitazione di quattro pillar: politica in tema di sviluppo sostenibile (nell'ambito della quale rientrano gli SDGs), crescita e sviluppo del reporting nei paesi in via di sviluppo, costruzione di capacità trasformative e innovazione nelle questioni emergenti.

- IFAC, (2016). *The 2030 Agenda for sustainable development: a snapshot of the accountancy profession contribution* – Il documento oltre a definire le tre prospettive (strategica, operativa e rendicontativa) attraverso le quali il professionista contabile può esercitare un ruolo propulsivo nel processo di convergenza aziendale verso gli SDGs, esplicita chiaramente otto obiettivi che hanno dirette implicazioni nella professione contabile (goal 4 – 5 – 8 – 9 – 12 – 13 – 16 – 17).

2017

- WBCSD, (2016), *CEO Guide to Sustainable Development Goals* – il documento, muovendo dalla considerazione che un CEO attento agli SDGs gode della fiducia da parte degli investitori, propone alcuni esempi di business solution da implementare in tema di sviluppo sostenibile.
- PWC, (2017), *SDG Reporting Challenge 2017. Exploring business communication on the global goals* – il documento fornisce una prima survey dello stato della rendicontazione in tema di SDG sui corporate report (annual report, report integrati e report di sostenibilità) di 729 imprese multinazionali operanti in 21 paesi ed in sei macro-settori.
- ERNST & YOUNG, (2017), *How do you fund a sustainable tomorrow?* – il documento analizza il contributo del settore finanziario in materia di SDGs e lo fa ponendo sotto la lente la rilevanza strategica degli obiettivi 5, 8, 10, 13 e 16 per il medesimo settore.
- GRI – UNGC – PWC (2017), *Business Reporting on SDGs* – il documento rappresenta la prima linea guida operativa in tema di SDGs reporting che mette in relazione il GRI Content Index con i 169 targets di Agenda 2030.
- Adams C. (2017), *The Sustainable Development Goals, integrated thinking and the integrated report* *The Sustainable Development Goals*, - documento avente l'obiettivo di illustrare in che modo i target SDGs siano conciliabili con la creazione di valore attraverso l'integrated thinking. Per fare questo, l'IIRC ha utilizzato il medesimo "approccio per step" adottato dal GRI, identificando cinque fasi rispetto alle quali un'organizzazione, preliminarmente, deve comprendere e identificare le questioni rilevanti in termini di sviluppo sostenibile per il contesto esterno in cui opera (step 1) e per il proprio processo di creazione di valore (step 2), deve definire, poi, le strategie per contribuire agli SDGs attraverso il proprio modello di business (step 3), deve sviluppare al proprio interno l'integrazione in termini organizzativi, di governance e di

controllo di gestione (step 4), per poi concludere il processo con la redazione e la pubblicazione del report integrato (step 5).

- KPMG (2017), *The road ahead. The Kpmg survey of corporate responsibility reporting 2017* – il documento fornisce una panoramica a livello globale dello stato del non financial reporting (campione di aziende N100 e G250), ponendo sotto la lente il recente trend in tema di SDGs reporting.
- ACCA, (2017), *The Sustainable Development Goals: redefining context, risk and opportunity* – il documento evidenzia come l'attuale configurazione dei principi contabili internazionali IFRS in materia di rischi non finanziari possa senz'altro favorire una migliore comprensione delle tematiche connesse agli SDGs.

2018

- KPMG, (2018), *How to report on the SDGs* – il documento, dopo aver declinato nove ambiti di azione (riconducibili ai tre macrotemi – identificazione, prioritizzazione e misurazione dei 17 obiettivi per definire un'adeguata strategia aziendale in materia di SDG reporting, evidenzia come solo il 40% delle imprese più grandi al mondo riportino all'interno dei propri report espliciti richiami agli obiettivi di sviluppo sostenibile.
- WBCSD, (2018), *Sdg Sector Roadmaps* – Il documento fornisce agli analisti uno schema logico rivolto a favorire la comprensione di quali possano essere i contributi apportati dagli specifici settori merceologici agli SDGs (rappresentazione, misurazione e comprensione delle performance non finanziarie).
- United States Council for International Business, (2018), *Leveraging the business sector for a sustainable future* – il documento offre una disamina critica dello stato della rendicontazione in tema di SDGs a livello internazionale, mettendo in luce come su un campione di 40 multinazionali, pur in presenza di pratiche socialmente responsabili consolidate e strumenti di rendicontazione adeguati, il grado di integrazione degli SDGs all'interno dei report non sia allo stato ancora soddisfacente.
- ISTAT, (2018), *Rapporto SDGs 2018. Informazioni statistiche per l'Agenda 2030 in Italia. Prime analisi* – il documento rappresenta il primo rapporto annuale Istat sullo sviluppo sostenibile e fornisce una disamina dettagliata di un set di indicatori distinti per ognuno dei 17 goal (nel complesso 117 indicatori UN-IAEG-SDGs e, per questi, 235 misure nazionali). Il documento, oltre a fornire un'analisi dell'an-

damento tendenziale degli indicatori e del quadro informativo per il monitoraggio dei progressi verso un modello di sviluppo sostenibile in linea con quanto previsto dalla comunità globale, riporta una proposta di sistematizzazione dei legami di interdipendenza tra obiettivi, sottobiettivo e indicatori.

- CGMA, (2018), *The role of the accountant in implementing the Sustainable Development Goals* – il documento fornisce un approccio concettuale per step (7 fasi) per far convergere il processo di orientamento strategico verso gli SDGs con le attività di management accounting.
- ASVIS, (2018), *Rapporto ASVIS 2018. L'Italia e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile* – Il documento riporta una rassegna dettagliata di risultati conseguiti dal Nostro Paese in tema di SDGs, secondo un approccio di tipo territoriale, basato su un sistema di scoring, ponendo l'enfasi sull'elevata difformità che si registra in termini di risultati mettendo a confronto i 17 goal.
- OXFAM, (2018), *Walking the talk*, – il rapporto pubblicato da questa organizzazione non governativa, operante in più di 90 paesi nel mondo, analizza il contenuto delle informazioni in tema di SDGs presenti nei bilanci di 76 aziende di grandi dimensioni, analisi dalla quale emergono 5 criticità di fondo essenzialmente riconducibili: alla mancanza di un approccio coerente nella prioritizzazione degli SDGs, ad uno scarso impatto degli SDGs nelle strategie di sostenibilità e nei relativi piani, ridotto collegamento tra le politiche e i rischi in tema di diritti umani e gli SDGs, informativa di bilancio sugli SDGs frammentaria e spesso incoerente.
- Deloitte – SDA Bocconi (2018), *Osservatorio Nazionale sulla Rendicontazione non Finanziaria ex d.lgs. n. 254/2016* – Il documento nell'analizzare il grado di recepimento del d.lgs. n. 254/2016 in Italia mette in luce come solo il 21% degli EIP (Enti di interesse pubblico come definiti dall'art. 16 d.lgs. n. 39/2010) rientranti nel campione citi gli SDGs all'interno delle proprie dichiarazioni non finanziarie.
- EUROSTAT, (2018), *Monitoring report on progress towards the SDGs in an EU context* – il documento dell'Ente statistico europeo rappresenta il primo rapporto sul monitoraggio dei progressi dei Paesi dell'UE verso gli SDGs e fornisce un articolato set di indicatori dai quali emerge nel complesso che l'Europa registra performance elevate in tema di salute e benessere e basse performance in termini riduzione delle disuguaglianze.

- Fondazione Eni Enrico Mattei, (2018) *Per un'Italia sostenibile: l'SDSN Italia SDGs City Index 2018* – il documento costituisce il primo rapporto che valuta attraverso un set di 39 indicatori il contributo dei centri urbani italiani ai 17 obiettivi di sviluppo sostenibile.

2019

- UNDP, (2019), *Gender Equality as an Accelerator for Achieving the SDGs* – il position paper nell'evidenziare il carattere di centralità della parità di genere all'interno dell'Agenda 2030, mette in relazione il goal 5 con gli altri 16 obiettivi e più in dettaglio con 45 target e 54 indicatori.

2. RIFERIMENTI METODOLOGICI

2.1. Imprese analizzate

L'analisi è stata effettuata su un numero complessivo di 202 imprese che identificano l'intera popolazione degli EIP italiani, rientranti nel perimetro di applicazione del d.lgs. n. 254/2016, e che, quindi, hanno pubblicato all'interno del proprio sito web l'informativa non finanziaria di cui al decreto in oggetto (fonte: <http://www.consob.it/web/area-pubblica/soggetti-che-hanno-pubblicato-la-dnf> – aggiornamento alla data del 31 agosto 2018).

In tale elenco sono rientrate anche le imprese che, ai sensi dell'art. 7 del d.lgs. n. 254/2016, hanno scelto di optare per il regime di adesione volontaria alla norma.

La scelta di utilizzare tale criterio discrezionale per la selezione del campione è derivata essenzialmente dalla circostanza che la norma in esame può aver costituito un fattore che ha dato impulso alla rendicontazione di informazioni relative ad aspetti non finanziari e, presumibilmente, a temi legati ai 17 obiettivi di sviluppo sostenibile.

2.2. Informazioni oggetto di analisi

La metodologia proposta è stata fondata sull'interpretazione degli eventuali contenuti quantitativi e qualitativi (declinati sui 17 goal) presenti nelle DNF 2017 redatte dagli EIP rientranti nel perimetro di applicazione del d.lgs. n. 254/2016, a prescindere dalla modalità con cui le imprese hanno scelto di allocare l'informativa non finanziaria richiesta, ai sensi dell'art. 5 dello stesso decreto.

Oggetto di analisi sono state, pertanto, le DNF che, nel rispetto della regolamentazione vigente, sono state riportate all'interno della relazione sulla gestione o che rappresentano documenti a sé stanti quali *stand-alone* report e report integrati.

La decisione di non adottare un software di analisi dei contenuti (quali, ad esempio, Wordstat 7, Nvivo, TLab), ma essenzialmente una metodologia di manual content analysis, è derivata da una scelta precisa legata, per lo più, all'assenza di framework consolidati in materia di SDGs. In tal senso, la possibilità di adottare differenti metodologie di rendicontazione in termini di forma e contenuto ha reso, quindi, difficoltoso il ricorso a software specifici.

Per quanto concerne, più nel dettaglio, la ricerca dei contenuti, occorre precisare come la stessa abbia riguardato, esclusivamente, l'elaborazione di documenti ufficiali con estensione .pdf. Le informazioni associate ad ognuno dei 17 obiettivi sono state analizzate in quegli stralci di testi e di immagini (figure, tabelle, grafici), ove fossero presenti le diciture ufficiali degli stessi obiettivi riportati nel sito dell'Asvis (Fonte: asvis.it). Ne deriva, pertanto, che non sono stati considerati i sinonimi, né tanto meno è stata creata una tassonomia specifica per ognuno dei 17 obiettivi.

Oltre a definire quali obiettivi di sviluppo sostenibile gli EIP hanno scelto di rendicontare, l'analisi ha cercato di individuare quali tipologie di informazioni fossero associate agli stessi 17 obiettivi.

Per fare questo è stata somministrata a nove sottogruppi interni al Gruppo di ricerca, una check list (in appendice) per l'analisi delle 202 DNF distinte, in base alla tassonomia ICB (Industry Classification Benchmark), nei seguenti macrosettori: basic materials, bank, consumer goods, consumer services, health care, industrials, insurance, oil&gas e telecommunications.

La check list, articolata in 11 issues, dopo aver preso in esame informazioni di carattere più generale relative ad aspetti, quali: denominazione aziendale, esperienza pregressa in tema di non financial reporting, tipologia di documento pubblicato, standard di rendicontazione e di processo utilizzato, è stata concentrata su aspetti più specifici legati alla rendicontazione degli SDGs.

Si segnala, in particolare, come l'analisi della disclosure in tema di SDGs non sia giunta alla definizione di un sistema di scoring, diffuso nella quasi totalità delle survey pubblicate sul tema e riportate nel paragrafo 2.1, ma abbia riguardato la definizione di una metrica che tenesse conto di due aspetti: quantitativo e qualitativo.

L'aspetto quantitativo è stato misurato mediante il numero di osservazioni relative alle informazioni associate ai rispettivi SDGs presenti all'interno di ogni DNF nelle seguenti sezioni:

- lettera del CEO;

- analisi di materialità;
- modello di business;
- piano strategico;
- stakeholder/Capitali (a seconda della tipologia di report);
- tabella di correlazione SDGs-GRI e SDGs-d.lgs. n. 254/2016;
- altre parti non specificate.

L'aspetto qualitativo della disclosure oggetto di analisi è stato valutato, invece, categorizzando il contenuto informativo secondo quanto proposto da Beck et al. (2010), ovvero prevedendo un sistema di coding a cinque livelli, così definibile:

- livello 1 – disclosure generica-narrativa;
- livello 2 – disclosure narrativa con dettagli;
- livello 3 – disclosure quantitativa;
- livello 4 – disclosure quantitativa-narrativa;
- livello 5 – disclosure quantitativa-narrativa-comparativa.

L'attività di raccolta documentale si è concentrata nel mese di novembre 2018, mentre l'attività di analisi dell'informativa ha interessato i mesi di dicembre 2018 e gennaio 2019. L'attività di data entry e di elaborazione dati è stata effettuata nel corso del mese di febbraio 2019, attività a cui è seguita, nel mese di marzo 2019, un'analisi critica sui risultati emersi e sulla relativa condivisione degli stessi.

2.3. Esempi di informativa

Proseguendo con la descrizione degli aspetti metodologici, si precisa che, nella sezione del documento relativa all'analisi dei risultati di dettaglio, è presente, per ogni SDG, un esempio d'informativa estrapolato dalle DNF 2017 o da altre tipologie di report (per lo più bilanci di sostenibilità).

Lo scopo è quello di fornire elementi di spunto e di utilità per un practitioner che volesse approcciarsi per la prima volta, da neofita, alla rendicontazione non finanziaria e al tema non propriamente noto del SDGs reporting o che, pur avendo un'esperienza pregressa in tema di non financial reporting, volesse introdurre elementi di differenziazione al proprio modello di reportistica.

La scelta degli esempi di informativa è del tutto discrezionale e non presenta caratteri di esaustività.

3. RISULTATI

3.1. Analisi sui 17 goal

Il campione, come precisato nel paragrafo 2.1, si compone complessivamente di 202 imprese di cui circa il 17% riporta informativa specifica in tema di SDGs (Tab. 3.1).

Una percentuale così bassa, da un lato, desta preoccupazione se si considera che Agenda 2030 ed i relativi obiettivi, target e indicatori sono stati pubblicati già a fine 2015, dall'altro, non sorprende se si considera che soltanto nel 2017 sono state pubblicate linee guida sul tema del SDGs reporting da parte del GRI.

Il dato non è in linea con le evidenze emerse da altri rapporti di recente pubblicazione (CSR Manager Network – Disag, 2019, Deloitte-SDA Bocconi, 2018) in quanto, nel caso di specie, non sono state prese in considerazione quelle imprese che nei loro report hanno formulato riferimenti generici agli SDGs senza collegarli a specifici obiettivi.

Il 17% è peraltro la media fra valori assai diversi nei diversi settori (tab. 3.1): si va dallo 0% del Basic Materials al 36% dell'Oil & Gas. Le imprese di alcuni settori rivelano, infatti, un approccio proattivo alla rendicontazione degli SDGs in linea con quanto emerge da studi e rapporti internazionali sul tema del sustainability e non financial reporting.

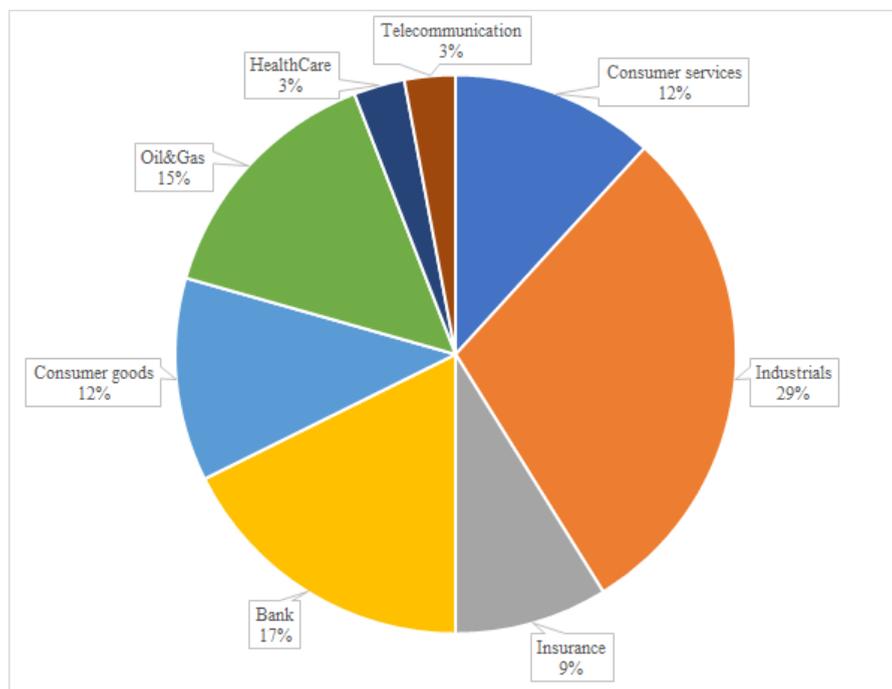
Tab. 3.1 – L’incidenza degli EIP del campione che rendicontano sugli SDGs

Settore	EIP che rendicontano sugli SDGs	EIP obbligati D.Lgs. 254/16*	Incidenza % degli EIP che rendicontano sugli SDGs
Basic materials	0	5	0%
Consumer services	4	25	16%
Industrials	10	68	15%
Insurance	3	11	27%
Bank	6	40	15%
Consumer goods	4	18	22%
Oil&Gas	5	14	36%
HealthCare	1	6	17%
Telecommunication	1	15	7%
Totale	34	202	17%

* dato aggiornato al 31.08.18

Se ci si sofferma sul dato settoriale relativo al numero delle imprese che compongono il campione (Graf. 3.1), emerge, in modo piuttosto evidente, l’incidenza percentuale più elevata delle imprese industriali (29%).

Graf. 3.1 – La distribuzione settoriale delle imprese del campione

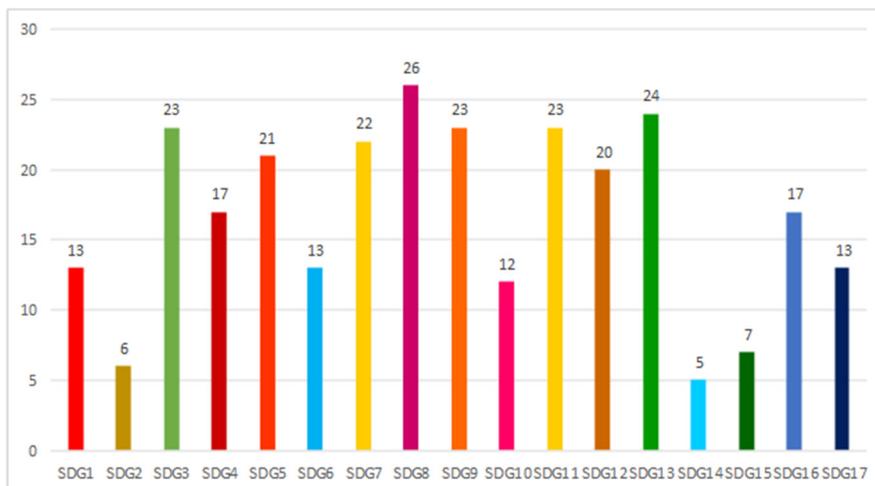


Entrando nel dettaglio della rendicontazione dei 17 obiettivi, i riferimenti espliciti ai SDGs individuati all'interno delle 202 DNF sono complessivamente 285.

Dal grafico 3.2 si evince che gli obiettivi più rendicontati dalle imprese sono: il goal 8 (con circa il 9% delle osservazioni), il goal 13 (con circa l'8,4%) e i goal 3, 9 e 11 (con circa l'8%). Gli obiettivi 14 (circa 1,8%), 2 (2,1%) e 15 (2,5%) sono i meno rendicontati.

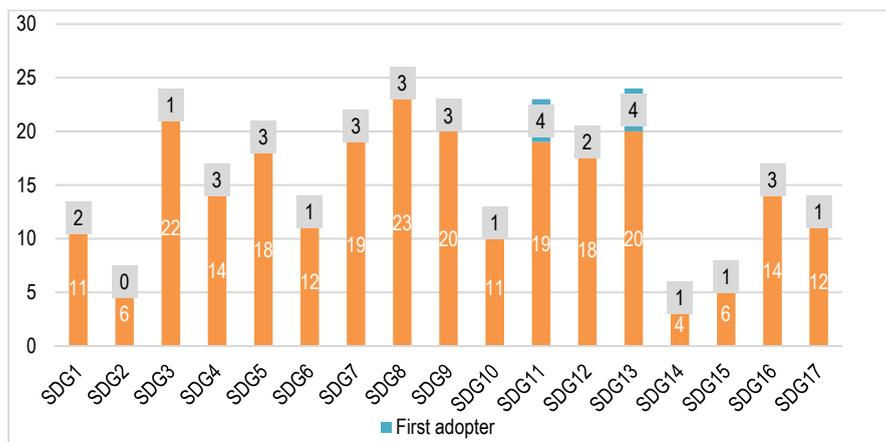
Tali evidenze confermano, peraltro, quanto emerge in buona parte da altri rapporti internazionali (OXFAM, 2018; KPMG, 2018; PWC, 2017).

Graf. 3.2 – Numero di riferimenti espliciti a ciascun SDG



Il grafico 3.3. mette in evidenza un aspetto piuttosto rilevante, ovvero che l'attitudine degli EIP a rendicontare informazioni non finanziarie su base volontaria (ovvero prima del 2017, *first time adoption* del d.lgs. n. 254/2016) rappresenta un fattore distintivo anche nel caso del SDGs reporting.

Graf. 3.3 – Numero di riferimenti espliciti a ciascun SDG da parte di first adopter ed early adopter

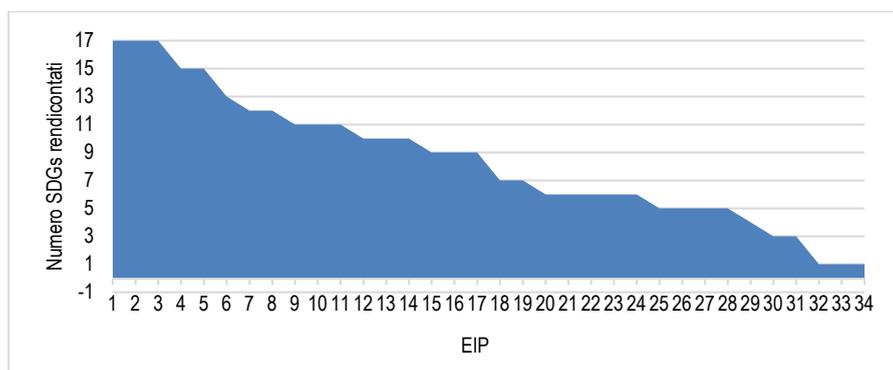


Di ulteriore interesse può essere il dato che emerge dalla distribuzione riportata nel grafico (Graf. 3.4) che segue, nella quale si rappresenta il numero di SDGs rendicontati per singolo EIP.

Solo 4 imprese dell'intero campione hanno scelto di impegnarsi su tutti i 17 goal, fornendo informazioni nel merito.

Questo risultato aiuta a comprendere come l'approccio che muove le imprese di grandi dimensioni verso Agenda 2030 non sia espressione di un impegno totalizzante verso gli SDGs, ma sia più legato ad una scelta di posizionamento strategico e di impatto in termini di business.

Graf. 3.4 – Numero di SDGs rendicontati per singolo EIP



Le tabelle 3.2 e 3.3 pongono, invece, l'attenzione sulle tipologie di report e di standard associati alle osservazioni oggetto di indagine.

La prima tabella evidenzia un numero di osservazioni riscontrate in misura prevalente nei report di sostenibilità (65% circa); a tale dato segue, per numero di osservazioni, il report integrato (15% circa) e il report combinato (9% circa)¹.

Tab. 3.2 – I riferimenti agli SDGs per tipologia di report utilizzati

Sector	Report combinato	Bilancio di sostenibilità	Bilancio sociale	Report Integrato	Altro	Totale
Bank	15	31	0	12	0	58
Consumer goods	12	17	0	0	0	29
Consumer services	0	10	15	12	0	37
HealthCare	0	1	0	0	0	1
Industrials	0	48	0	0	17	65
Insurance	0	4	0	18	0	22
Oil&Gas	0	62	0	0	0	62
Telecommunication	0	11	0	0	0	11
Totale	27	184	15	42	17	285
Percentuale	9,5%	64,6%	5,3%	14,6%	6%	100%

La tabella 3.3, allineandosi con il dato della tabella 3.2, mostra che il numero di osservazioni più ricorrenti sono previste in presenza dello standard GRI, nelle opzioni core (57% circa) e comprehensive (22% circa).

Tale dato non sorprende se si considera che lo standard GRI è certamente lo standard di rendicontazione non finanziaria più diffuso in ambito nazionale e internazionale.

Tab. 3.3 – I riferimenti agli SDGs per tipologia di standard utilizzati

Sector	GRI	GRI Referenced	GRI Core	GRI Comprehensive	GBS	IIRC	Altro	Totale
Bank	0	0	48	10	0	0	0	58
Consumer goods	0	0	29	0	0	0	0	29
Consumer services	0	0	10	9	15	3	0	37
HealthCare	0	1	0	0	0	0	0	1
Industrials	0	0	48	0	0	0	17	65
Insurance	13	9	0	0	0	0	0	22
Oil&Gas	0	0	28	34	0	0	0	62
Telecommunication	0	0	0	11	0	0	0	11
Totale	13	10	163	64	15	3	17	285
Percentuale	4,6%	3,5%	57,2%	22,4%	5,3	1%	6%	100%

¹ Per approfondimenti in tema di differenze tra report integrato e report combinato si veda <https://www.sinzer.org/blog/2018/7/24/the-crucial-difference-between-combined-and-integrated-reporting>.

Entrando più nel dettaglio dell'analisi della disclosure, il grafico 3.5 pone l'attenzione sulla collocazione delle stesse all'interno delle sezioni definite nell'analisi delle DNF. Disomogenea in questo caso è la presenza di informazioni sezionali nel confronto tra SDGs.

In termini generali, le sezioni “piano di sostenibilità” e “altre parti non specificate” sono quelle in cui si registrano, per tutti i 17 goal, un numero di osservazioni maggiori.

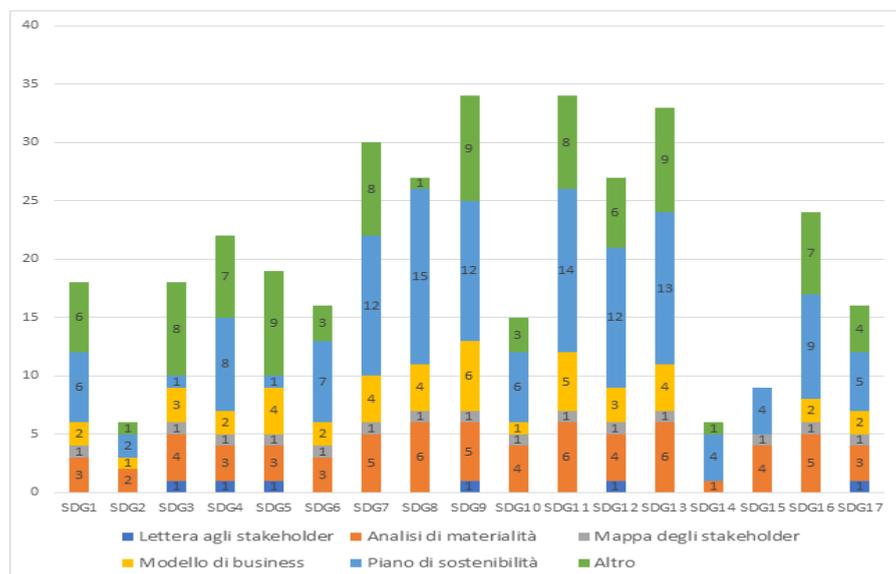
Il primo dato è facilmente spiegabile dal momento che le imprese che scelgono di impegnarsi sugli SDGs lo stanno facendo scegliendo una prospettiva di medio-lungo termine che può trovare evidenti punti di contatto con un piano industriale e con un piano di investimenti sostenibili.

Il secondo dato potrebbe essere, in parte, giustificato da un non chiaro orientamento agli obiettivi di sviluppo sostenibile da parte delle imprese italiane.

In tale direzione, piuttosto eloquente è, inoltre, il dato relativo alla scarsità di rimandi specifici agli SDGs nell'ambito della lettera agli stakeholder, aspetto questo che può portare a supporre che il tema non rappresenti un pillar strategico per il top management.

Seguono per numerosità le osservazioni riscontrate nelle sezioni “modello di business” e “analisi di materialità”, sezioni la cui presenza di informativa evidenzia, invece, una presa di consapevolezza da parte delle imprese della rilevanza che gli SDGs rivestono per il mercato e per gli stakeholder strategici.

Graf.3.5 – SDGs rendicontati per sezioni della DNF



Il grafico 3.6 fornisce una rappresentazione del dato quantitativo per settore, confermando un numero maggiore di osservazioni nel settore “Industrials” (65 osservazioni), a cui segue il settore “Oil&Gas” e “Bank”.

Gli obiettivi che ricorrono con maggiore frequenza nei macro-settori sono:

- Bank – goal 8;
- Consumer goods – goal 3 e 8;
- Consumer services – goal 9 e 13;
- Industrials – goal 9;
- Insurance – goal 3;
- Oil & Gas – goal 5, 7 e 8.

Gli obiettivi che, invece, ricorrono con minor frequenza sono:

- Bank – goal 2 e 14;
- Consumer goods – goal 9, 14 e 16;
- Consumer services – goal 15;
- Industrials – goal 2;
- Insurance – goal 2, 10, 14 e 15;
- Oil & Gas – goal 1 e 14.

Nel caso dei settori “Health Care” e “Telecommunication”, entrambe le risultanze sono di scarsa utilità, dato il ridotto numero di osservazioni.

Spostando l’analisi sugli aspetti qualitativi dell’informativa, si rimanda al contenuto del Graf. 3.7 ove sono riportati le valutazioni su scala determinate.

Il grafico 3.7 riporta al suo interno le valutazioni di carattere qualitativo associate agli SDGs e ad i relativi macro-settori.

Per quanto attiene agli SDGs, sono stati utilizzati i dati quantitativi riportati nel grafico 3.6 e, pertanto, è stato possibile determinare il rapporto tra la qualità della disclosure per specifico obiettivo e il relativo numero di osservazioni attinenti a quell’obiettivo, in base alla seguente formulazione:

$$Qual_{SDG_i} = \frac{\sum Qualità\ della\ disclosure\ per\ SDG_i}{\sum Numero\ osservazioni\ per\ SDG_i}$$

Graf. 3.6 – Numero di SDGs rendicontati per settore

SDGs	Bank	Consumer goods	Consumer services	Health & Care	Industrials	Insurance	Oil&Gas	Telecommunication	Totale
 1 POVERTY	5	1	1	0	2	2	2	0	13
 2 ZERO HUNGER	0	1	1	0	1	0	3	0	6
 3 GOOD HEALTH AND WELL-BEING	3	4	2	1	5	3	4	1	23
 4 QUALITY EDUCATION	5	2	2	0	2	1	4	1	17
 5 GENDER EQUALITY	5	1	2	0	5	2	5	1	21
 6 CLEAN WATER AND SANITATION	1	2	3	0	2	1	4	0	13
 7 AFFORDABLE AND CLEAN ENERGY	5	3	3	0	4	1	5	1	22
 8 DECENT WORK AND ECONOMIC GROWTH	6	4	3	0	5	2	5	1	26
 9 INDUSTRIAL INNOVATION AND INFRASTRUCTURE	5	0	4	0	7	2	4	1	23
 10 REDUCED INEQUALITIES	3	1	1	0	3	0	3	1	12
 11 SUSTAINABLE CITIES AND COMMUNITIES	5	2	3	0	7	2	3	1	23
 12 RESponsible Consumption and Production	2	3	3	0	6	1	4	1	20
 13 CLIMATE ACTION	5	3	4	0	5	2	4	1	24
 14 LIFE UNDER WATER	0	0	1	0	2	0	2	0	5
 15 LIFE ON LAND	1	1	0	0	2	0	3	0	7
 16 PEACE, JUSTICE AND STRONG INSTITUTIONS	5	0	2	0	3	2	4	1	17
 17 Partnerships for the Goals	2	1	2	0	4	1	3	0	13
	58	29	37	1	65	22	62	11	285

Volendo esemplificare, nel caso del SDG1, il dato relativo a 2,85 (Graf. 3.7) è determinato dal rapporto tra 37, ovvero la qualità della disclosure complessivamente associata al goal 1, e 13, ovvero il numero di osservazioni riportate nel grafico 3.6, relative al medesimo obiettivo.

La valutazione qualitativa sui macro-settori è stata, invece, determinata sulla base del rapporto tra la qualità della disclosure dello specifico settore e il relativo numero di osservazioni attinenti al medesimo settore, ovvero applicando la seguente formula:

$$Qual_{sector} = \frac{\sum Qualità\ della\ disclosure\ per\ settore}{\sum Numero\ osservazioni\ per\ settore}$$

Volendo anche in questo caso fornire un esempio per il settore “Bank”, il dato relativo a 3,40 (Graf. 3.7) è determinato dal rapporto tra 197, ovvero la qualità della disclosure associata alle banche, e 58, ovvero il numero di osservazioni, riportate nel grafico 3.6, relative al medesimo settore.

Graf. 3.7 – Qualità delle informazioni su SDGs rendicontati per settore

SDGs	Bank	Consumer goods	Consumer services	Health & Care	Industrials	Insurance	Oil&Gas	Telecommunication	Totale
 1	3,40	1,00	4,00	-	3,50	2,50	1,50	-	2,85
 2	-	2,00	4,00	-	3,00	-	1,67	-	2,33
 3	4,00	1,75	4,00	1,00	2,80	3,33	3,25	1,00	2,87
 4	3,40	1,50	4,00	-	2,00	4,00	3,25	1,00	2,94
 5	3,40	1,00	2,50	-	2,80	4,50	3,00	1,00	2,95
 6	4,00	1,50	2,33	-	3,50	4,00	2,00	-	2,54
 7	4,00	1,67	3,33	-	2,50	4,00	3,20	1,00	3,00
 8	3,50	1,75	4,00	-	2,80	2,50	3,20	1,00	2,92
 9	2,33	1,00	5,00	-	3,00	-	3,00	1,00	2,67
 10	2,80	2,00	4,33	-	2,43	3,00	2,67	1,00	2,74
 11	2,50	1,67	4,00	-	2,00	4,00	3,50	1,00	2,65
 12	3,80	1,67	3,50	-	2,80	4,00	3,50	1,00	3,13
 13	-	-	5,00	-	2,50	-	1,50	-	2,60
 14	4,00	2,00	-	-	2,00	-	2,67	-	2,57
 15	3,40	-	2,00	-	3,00	3,00	2,50	1,00	2,76
 16	3,00	1,00	2,00	-	2,50	4,00	2,67	-	2,54
 17	3,40	-	3,25	-	2,29	4,00	1,75	1,00	2,70
 17	3,40	1,62	3,46	1,00	2,60	3,50	2,74	1,00	2,81

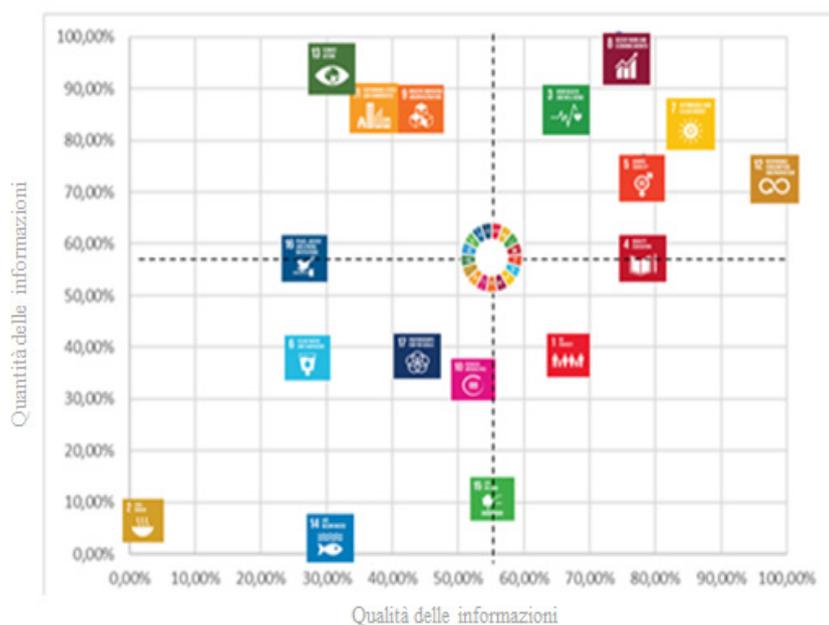
Sulla base delle risultanze emerse dai grafici 3.6 e 3.7 è stato, pertanto, possibile rappresentare una matrice di posizionamento (Graf. 3.8).

I dati riportati sull'asse delle ascisse e delle ordinate della matrice sono stati normalizzati e, quindi, espressi in termini percentuali attraverso le seguenti formule:

$$x = \frac{x-min}{max-min} \% \quad y = \frac{y-min}{max-min} \%$$

Semplificando ancora una volta, se ci si sofferma, ad esempio, sul goal 12, il posizionamento sulla matrice è dato dal valore sull'asse delle ascisse pari al 100%, ovvero $[(3,13-2,33)/(3,13-2,33)]*100$, mentre sull'asse delle ordinate dal valore pari a circa il 71%, ovvero $[(20-5)/(26-5)]*100$.

Graf. 3.8 – La matrice di valutazione dell'informativa SDGs



3.2. Analisi sui singoli goal

Il contenuto dei risultati riportati nel presente paragrafo è strutturato per singolo obiettivo in modo standard.

In altre parole, il position paper presenta per ogni goal le seguenti informazioni:

- logo ufficiale dell'obiettivo di sviluppo sostenibile;
- declaratoria dei target universalmente riconosciuti;
- link di approfondimento;
- numero di osservazioni per settore;
- numero di osservazioni per first adopter ed early adopter;
- numero di osservazioni per tipologia di report;
- numero di osservazioni per sezioni del report;
- matrice di valutazione dell'informativa specifica;
- stakeholder richiamati nell'informativa specifica;
- esempio d'informativa.

Per facilitare il lettore nella comprensione dei grafici che seguono, si precisa che le informazioni dalla lettera d) alla g) rispecchiano il contenuto delle figure già proposte nell'ambito del paragrafo 3.1.

L'informazione relativa alla lettera h) attiene, invece, ad una valutazione analitica della quantità e qualità della disclosure per specifica sezione informativa delle DNF.

La lettera i), in ultimo, fornisce una mappatura del numero e delle tipologie di stakeholder richiamati nell'informativa oggetto di analisi.

Come precisato nel paragrafo 2.3, la lettera j) fa riferimento a un esempio di disclosure desunta dalle DNF (o altri tipologie di report) oggetto di analisi.



Goal: “Sconfiggere la povertà”

Target:

1.1 Entro il 2030, eliminare la povertà estrema per tutte le persone in tutto il mondo, attualmente misurata come persone che vivono con meno di \$1,25 al giorno.

1.2 Entro il 2030, ridurre almeno della metà la percentuale di uomini, donne e bambini di ogni età che vivono in povertà in tutte le sue dimensioni in base alle definizioni nazionali.

1.3 Applicare a livello nazionale sistemi adeguati e misure di protezione sociale per tutti, includendo i livelli minimi, ed entro il 2030 raggiungere sostanziale copertura dei poveri e dei vulnerabili.

1.4 Entro il 2030, assicurare che tutti gli uomini e le donne, in particolare i poveri e i vulnerabili, abbiano uguali diritti riguardo alle risorse economiche, così come l'accesso ai servizi di base, la proprietà e il controllo sulla terra e altre forme di proprietà, eredità, risorse naturali, adeguate nuove tecnologie e servizi finanziari, tra cui la microfinanza.

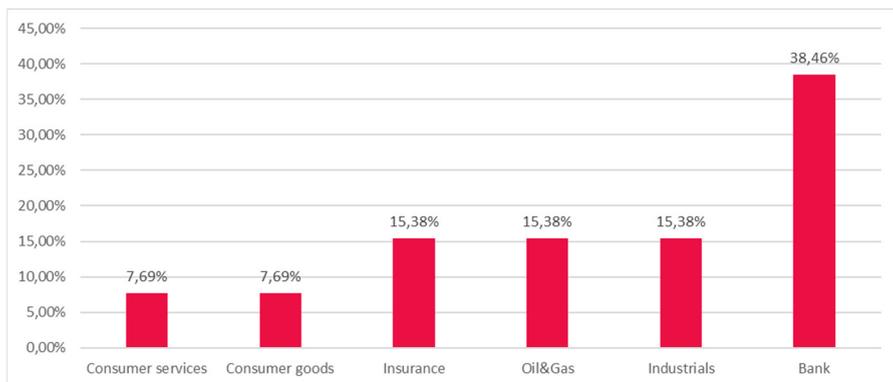
1.5 Entro il 2030, costruire la resilienza dei poveri e di quelli in situazioni vulnerabili e ridurre la loro esposizione e vulnerabilità ad eventi estremi legati al clima e ad altri shock e disastri economici, sociali e ambientali.

1.a Garantire una significativa mobilitazione di risorse da una varietà di fonti, anche attraverso la cooperazione allo sviluppo rafforzata, al fine di fornire mezzi adeguati e prevedibili per i paesi in via di sviluppo, in particolare per i paesi meno sviluppati, ad attuare programmi e politiche per porre fine alla povertà in tutte le sue dimensioni.

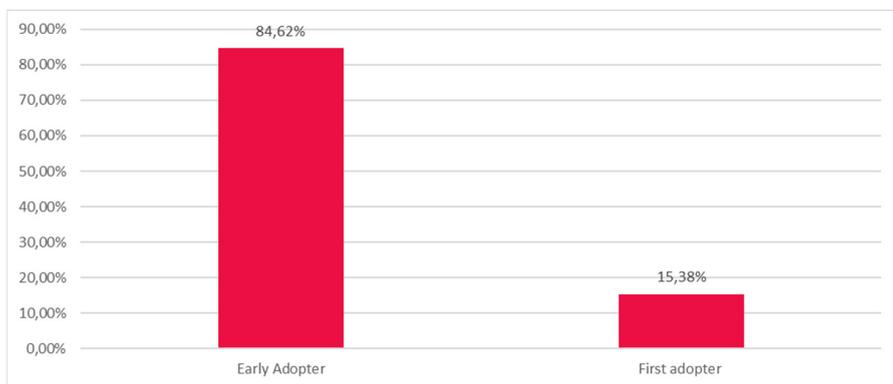
1.b Creare solidi quadri di riferimento politici a livello nazionale, regionale e internazionale, basati su strategie di sviluppo a favore dei poveri e attenti alla parità di genere, per sostenere investimenti accelerati nelle azioni di lotta alla povertà.

Link di approfondimento

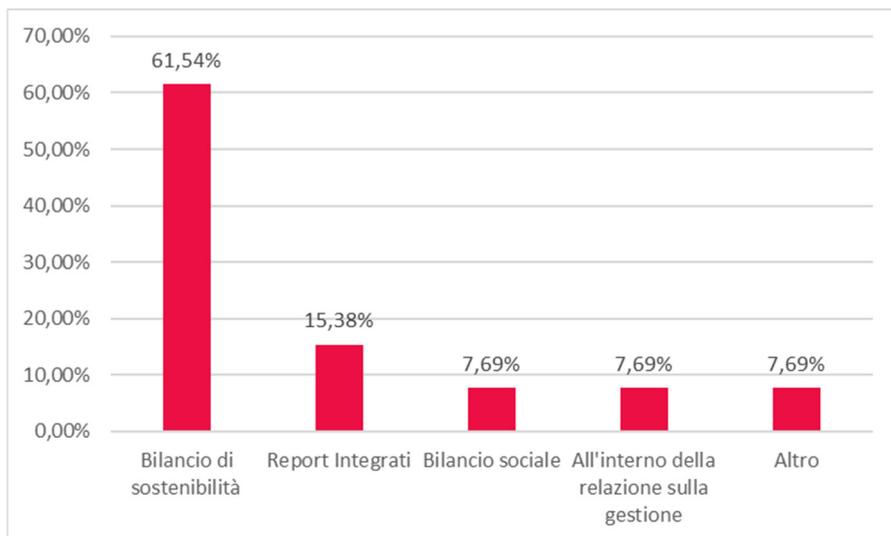
Graf. 3.9 – Distribuzione % dei riferimenti al goal 1 fra i settori



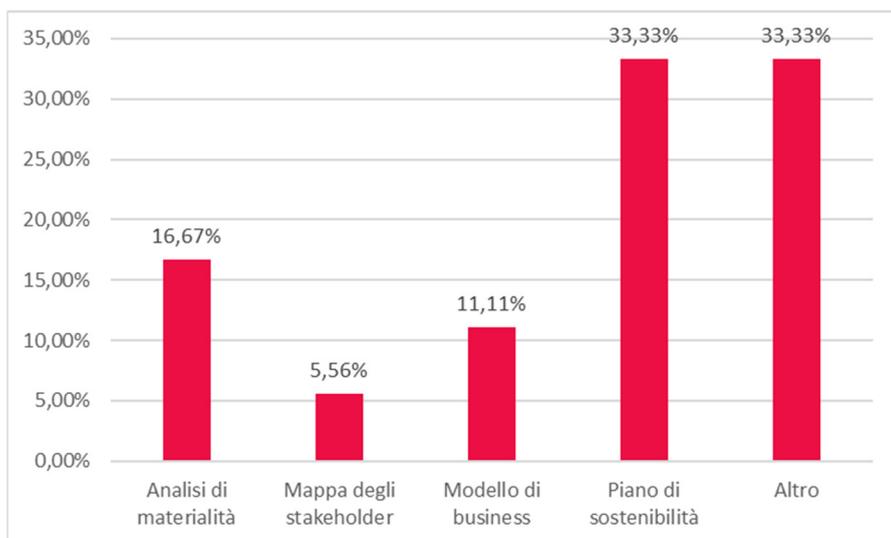
Graf. 3.10 – Distribuzione % dei riferimenti al goal 1 tra first adopter ed early adopter



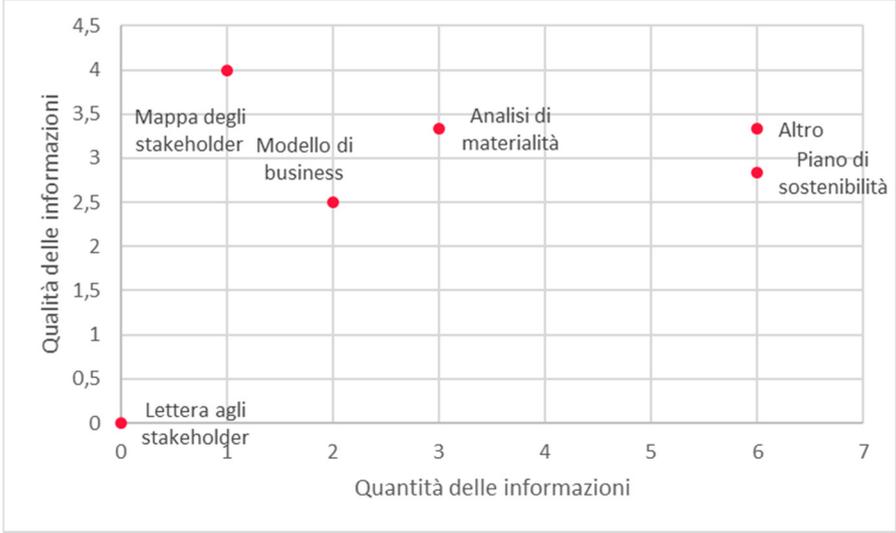
Graf. 3.11 – Distribuzione % dei riferimenti per tipologia di report (goal 1)



Graf. 3.12 – Distribuzione % dei riferimenti per sezioni del report (goal 1)



Graf. 3.13 – Matrice di valutazione dell’informativa specifica (goal 1)



Graf. 3.14 – Stakeholder richiamati nell’informativa specifica (goal 1)

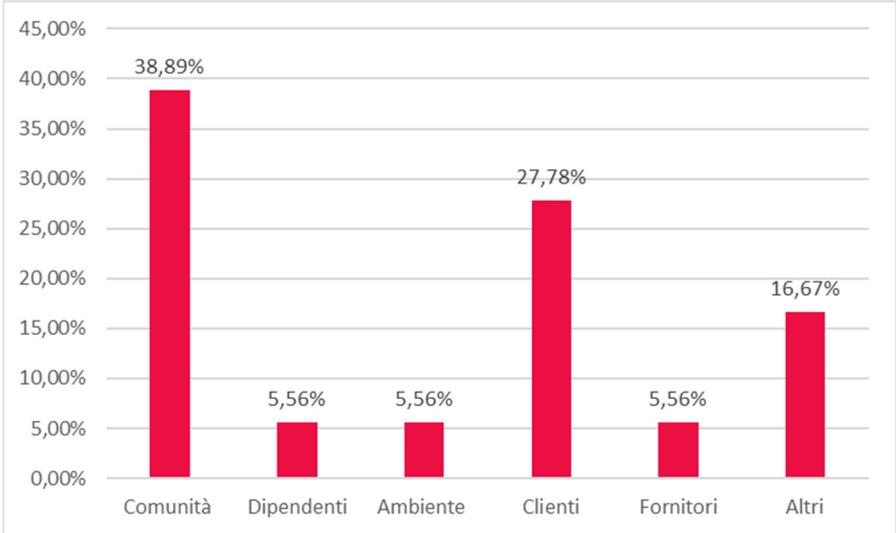


Fig. 3.1 – Esempio d’informativa (goal 1)

L’impegno del Gruppo per supportare gli SDGs (Sustainable Development Goals) si concretizza in primo luogo nella proposta di prodotti con particolare valenza ambientale e sociale, come si può evincere dalla tabella sottostante dove i premi raccolti attraverso la vendita di questi prodotti sono allocati in funzione dell’obiettivo che concorrono a raggiungere.

Inoltre le garanzie sottostanti i premi individuati sono associati ai trend emergenti identificati per il Gruppo, in quanto rappresentano una prima e parziale risposta del Gruppo a questi rischi per tradurli in opportunità di business.

Nel 2017 i premi di polizze così caratterizzati sono pari a 1.776 milioni di euro, il 20% sul totale dei premi delle famiglie di prodotti corrispondenti (in aumento di un punto percentuale sul 2016). I prodotti sottostanti rispondono alle dinamiche legate a immigrazione e multiculturalità, così come all’evoluzione nella composizione dei nuclei familiari, alla perdita del potere d’acquisto delle fasce più vulnerabili della popolazione, alla disoccupazione e alla precarietà lavorativa.



	<ul style="list-style-type: none"> 111 PRECARIETA E POLARIZZAZIONE 102 HUMAN SOCIETY 107 SHARING ECONOMY 	<p>52,8%</p> <p>€937 mln</p>		<ul style="list-style-type: none"> 102 HUMAN SOCIETY 2.0 111 WELL BE 	<p>29,2%</p> <p>€518 mln</p>
	<ul style="list-style-type: none"> 105 CLIMATE CHANGE 	<p>0,5%</p> <p>€97 mln</p>		<ul style="list-style-type: none"> 111 PRECARIETA E POLARIZZAZIONE 102 HUMAN SOCIETY 2.0 109 NEW SKILLS 	<p>0,2%</p> <p>€4,2 mln</p>
	<ul style="list-style-type: none"> 111 PRECARIETA E POLARIZZAZIONE 102 CONSUMATORE IBRIDO 105 CLIMATE CHANGE 	<p>12,6%</p> <p>€224 mln</p>		<ul style="list-style-type: none"> 111 PRECARIETA E POLARIZZAZIONE 102 HUMAN SOCIETY 2.0 109 NEW SKILLS 	<p>0,2%</p> <p>€3 mln</p>
	<ul style="list-style-type: none"> 111 WELL BE 	<p>4,4%</p> <p>€77,9 mln</p>		<ul style="list-style-type: none"> 111 PRECARIETA E POLARIZZAZIONE 102 NUOVE FRONTIERE 	<p>0,1%</p> <p>€17 mln</p>

Fonte: Gruppo Unipol. Relazione integrata 2017, p. 31



Goal: “Sconfiggere la fame”

Target:

2.1 Entro il 2030, eliminare la fame e assicurare a tutte le persone, in particolare i poveri e le persone in situazioni vulnerabili, tra cui i bambini, l'accesso a un'alimentazione sicura, nutriente e sufficiente per tutto l'anno.

2.2 Entro il 2030, eliminare tutte le forme di malnutrizione, incluso il raggiungimento, entro il 2025, degli obiettivi concordati a livello internazionale sull'arresto della crescita e il deperimento dei bambini sotto i 5 anni di età, e soddisfare le esigenze nutrizionali di ragazze adolescenti, in gravidanza, in allattamento e delle persone anziane.

2.3 Entro il 2030, raddoppiare la produttività agricola e il reddito dei produttori di alimenti su piccola scala, in particolare le donne, le popolazioni indigene, le famiglie di agricoltori, pastori e pescatori, anche attraverso l'accesso sicuro e giusto alla terra, ad altre risorse e stimoli produttivi, alla conoscenza, ai servizi finanziari, ai mercati e alle opportunità che creino valore aggiunto e occupazione non agricola.

2.4 Entro il 2030, garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e applicare pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione, che aiutino a conservare gli ecosistemi, che rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, alle condizioni meteorologiche estreme, alla siccità, alle inondazioni e agli altri disastri, e che migliorino progressivamente il terreno e la qualità del suolo.

2.5 Entro il 2020, assicurare la diversità genetica di semi, piante coltivate e animali da allevamento e domestici e le loro specie selvatiche affini, anche attraverso banche del seme e delle piante gestite e diversificate a livello nazionale, regionale e internazionale, e promuovere l'accesso e la giusta ed equa condivisione dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche e delle conoscenze tradizionali collegate, come concordato a livello internazionale.

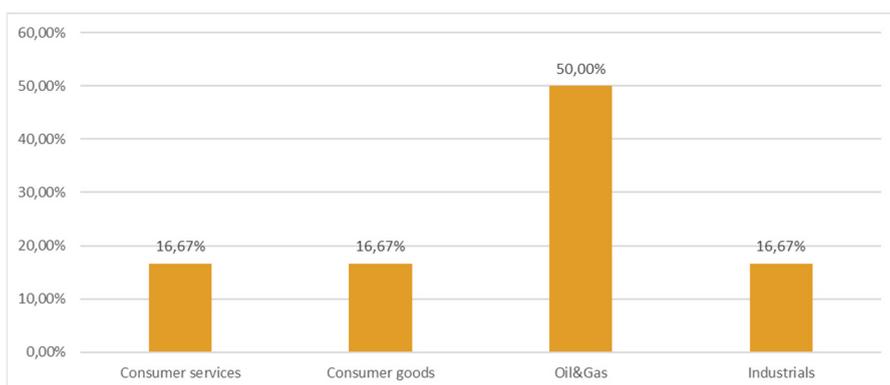
2.a Aumentare gli investimenti, anche attraverso una cooperazione internazionale rafforzata, in infrastrutture rurali, servizi di ricerca e di divulgazione agricola, nello sviluppo tecnologico e nelle banche genetiche di piante e bestiame, al fine di migliorare la capacità produttiva agricola nei paesi in via di sviluppo, in particolare nei paesi meno sviluppati.

2.b Correggere e prevenire restrizioni commerciali e distorsioni nei mercati agricoli mondiali, anche attraverso l'eliminazione parallela di tutte le forme di sovvenzioni alle esportazioni agricole e tutte le misure di esportazione con effetto equivalente, conformemente al mandato del "Doha Development Round".

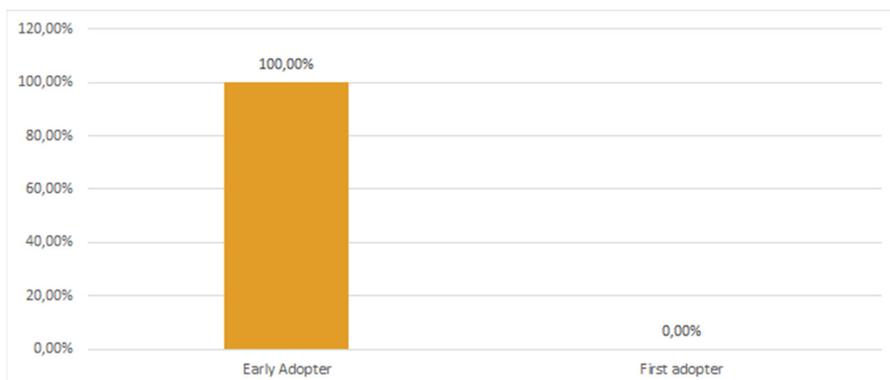
2.c Adottare misure per garantire il corretto funzionamento dei mercati delle materie prime alimentari e dei loro derivati e facilitare l'accesso tempestivo alle informazioni di mercato, anche per quanto riguarda le riserve di cibo, al fine di contribuire a limitare l'estrema volatilità dei prezzi alimentari.

Link di approfondimento

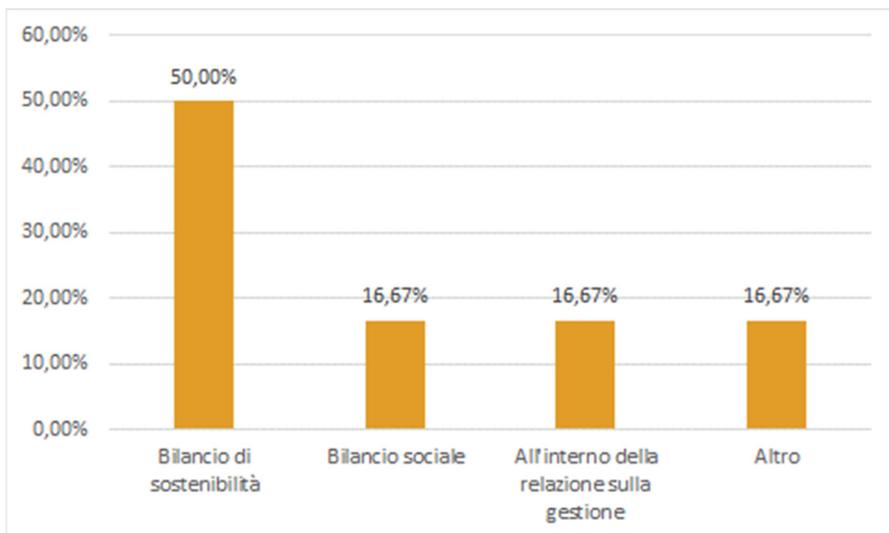
Graf. 3.15 – Distribuzione % dei riferimenti al goal 2



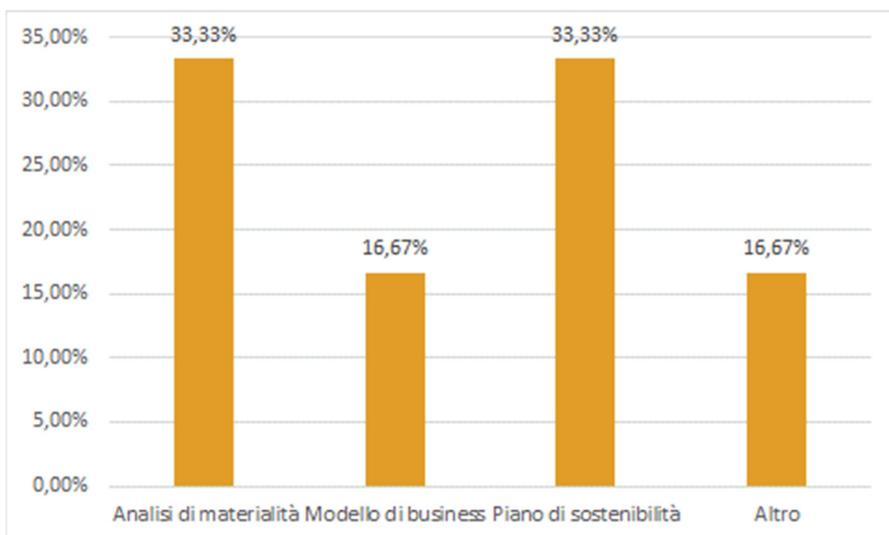
Graf. 3.16 – Distribuzione % dei riferimenti al goal 2 tra first adopter ed early adopter



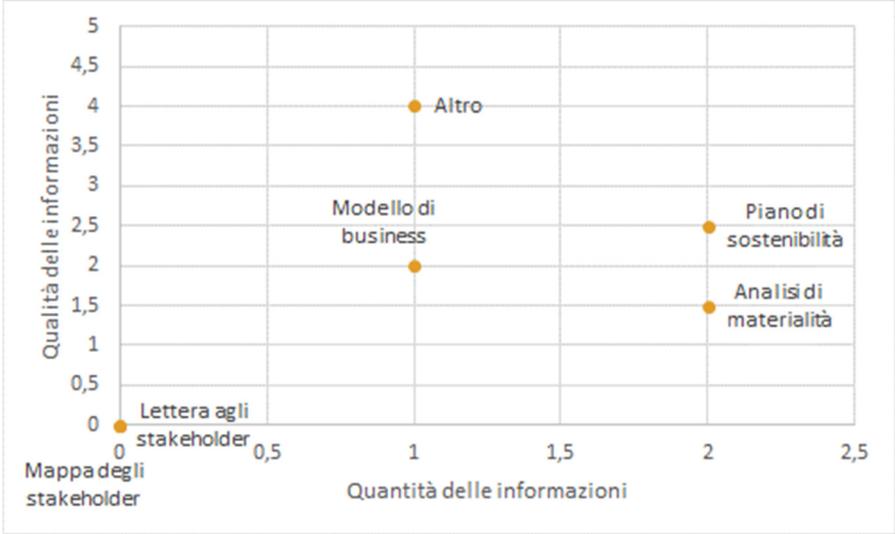
Graf. 3.17 – Distribuzione % dei riferimenti per tipologia di report (goal 2)



Graf. 3.18 – Distribuzione % dei riferimenti per sezioni del report (goal 2)



Graf. 3.19 – Matrice di valutazione dell’informativa specifica (goal 2)



Graf. 3.20 – Stakeholder richiamati nell’informativa specifica (goal 2)

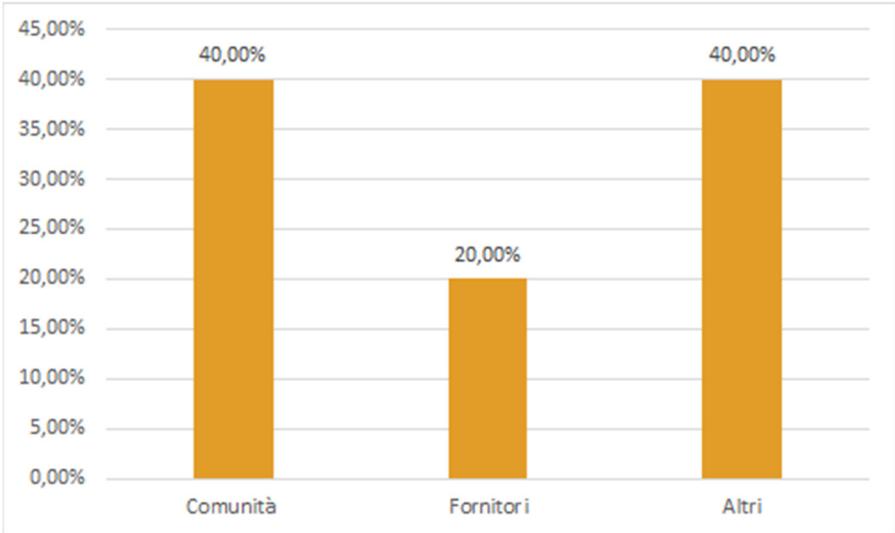


Fig. 3.2 – Esempio d’informativa (goal 2)

Qualità e sicurezza dei prodotti

(SDG 12 - Rifiuti) (SDG 13 - Clima)

La qualità e la sicurezza dei prodotti è per noi un requisito imprescindibile, per questo siamo orientati ad elevare costantemente i nostri standard di riferimento.

Oltre al rispetto delle normative vigenti in materia, presupposto necessario per operare, tutti i nostri stabilimenti hanno sistemi di gestione certificati ISO 9001 e sono inoltre certificati almeno secondo uno dei principali standard di riferimento per la sicurezza alimentare (IFS, BRC).

Queste certificazioni e i controlli che costantemente svolgiamo sui prodotti sono in grado di assicurare elevati livelli di sicurezza e qualità.

STABILIMENTI CERTIFICATI
I nostri stabilimenti sono certificati ISO 9001, BRC, IFS

SICUREZZA ALIMENTARE
Tutti i nostri stabilimenti produttivi sono certificati secondo uno degli standard di sicurezza alimentare

I TRE PASSI DELLA NOSTRA QUALITÀ:

1. Selezionare accuratamente
2. Sostenere i nostri fornitori agricoli
3. Investire costantemente

33 Terra. Impegno e passione. Bilancio di Sostenibilità 2017

Fonte: La Doria. Bilancio di sostenibilità 2017, p. 33



Denominazione: SDG3- “Salute e benessere. Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età”

Target:

3.1 Entro il 2030, ridurre il tasso di mortalità materna globale a meno di 70 per 100.000 nati vivi.

3.2 Entro il 2030, mettere fine alle morti evitabili di neonati e bambini sotto i 5 anni di età, con l'obiettivo per tutti i paesi di ridurre la mortalità neonatale a non più di 12 su 1.000 nati vivi e, per i bambini al di sotto dei 5 anni, ridurre la mortalità a non più di 25 su 1.000 nati vivi.

3.3 Entro il 2030, porre fine alle epidemie di AIDS, tubercolosi, malaria e malattie tropicali trascurate e combattere l'epatite, le malattie legate all'uso dell'acqua e altre malattie trasmissibili.

3.4 Entro il 2030, ridurre di un terzo la mortalità prematura da malattie non trasmissibili attraverso la prevenzione e la cura e promuovere la salute mentale e il benessere.

3.5 Rafforzare la prevenzione e il trattamento di abuso di sostanze, tra cui abuso di stupefacenti e l'uso nocivo di alcool.

3.6 Entro il 2020, dimezzare il numero di decessi a livello mondiale e le lesioni da incidenti stradali.

3.7 Entro il 2030, garantire l'accesso universale ai servizi di assistenza sanitaria sessuale e riproduttiva, compresi quelli per la pianificazione familiare, l'informazione e l'educazione, e l'integrazione della salute riproduttiva nelle strategie e nei programmi nazionali.

3.8 Conseguire una copertura sanitaria universale, compresa la protezione dai rischi finanziari, l'accesso a servizi essenziali di assistenza sanitaria di qualità e l'accesso a farmaci essenziali sicuri, efficaci, di qualità e a prezzi accessibili e vaccini per tutti.

3.9 Entro il 2030, ridurre sostanzialmente il numero di decessi e malattie da sostanze chimiche pericolose e da inquinamento e contaminazione di aria, acqua e suolo.

3.a Rafforzare l'attuazione della "Convenzione quadro dell'Organizzazione Mondiale della Sanità" sul controllo del tabacco in tutti i paesi, a seconda dei casi.

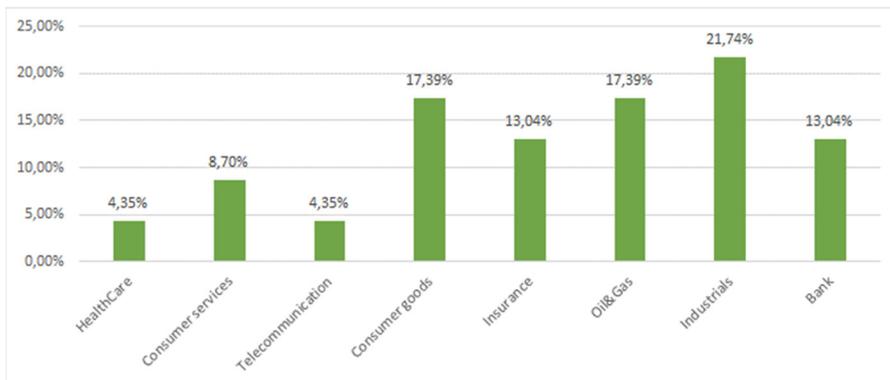
3.b Sostenere la ricerca e lo sviluppo di vaccini e farmaci per le malattie trasmissibili e non trasmissibili che colpiscono soprattutto i paesi in via di sviluppo, fornire l'accesso ai farmaci essenziali e ai vaccini a prezzi accessibili, in conformità con la Dichiarazione di Doha sull'Accordo TRIPS e la salute pubblica, che afferma il diritto dei paesi in via di sviluppo ad utilizzare appieno le disposizioni dell'accordo sugli aspetti commerciali dei diritti di proprietà intellettuale in materia di flessibilità per proteggere la salute pubblica e, in particolare, di fornire l'accesso ai farmaci per tutti.

3.c Aumentare sostanzialmente il finanziamento della sanità e il reclutamento, lo sviluppo, la formazione e il mantenimento del personale sanitario nei paesi in via di sviluppo, soprattutto nei paesi meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo.

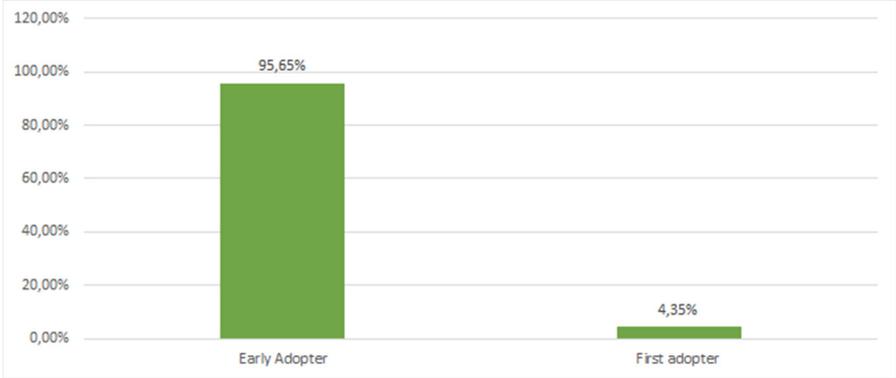
3.d Rafforzare la capacità di tutti i paesi, in particolare i paesi in via di sviluppo, per la prevenzione, la riduzione e la gestione dei rischi per la salute nazionale e globale.

Link di approfondimento

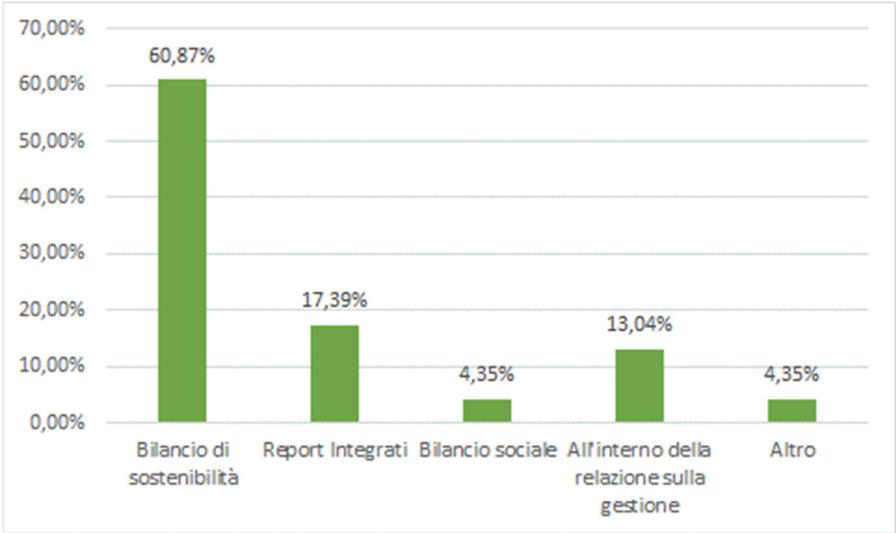
Graf. 3.21 – Distribuzione % dei riferimenti al goal 3



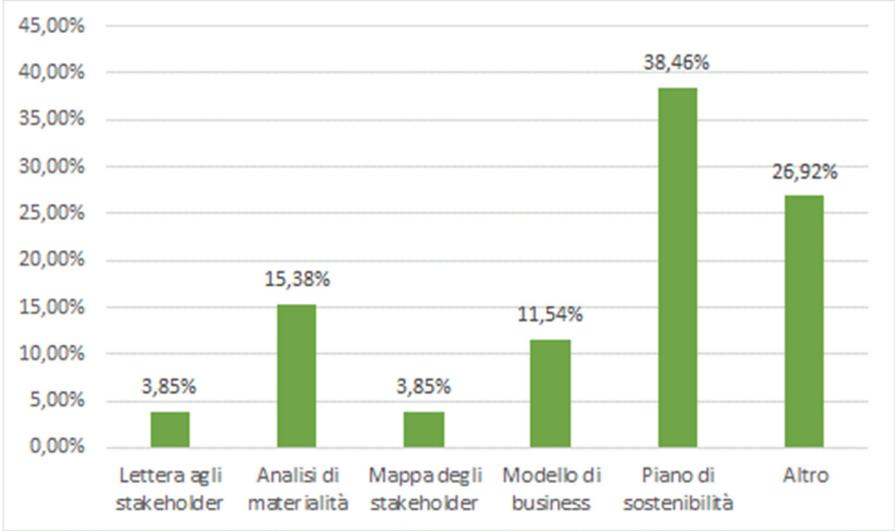
Graf. 3.22 – Distribuzione % dei riferimenti al goal 3 tra first adopter ed early adopter



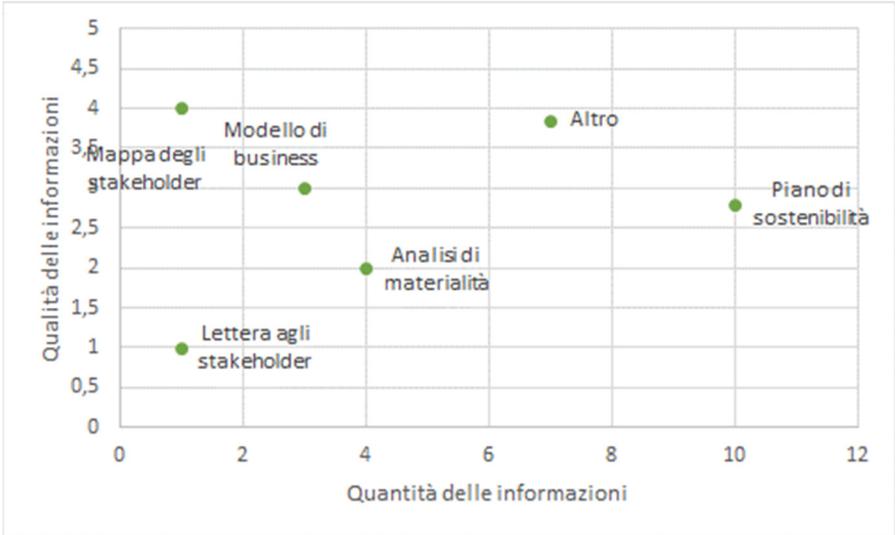
Graf. 3.23 – Distribuzione % dei riferimenti per tipologia di report (goal 3)



Graf. 3.24 – Distribuzione % dei riferimenti per sezioni del report (goal 3)



Graf. 3.25 – Matrice di valutazione dell'informativa specifica (goal 3)



Graf. 3.26 – Stakeholder richiamati nell’informativa specifica (goal 3)

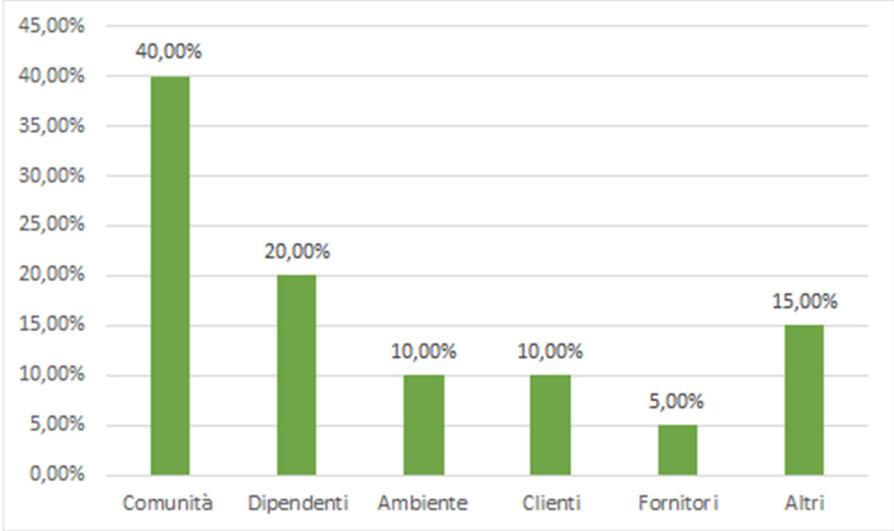


Fig. 3.3 – Esempio d’informativa (goal 3)



Fonte: Enel. Sustainability report 2017, p. 83



Denominazione: SDG4 - "Istruzione di qualità. Assicurare un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti".

Target:

4.1 Entro il 2030, assicurarsi che tutti i ragazzi e le ragazze completino una istruzione primaria e secondaria libera, equa e di qualità che porti a rilevanti ed efficaci risultati di apprendimento.

4.2 Entro il 2030, assicurarsi che tutte le ragazze e i ragazzi abbiano accesso a uno sviluppo infantile precoce di qualità, alle cure necessarie e all'accesso alla scuola dell'infanzia, in modo che siano pronti per l'istruzione primaria.

4.3 Entro il 2030, garantire la parità di accesso per tutte le donne e gli uomini ad una istruzione a costi accessibili e di qualità tecnica, ad una istruzione professionale e di terzo livello, compresa l'Università.

4.4 Entro il 2030, aumentare sostanzialmente il numero di giovani e adulti che abbiano le competenze necessarie, incluse le competenze tecniche e professionali, per l'occupazione, per lavori dignitosi e per la capacità imprenditoriale.

4.5 Entro il 2030, eliminare le disparità di genere nell'istruzione e garantire la parità di accesso a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale per i più vulnerabili, comprese le persone con disabilità, le popolazioni indigene e i bambini in situazioni vulnerabili.

4.6 Entro il 2030, assicurarsi che tutti i giovani e una parte sostanziale di adulti, uomini e donne, raggiungano l'alfabetizzazione e l'abilità di calcolo.

4.7 Entro il 2030, assicurarsi che tutti gli studenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile attraverso, tra l'altro, l'educazione per lo sviluppo sostenibile e stili di vita sostenibili, i diritti umani, l'uguaglianza di genere, la promozione di una cultura di pace e di non violenza, la cittadinanza globale e la valorizzazione della diversità culturale e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile.

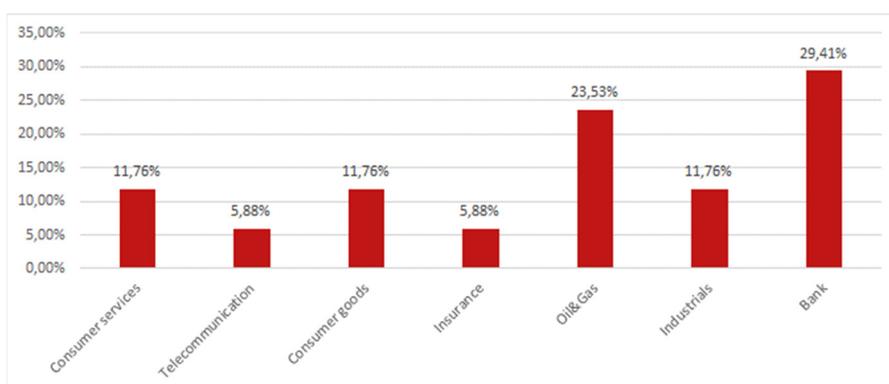
4.a Costruire e adeguare le strutture scolastiche in modo che siano adatte alle esigenze dei bambini, alla disabilità e alle differenze di genere e fornire ambienti di apprendimento sicuri, non violenti, inclusivi ed efficaci per tutti.

4.b Entro il 2020, espandere sostanzialmente a livello globale il numero di borse di studio a disposizione dei paesi in via di sviluppo, in particolare dei paesi meno sviluppati, dei piccoli Stati insulari in via di sviluppo e dei paesi africani, per l'iscrizione all'istruzione superiore, comprendendo programmi per la formazione professionale e della tecnologia dell'informazione e della comunicazione, tecnici, ingegneristici e scientifici, nei paesi sviluppati e in altri paesi in via di sviluppo.

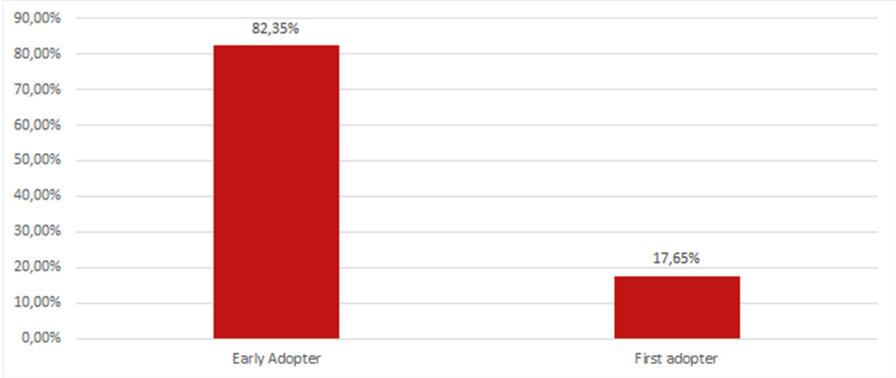
4.c Entro il 2030, aumentare notevolmente l'offerta di insegnanti qualificati, anche attraverso la cooperazione internazionale per la formazione degli insegnanti nei paesi in via di sviluppo, in particolare nei paesi meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo.

Link di approfondimento

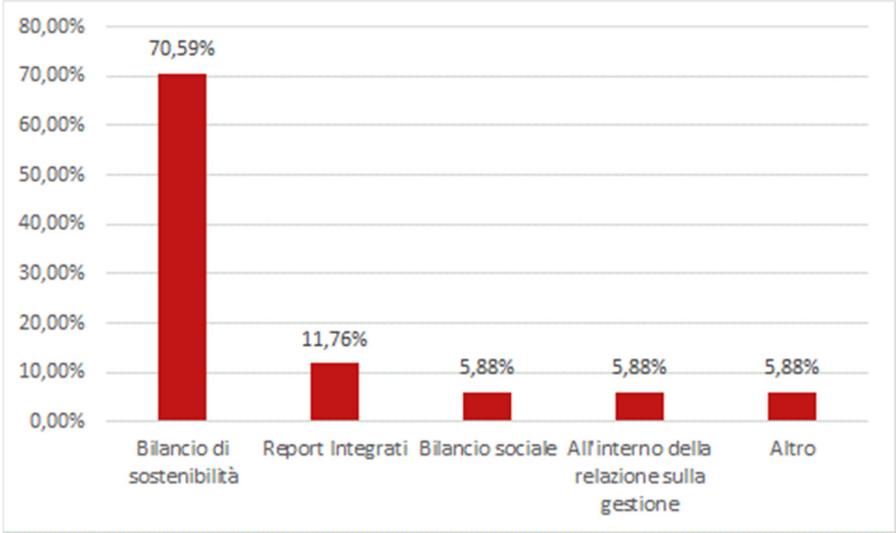
Graf. 3.27 – Distribuzione % dei riferimenti al goal 4



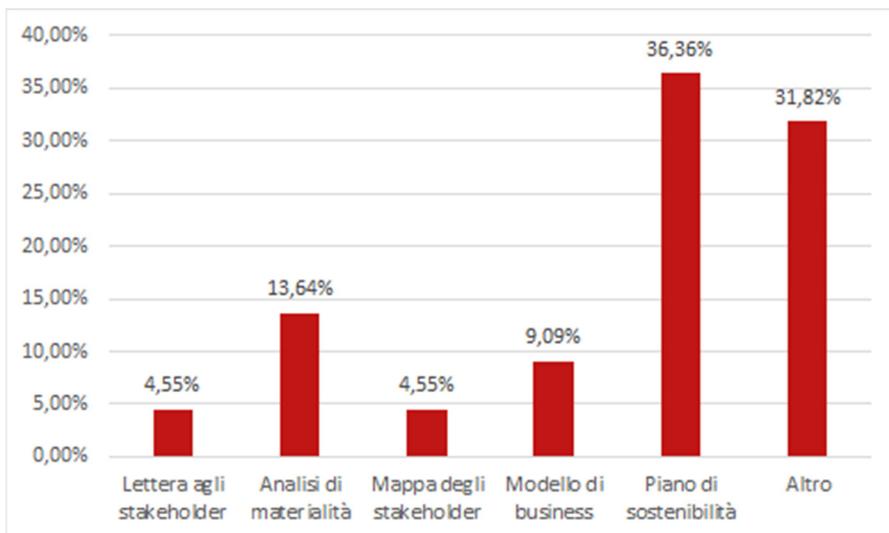
Graf. 3.28 – Distribuzione % dei riferimenti al goal 4 tra first adopter ed early adopter



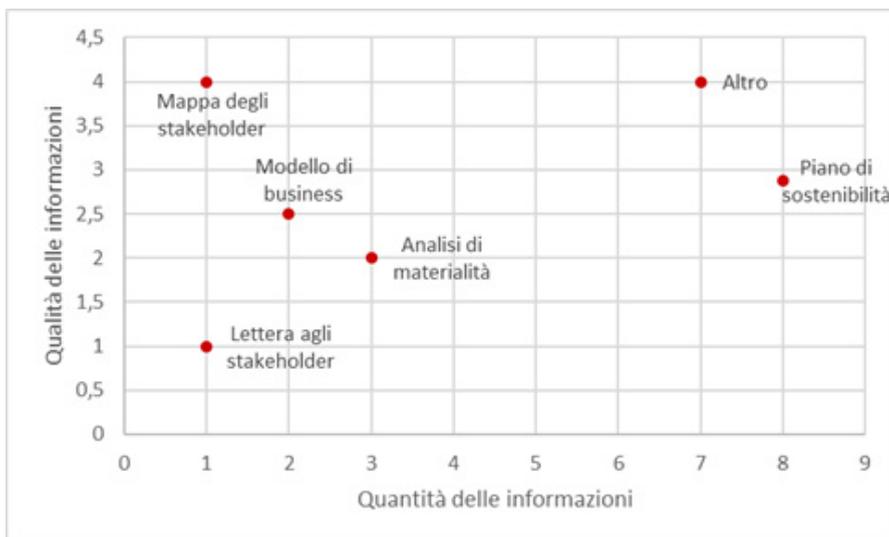
Graf. 3.29 – Distribuzione % dei riferimenti per tipologia di report (goal 4)



Graf. 3.30 – Distribuzione % dei riferimenti per sezioni del report (goal 4)



Graf. 3.31 – Matrice di valutazione dell'informativa specifica (goal 4)



Graf. 3.32 – Stakeholder richiamati nell’informativa specifica (goal 4)

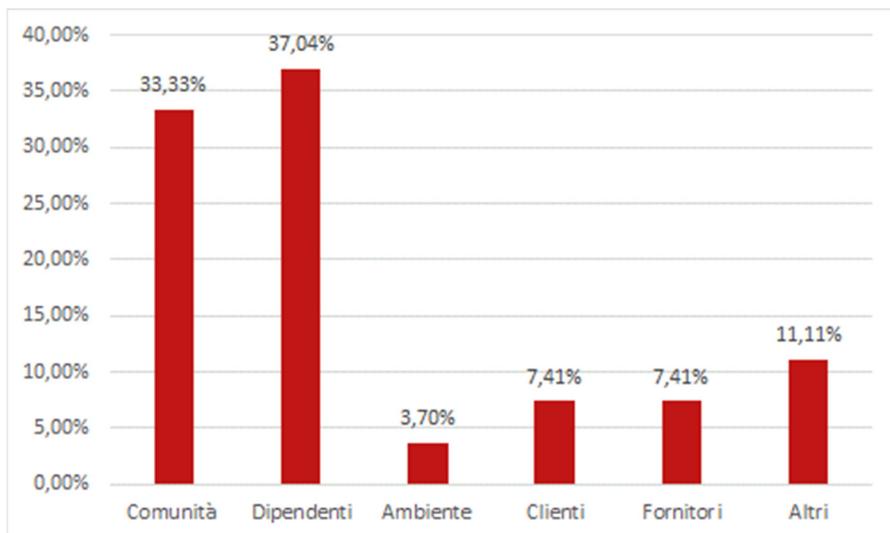


Fig. 3.4 – Esempio d’informativa (goal 4)



Fonte: Hera. Bilancio di sostenibilità 2017, p. 331.



Denominazione: SDG5 - “Parità di genere. Raggiungere l’uguaglianza di genere e l’empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze”.

Target:

5.1 Porre fine a ogni forma di discriminazione nei confronti di tutte le donne, bambine e ragazze in ogni parte del mondo.

5.2 Eliminare ogni forma di violenza contro tutte le donne, bambine e ragazze nella sfera pubblica e privata, incluso il traffico a fini di prostituzione, lo sfruttamento sessuale e altri tipi di sfruttamento.

5.3 Eliminare tutte le pratiche nocive, come il matrimonio delle bambine, forzato e combinato, e le mutilazioni dei genitali femminili.

5.4 Riconoscere e valorizzare il lavoro di cura e il lavoro domestico non retribuiti tramite la fornitura di servizi pubblici, infrastrutture e politiche di protezione sociale e la promozione della responsabilità condivisa all’interno del nucleo familiare, secondo le caratteristiche nazionali.

5.5 Garantire alle donne la piena ed effettiva partecipazione e pari opportunità di leadership a tutti i livelli del processo decisionale nella vita politica, economica e pubblica.

5.6 Garantire l’accesso universale alla salute sessuale e riproduttiva e ai diritti riproduttivi, come concordato in base al “Programma d’azione della Conferenza Internazionale sulla Popolazione e lo Sviluppo” e la “Piattaforma di Azione di Pechino” ed ai documenti finali delle conferenze di revisione.

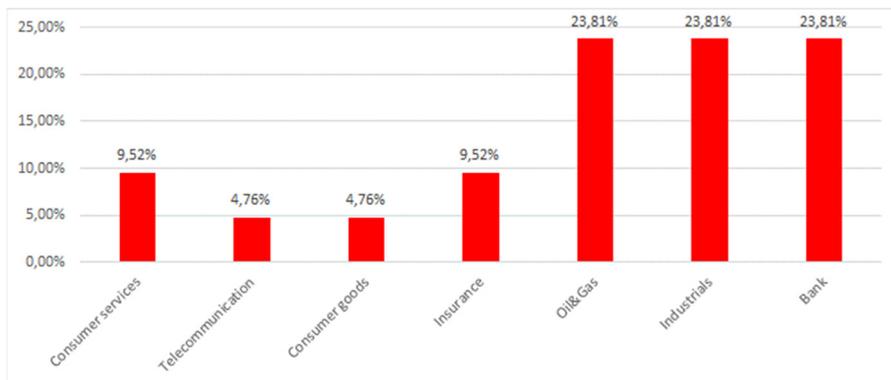
5.a Avviare riforme per dare alle donne pari diritti di accesso alle risorse economiche, come l’accesso alla proprietà e al controllo della terra e altre forme di proprietà, servizi finanziari, eredità e risorse naturali, in accordo con le leggi nazionali.

5.b Migliorare l’uso della tecnologia che può aiutare il lavoro delle donne, in particolare la tecnologia dell’informazione e della comunicazione, per promuovere l’empowerment, ossia la forza, l’autostima, la consapevolezza delle donne.

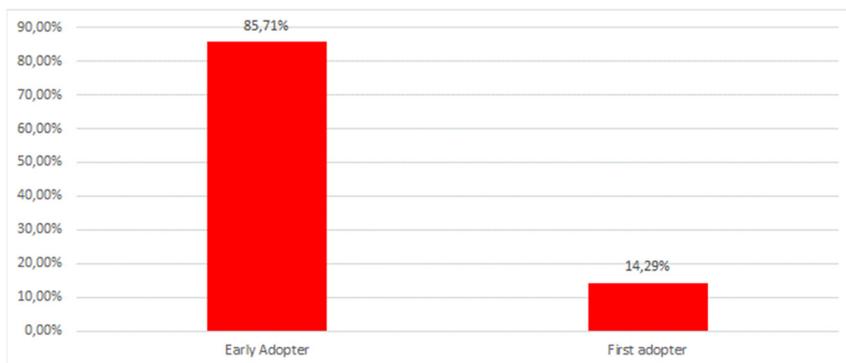
5.c Adottare e rafforzare politiche concrete e leggi applicabili per la promozione dell'egualianza di genere e l'empowerment, ossia la forza, l'autostima, la consapevolezza, di tutte le donne, bambine e ragazze a tutti i livelli.

Link di approfondimento

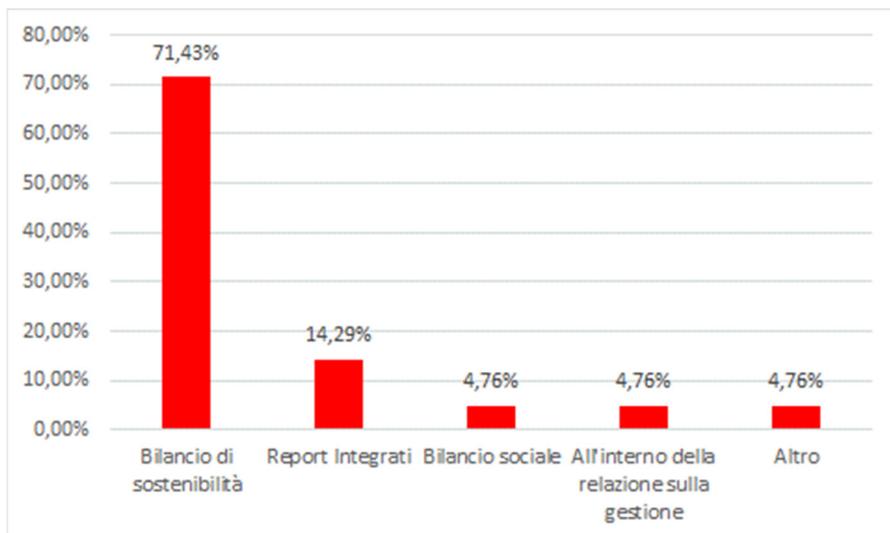
Graf. 3.33 – Distribuzione % dei riferimenti al goal 5



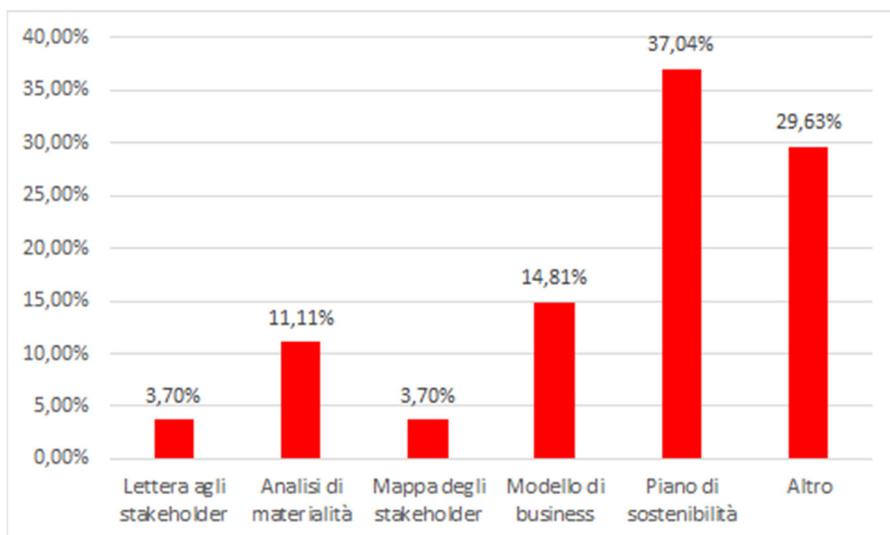
Graf.3.34 – Distribuzione % dei riferimenti al goal 5 tra first adopter ed early adopter



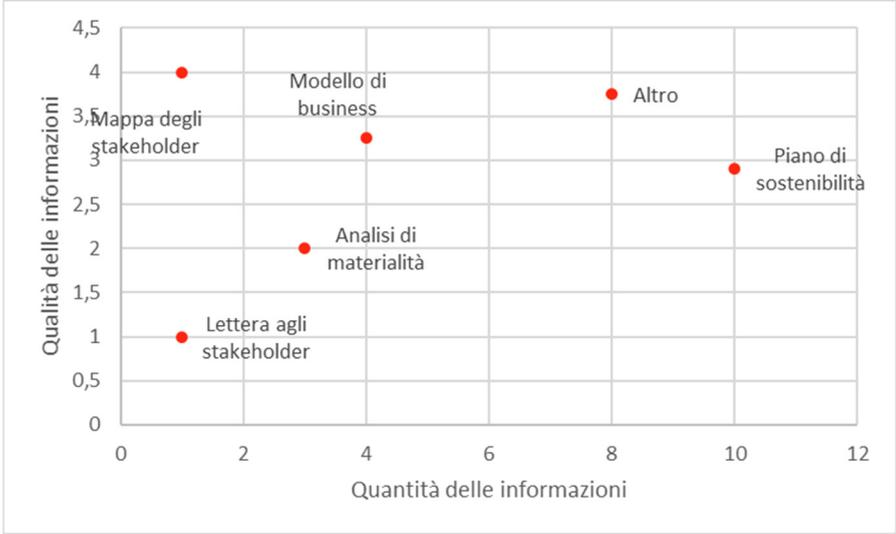
Graf. 3.35 – Distribuzione % dei riferimenti per tipologia di report (goal 5)



Graf. 3.36 – Distribuzione % dei riferimenti per sezioni del report (goal 5)



Graf. 3.37 – Matrice di valutazione dell’informativa specifica (goal 5)



Graf. 3.38 – Stakeholder richiamati nell’informativa specifica (goal 5)

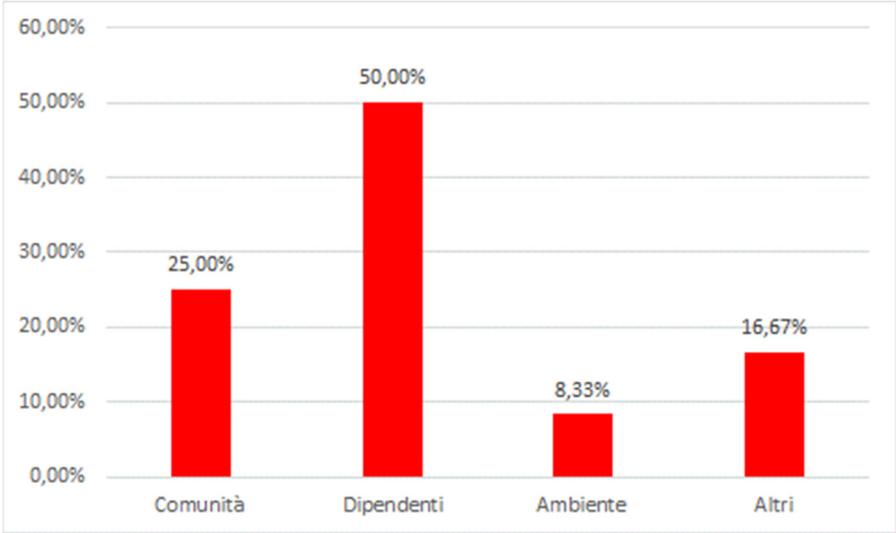


Fig. 3.5 – Esempio d’informativa (goal 5)

Diversità in Snam

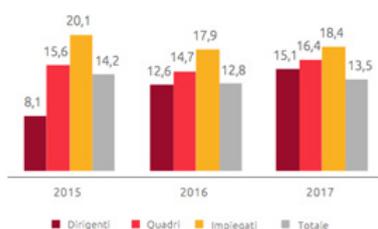
Snam rispetta la dignità di ciascuno e offre pari opportunità in tutte le fasi e per tutti gli aspetti del rapporto di lavoro, evitando qualunque forma di discriminazione che possa derivare da differenze di sesso, età, stato di salute, nazionalità, opinioni politiche o religiose. Per Snam la diversità rappresenta un valore e, in particolare, la diversità di



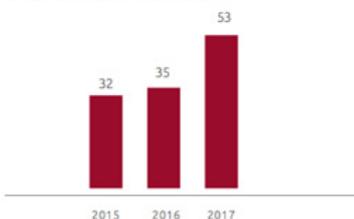
genere viene considerata una risorsa per lo sviluppo dell'azienda. Lo testimonia il fatto che, nonostante buona parte delle attività di business, in particolare quelle operative, richiedano una formazione tecnica che sul mercato è in possesso prevalentemente di figure maschili, la componente femminile risulta, nel 2017, in aumento rispetto all'anno precedente (+6,5%). La popolazione aziendale femminile, a fine anno, era costituita da 393 risorse che hanno ricoperto una quota pari

al 13,5% di tutti i dipendenti (12,8% nel 2016) e 36 sono le donne che usufruiscono di un contratto part time dei 42 attivi in azienda. L'attenzione alla diversità di genere rimane un obiettivo aziendale anche per il 2018, che si traduce nell'impegno di reclutare almeno il 50% di donne nelle posizioni di staff e di incrementare le ore di formazione medie (passando dalle 15,8 ore del 2017 a 20 ore nel 2018).

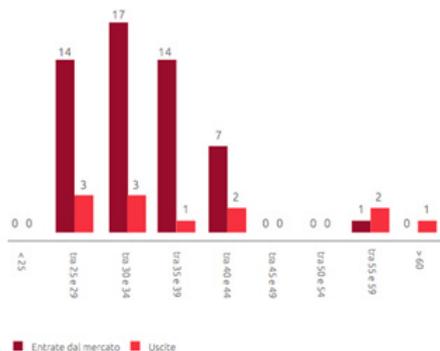
Presenza femminile (%)



Donne assunte dal mercato (n.)



Entrate dal mercato e Uscite per genere femminile (n.)



Differenziale retributivo donne/uomini



Fonte: Snam. Bilancio di sostenibilità 2017, p. 66



Denominazione: SDG6 – “Acqua pulita e servizi igienico-sanitari. Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell’acqua e delle strutture igienico-sanitarie”

Target:

6.1 Entro il 2030, conseguire l’accesso universale ed equo all’acqua potabile sicura e alla portata di tutti.

6.2 Entro il 2030, raggiungere un adeguato ed equo accesso ai servizi igienico-sanitari e di igiene per tutti ed eliminare la defecazione all’aperto, con particolare attenzione ai bisogni delle donne e delle ragazze e di coloro che si trovano in situazioni vulnerabili.

6.3 Entro il 2030, migliorare la qualità dell’acqua riducendo l’inquinamento, eliminando le pratiche di scarico non controllato e riducendo al minimo il rilascio di sostanze chimiche e materiali pericolosi, dimezzare la percentuale di acque reflue non trattate e aumentare sostanzialmente il riciclaggio e il riutilizzo sicuro a livello globale.

6.4 Entro il 2030, aumentare sostanzialmente l’efficienza idrica da utilizzare in tutti i settori e assicurare prelievi e fornitura di acqua dolce per affrontare la scarsità d’acqua e ridurre in modo sostanziale il numero delle persone che soffrono di scarsità d’acqua.

6.5 Entro il 2030, attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli, anche attraverso la cooperazione transfrontaliera a seconda dei casi.

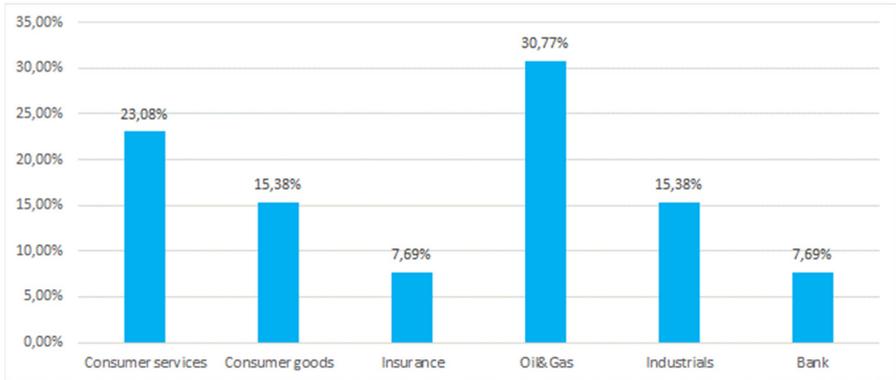
6.6 Entro il 2020, proteggere e ripristinare gli ecosistemi legati all’acqua, tra cui montagne, foreste, zone umide, fiumi, falde acquifere e laghi.

6.a Entro il 2030, ampliare la cooperazione internazionale e la creazione di capacità di supporto a sostegno dei paesi in via di sviluppo in materia di acqua e servizi igienico-sanitari legati, tra cui i sistemi di raccolta dell’acqua, la desalinizzazione, l’efficienza idrica, il trattamento delle acque reflue, le tecnologie per il riciclo e il riutilizzo.

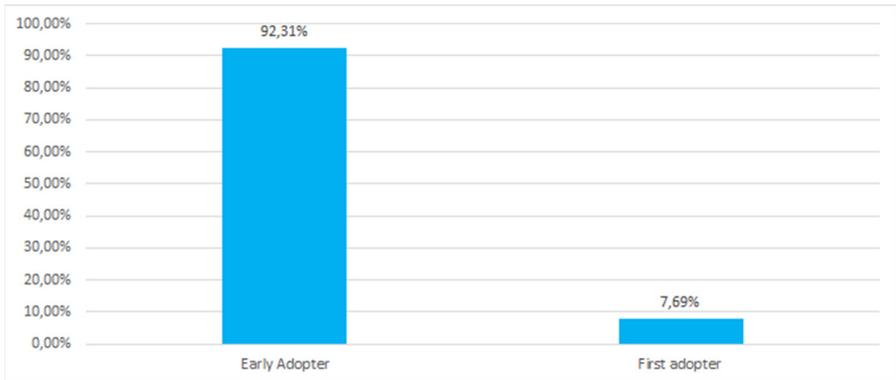
6.b Sostenere e rafforzare la partecipazione delle comunità locali nel miglioramento della gestione idrica e fognaria.

Link di approfondimento

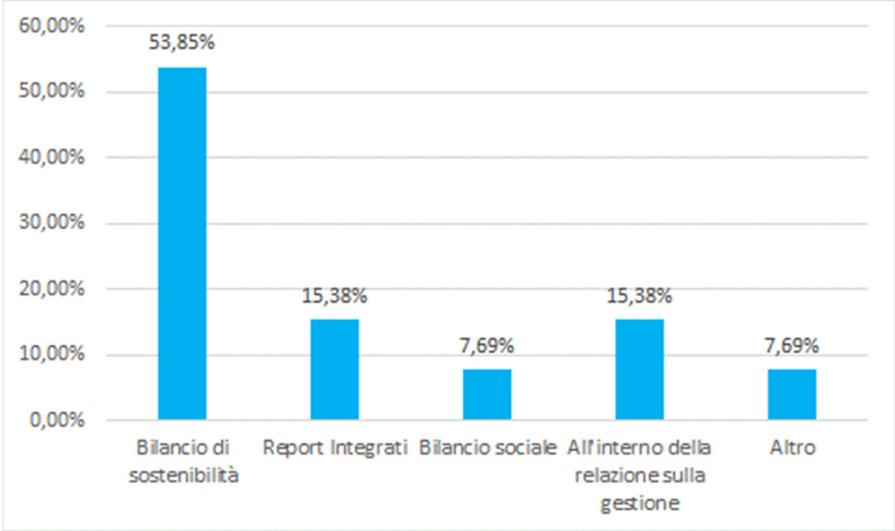
Graf. 3.39 – Distribuzione % dei riferimenti al goal 6



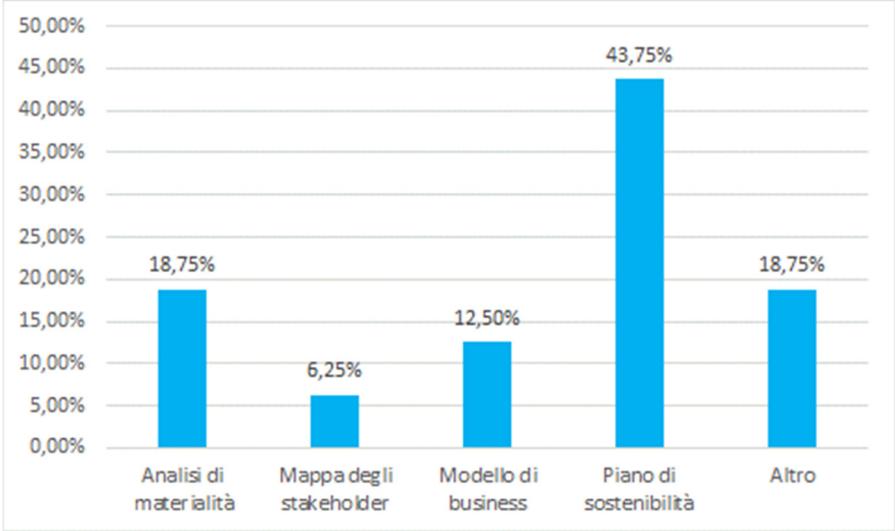
Graf. 3.40 – Distribuzione % dei riferimenti al goal 6 tra first adopter ed early adopter



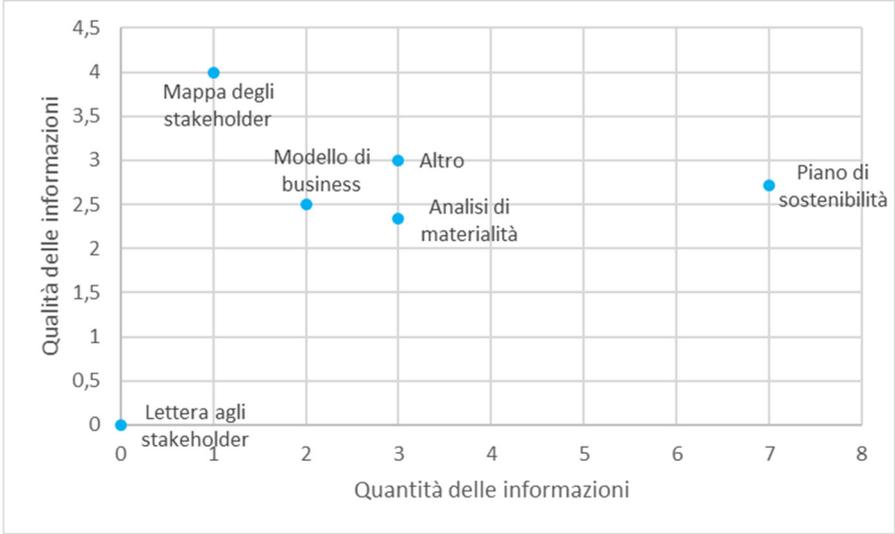
Graf. 3.41 – Distribuzione % dei riferimenti per tipologia di report (goal 6)



Graf. 3.42 – Distribuzione % dei riferimenti per sezioni del report (goal 6)



Graf. 3.43 – Matrice di valutazione dell’informativa specifica (goal 6)



Graf. 3.44 – Stakeholder richiamati nell’informativa specifica (goal 6)

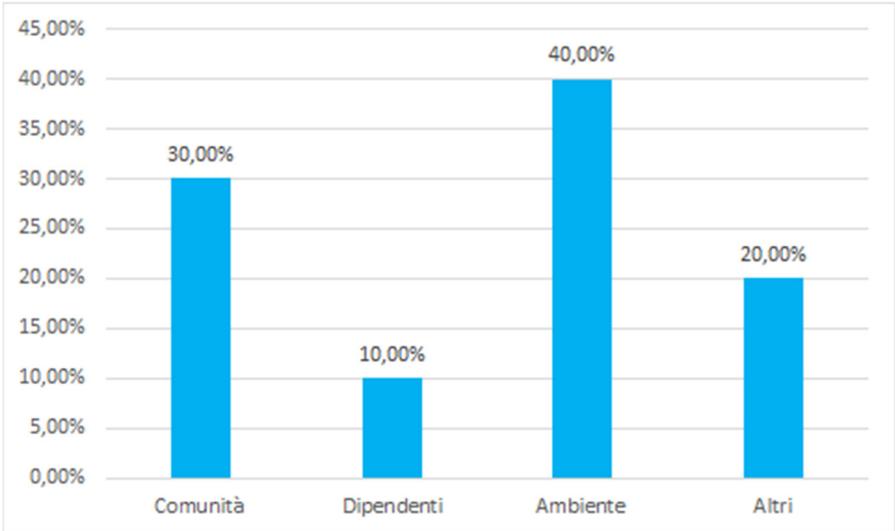


Fig. 3.6 – Esempio d’informativa (goal 6)

AMBIENTE

Long Term Goals	Azioni	Dettaglio	Perimetro	Target
Mitigare l'impatto acustico sui territori interessati dalle infrastrutture gestite	Piano di Risanamento Acustico di Autostrade	Investimenti di almeno 1 mlrd di euro (anno base 2008)	ASPI	2022
	Azioni di mitigazione del rumore su Fiumicino e Ciampino	Minimizzazione dell'utilizzo di pista uno e avvio di un processo di ottimizzazione delle procedure di decollo e atterraggio su FCO. Prosecuzione dell'iter di approvazione del piano di mitigazione per l'aeroporto di CIA	ADR	2019
Ridurre l'impronta di carbonio	Riduzione delle emissioni dirette di CO ₂ Autostrade per l'Italia	- 6% rispetto alla carbon footprint 2015 (valutazione isoperimetro 2020-2015)	ASPI	2020
	Certificazioni ACA ("Airport Carbon Accreditation")	Mantenimento del massimo Livello 3+ della certificazione ACA per FCO e conseguimento del medesimo livello per CIA	ADR	2018
Ridurre l'impronta ambientale	Efficienza energetica	Ridurre del 45% il consumo energetico per passeggero/m2 in aeroporto vs 2009	ADR	2019
	Razionalizzazione dell'uso della risorsa idrica	Mantenimento dei livelli di eccellenza relativamente ai consumi di acqua potabile per passeggero mediante l'ulteriore ottimizzazione della gestione della rete di distribuzione e la massimizzazione dell'utilizzo dell'acqua industriale	ADR	2019
		Sviluppo di un piano per la realizzazione di sistemi di raccolta e immagazzinamento di acqua piovana	ASPI	2019
	Ottimizzazioni dei materiali	Raccolta differenziata in aeroporto: Target 85% dei rifiuti avviati a recupero per Fiumicino. Attivazione di un sistema integrato di Audit sulle modalità di conferimento dei rifiuti da parte degli operatori	ADR	2018
		Efficienza e miglioramento continuo nell'ottimizzazione e gestione dei materiali durante la realizzazione di nuove opere, favorendo il riutilizzo dei materiali nel pieno rispetto delle risorse ambientali	ASPI	2022
	Certificazioni	Realizzazione in conformità con gli standard LEED livello GOLD di delle nuove infrastrutture: area di imbarco A di Fiumicino, business city, torre uffici 3 e completamento dell'aviazione generale di Ciampino secondo il medesimo standard	ADR	2021
	Predisporre un Sistema di Gestione Integrato qualità-ambiente ISO9001/ ISO14001 attraverso l'implementazione dei processi di Project Management e del Piano di Gestione Ambientale delle commesse di investimenti della Condirezione Generale Nuove Opere	ASPI	2019	

SDGs				
 <p>6 ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICI SANITARI</p>	 <p>9 IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE</p>	 <p>11 CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI</p>	 <p>12 CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI</p>	 <p>13 LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO</p>

Fonte: Atlantia. Bilancio integrato 2017, p. 47



Denominazione: SDG7 – “Energia pulita e accessibile. Assicurare a tutti l’accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni

Target:

7.1 Entro il 2030, garantire l’accesso universale ai servizi energetici a prezzi accessibili, affidabili e moderni.

7.2 Entro il 2030, aumentare notevolmente la quota di energie rinnovabili nel mix energetico globale.

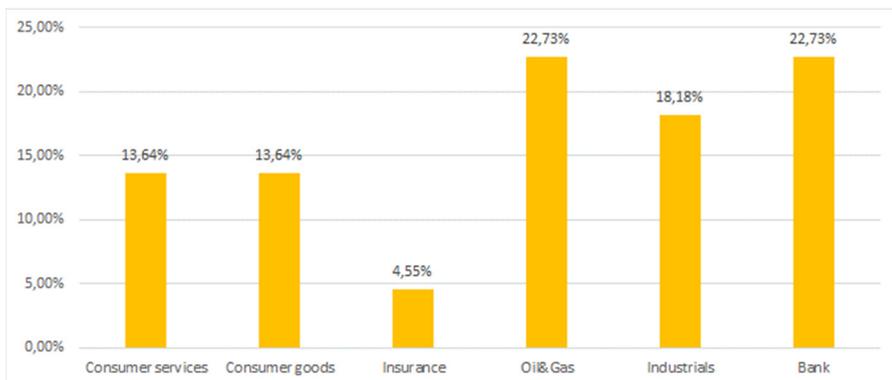
7.3 Entro il 2030, raddoppiare il tasso globale di miglioramento dell’efficienza energetica.

7.a Entro il 2030, rafforzare la cooperazione internazionale per facilitare l’accesso alla tecnologia e alla ricerca di energia pulita, comprese le energie rinnovabili, all’efficienza energetica e alla tecnologia avanzata e alla più pulita tecnologia derivante dai combustibili fossili, e promuovere gli investimenti nelle infrastrutture energetiche e nelle tecnologie per l’energia pulita.

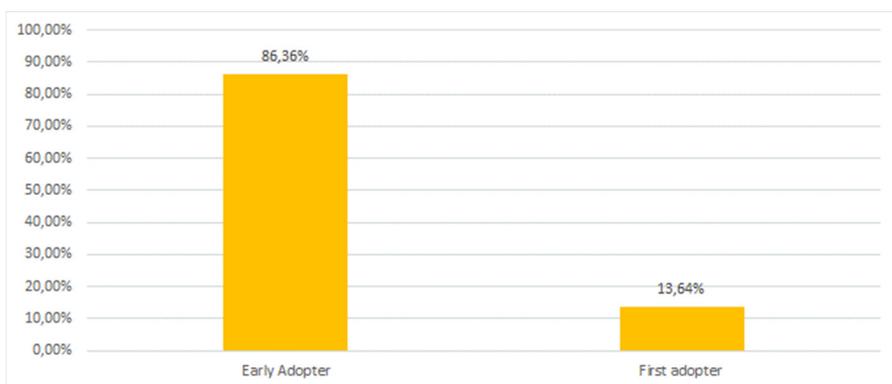
7.b Entro il 2030, espandere l’infrastruttura e aggiornare la tecnologia per la fornitura di servizi energetici moderni e sostenibili per tutti i paesi in via di sviluppo, in particolare per i paesi meno sviluppati, i piccoli Stati insulari, e per i paesi in via di sviluppo senza sbocco sul mare, in accordo con i loro rispettivi programmi di sostegno.

Link di approfondimento

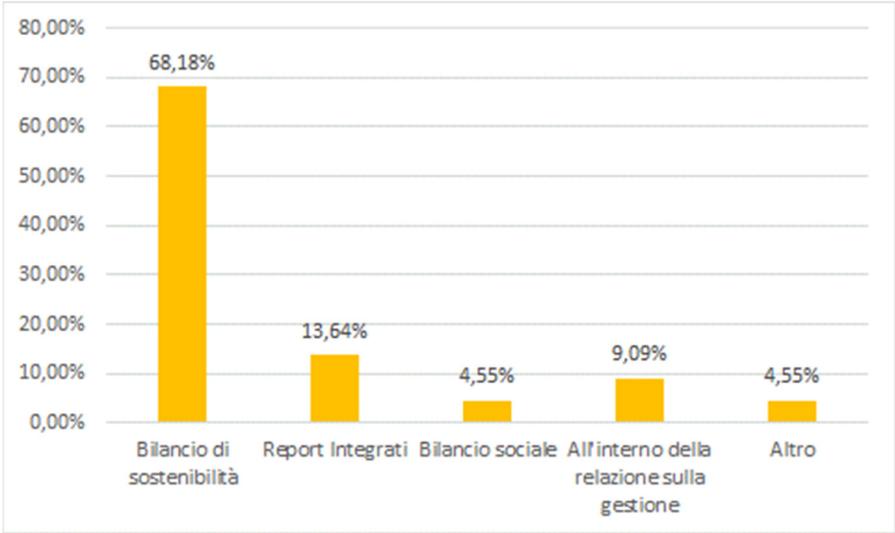
Graf. 3.45 – Distribuzione % dei riferimenti al goal 7



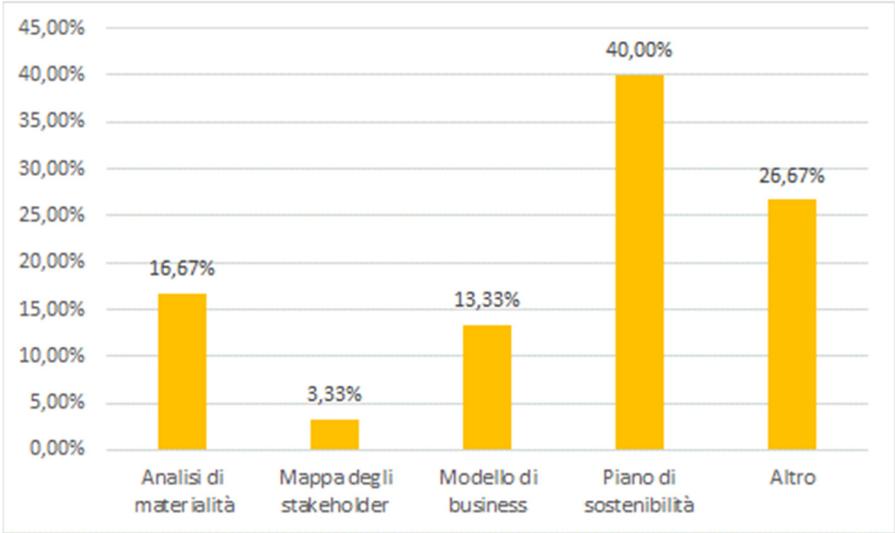
Graf. 3.46 – Distribuzione % dei riferimenti al goal 7 tra first adopter ed early adopter



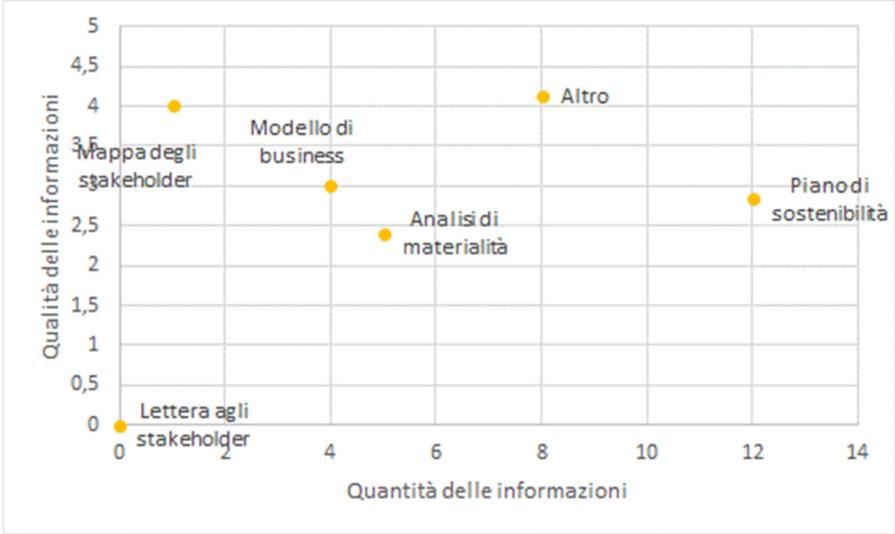
Graf. 3.47 – Distribuzione % dei riferimenti per tipologia di report (goal 7)



Graf. 3.48 – Distribuzione % dei riferimenti per sezioni del report (goal 7)



Graf. 3.49 – Matrice di valutazione dell’informativa specifica (goal 7)



Graf. 3.50 – Stakeholder richiamati nell’informativa specifica (goal 7)

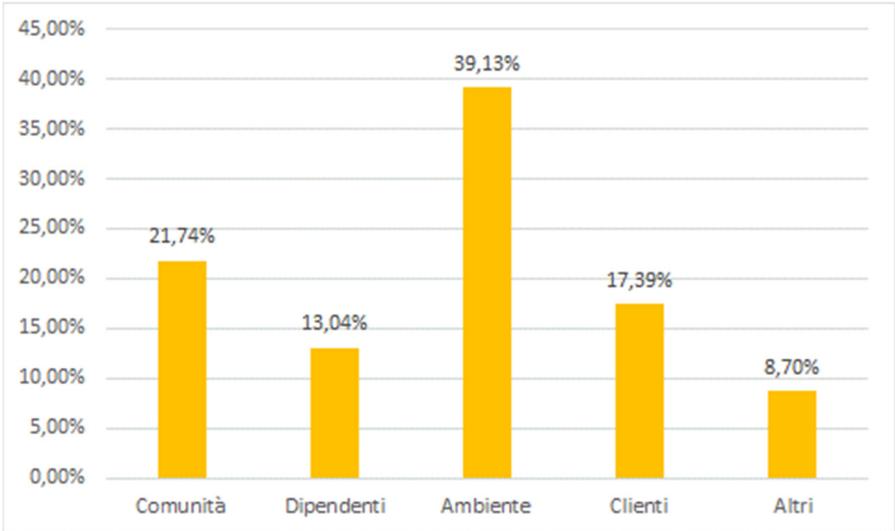


Fig. 3.7 – Esempio d’informativa (goal 7)



Fonte: Prysmian. Bilancio di sostenibilità 2017, p. 29



Denominazione: SDG8 – “Lavoro dignitoso e crescita economica. Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un’occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti

Target:

8.1 Sostenere la crescita economica pro-capite a seconda delle circostanze nazionali e, in particolare, almeno il 7 per cento di crescita annua del prodotto interno lordo nei paesi meno sviluppati.

8.2 Raggiungere livelli più elevati di produttività economica attraverso la diversificazione, l’aggiornamento tecnologico e l’innovazione, anche attraverso un focus su settori ad alto valore aggiunto e settori ad alta intensità di manodopera.

8.3 Promuovere politiche orientate allo sviluppo che supportino le attività produttive, la creazione di lavoro dignitoso, l’imprenditorialità, la creatività e l’innovazione, e favorire la formalizzazione e la crescita delle micro, piccole e medie imprese, anche attraverso l’accesso ai servizi finanziari.

8.4 Migliorare progressivamente, fino al 2030, l’efficienza delle risorse globali nel consumo e nella produzione nel tentativo di scindere la crescita economica dal degrado ambientale, in conformità con il quadro decennale di programmi sul consumo e la produzione sostenibili, con i paesi sviluppati che prendono l’iniziativa.

8.5 Entro il 2030, raggiungere la piena e produttiva occupazione e un lavoro dignitoso per tutte le donne e gli uomini, anche per i giovani e le persone con disabilità, e la parità di retribuzione per lavoro di pari valore.

8.6 Entro il 2020, ridurre sostanzialmente la percentuale di giovani disoccupati che non seguano un corso di studi o che non seguano corsi di formazione.

8.7 Adottare misure immediate ed efficaci per eliminare il lavoro forzato, porre fine alla schiavitù moderna e al traffico di esseri umani e assicurare la proibizione e l’eliminazione delle peggiori forme di lavoro minorile, incluso il reclutamento e l’impiego di bambini-soldato, e, entro il 2025, porre fine al lavoro minorile in tutte le sue forme.

8.8 Proteggere i diritti del lavoro e promuovere un ambiente di lavoro sicuro e protetto per tutti i lavoratori, compresi i lavoratori migranti, in particolare le donne migranti, e quelli in lavoro precario.

8.9 Entro il 2030, elaborare e attuare politiche volte a promuovere il turismo sostenibile, che crei posti di lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali.

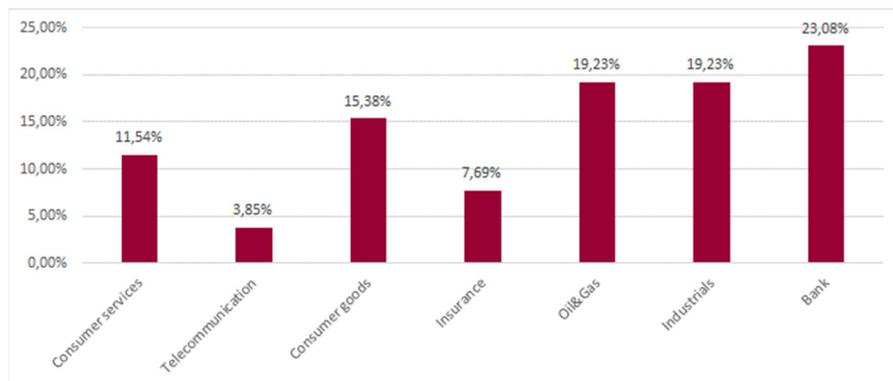
8.10 Rafforzare la capacità delle istituzioni finanziarie nazionali per incoraggiare e ampliare l'accesso ai servizi bancari, assicurativi e finanziari per tutti.

8.a Aumentare gli aiuti per il sostegno al commercio per i paesi in via di sviluppo, in particolare i paesi meno sviluppati, anche attraverso il “Quadro Integrato Rafforzato per gli Scambi Commerciali di Assistenza Tecnica ai Paesi Meno Sviluppati”.

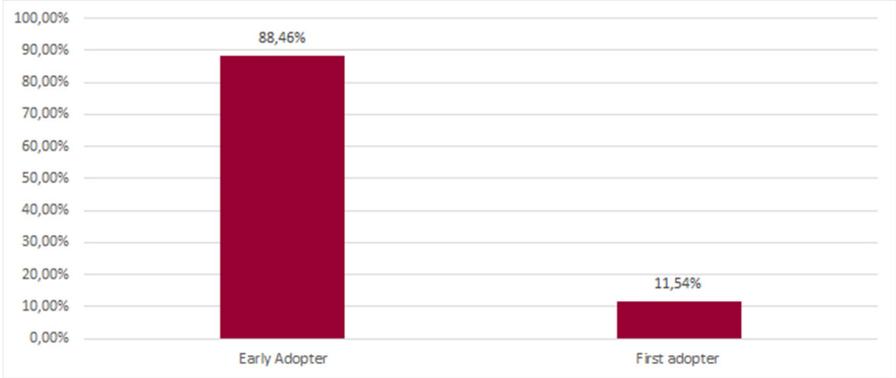
8.b Entro il 2020, sviluppare e rendere operativa una strategia globale per l'occupazione giovanile e l'attuazione del “Patto globale dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro”.

Link di approfondimento

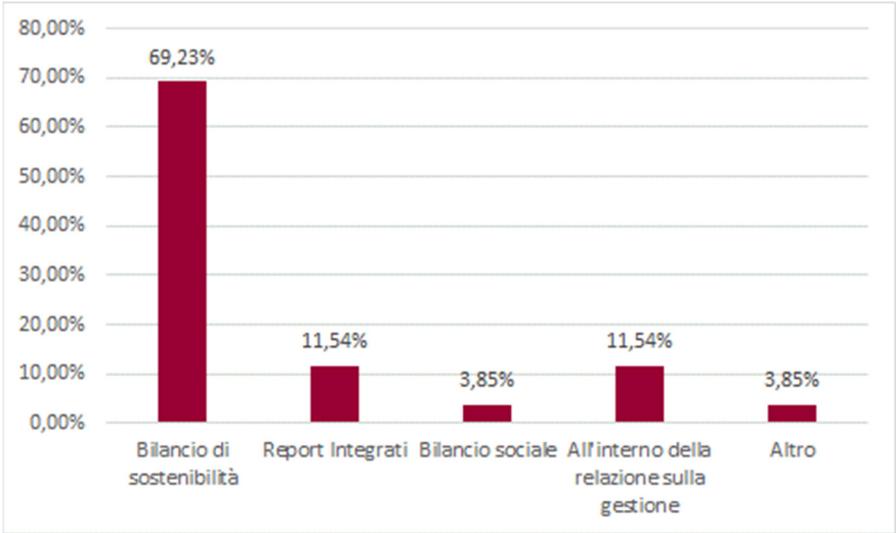
Graf. 3.51 – Distribuzione % dei riferimenti al goal 8



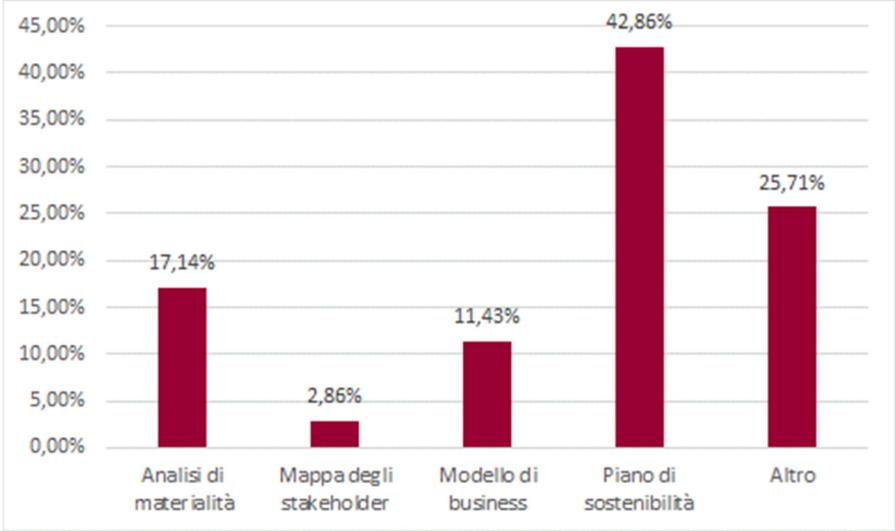
Graf. 3.52 – Distribuzione % dei riferimenti al goal 8 tra first adopter ed early adopter



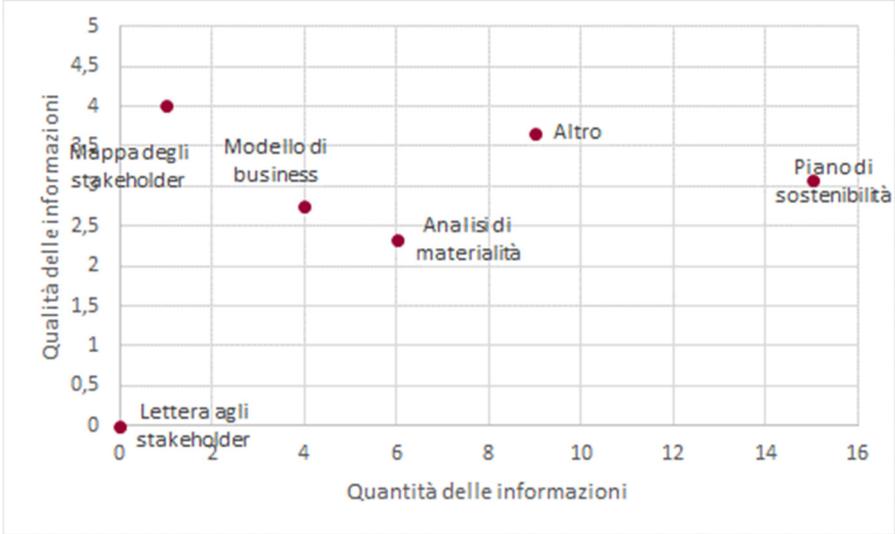
Graf. 3.53 – Distribuzione % dei riferimenti per tipologia di report (goal 8)



Graf. 3.54 – Distribuzione % dei riferimenti per sezioni del report (goal 8)



Graf. 3.55 – Matrice di valutazione dell’informativa specifica (goal 8)



Graf. 3.56 – Stakeholder richiamati nell’informativa specifica (goal 8)

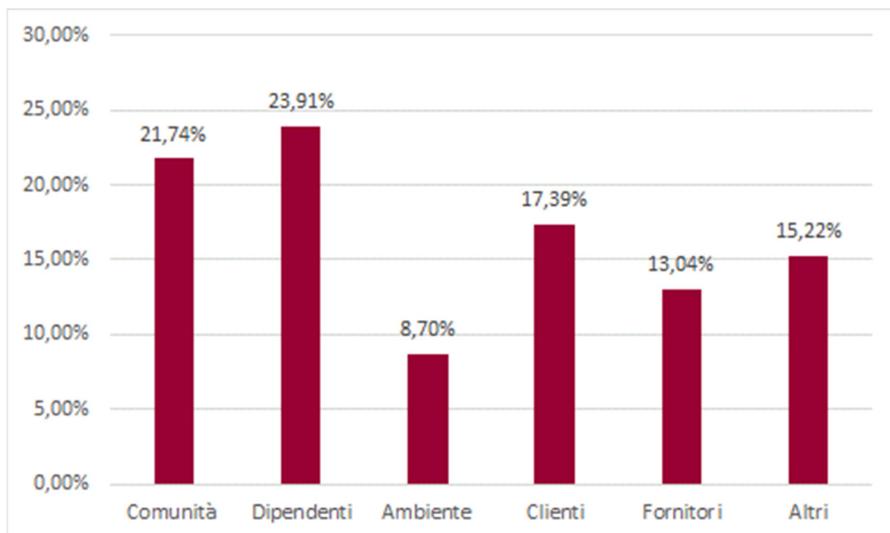


Fig. 3.8 – Esempio d’informativa (goal 8)

L'applicazione del modello CSV nel Gruppo



Fonte: Enel. Sustainability Report 2017, p. 54

9 INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE



Denominazione: SDG9 – “Imprese, innovazione e infrastrutture. Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l’innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile”

Target:

9.1 Sviluppare infrastrutture di qualità, affidabili, sostenibili e resilienti, comprese le infrastrutture regionali e transfrontaliere, per sostenere lo sviluppo economico e il benessere umano, con particolare attenzione alla possibilità di accesso equo per tutti.

9.2 Promuovere l’industrializzazione inclusiva e sostenibile e, entro il 2030, aumentare in modo significativo la quota del settore di occupazione e il prodotto interno lordo, in linea con la situazione nazionale, e raddoppiare la sua quota nei paesi meno sviluppati.

9.3 Aumentare l’accesso dei piccoli industriali e di altre imprese, in particolare nei paesi in via di sviluppo, ai servizi finanziari, compreso il credito a prezzi accessibili, e la loro integrazione nelle catene e nei mercati di valore.

9.4 Entro il 2030, aggiornare le infrastrutture e ammodernare le industrie per renderle sostenibili, con maggiore efficienza delle risorse da utilizzare e una maggiore adozione di tecnologie pulite e rispettose dell’ambiente e dei processi industriali, in modo che tutti i paesi intraprendano azioni in accordo con le loro rispettive capacità.

9.5 Potenziare la ricerca scientifica, promuovere le capacità tecnologiche dei settori industriali in tutti i paesi, in particolare nei paesi in via di sviluppo, anche incoraggiando, entro il 2030, l’innovazione e aumentando in modo sostanziale il numero dei lavoratori dei settori ricerca e sviluppo ogni milione di persone e la spesa pubblica e privata per ricerca e sviluppo.

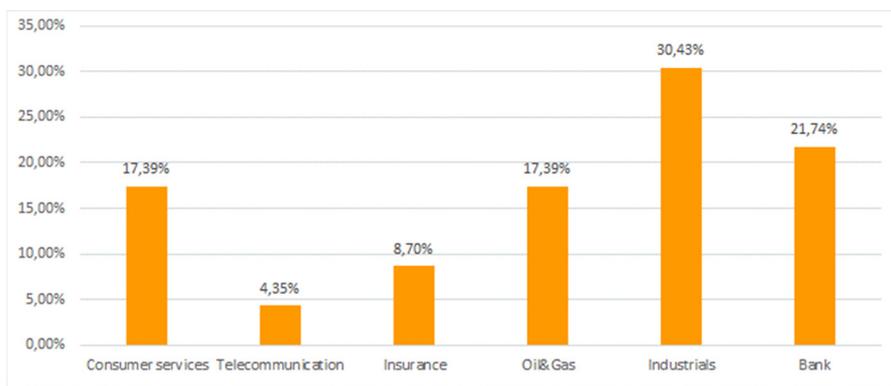
9.a Facilitare lo sviluppo sostenibile e resiliente delle infrastrutture nei paesi in via di sviluppo attraverso un maggiore sostegno finanziario, tecnologico e tecnico ai paesi africani, ai paesi meno sviluppati, ai paesi in via di sviluppo senza sbocco sul mare e ai piccoli Stati insulari in via di sviluppo.

9.b Sostenere lo sviluppo della tecnologia domestica, la ricerca e l'innovazione nei paesi in via di sviluppo, anche assicurando un ambiente politico favorevole, tra le altre cose, alla diversificazione industriale e a conferire valore aggiunto alle materie prime.

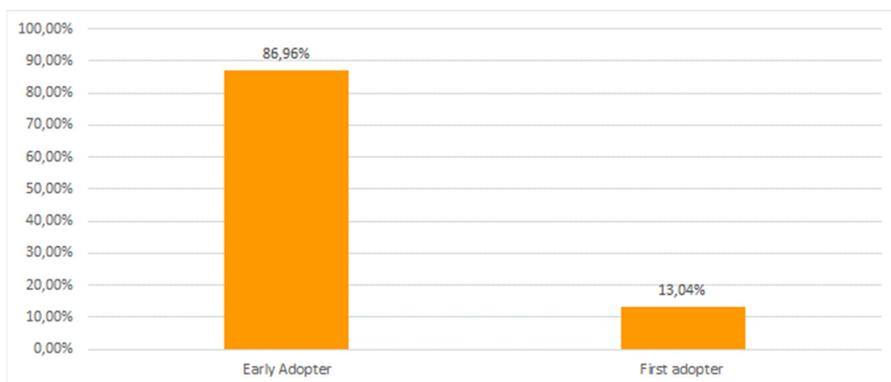
9.c Aumentare significativamente l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e sforzarsi di fornire un accesso universale e a basso costo a Internet nei paesi meno sviluppati entro il 2020.

Link di approfondimento

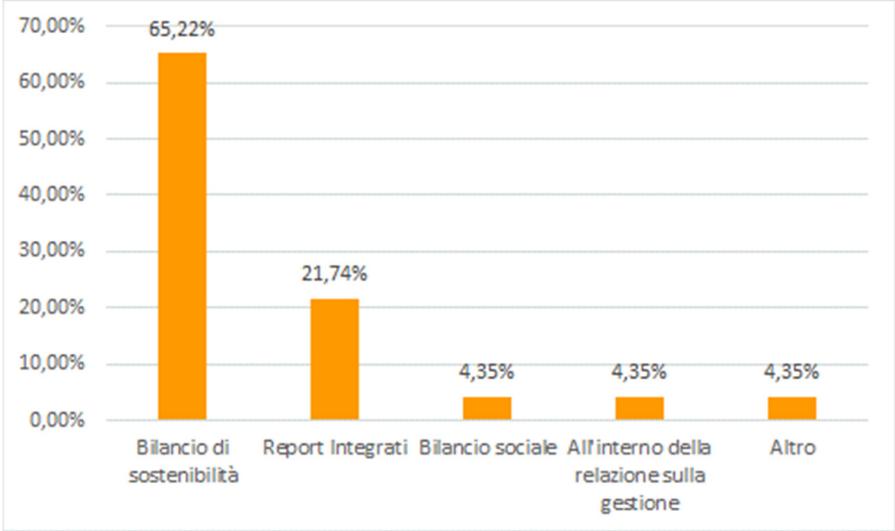
Graf. 3.57 – Distribuzione % dei riferimenti al goal 9



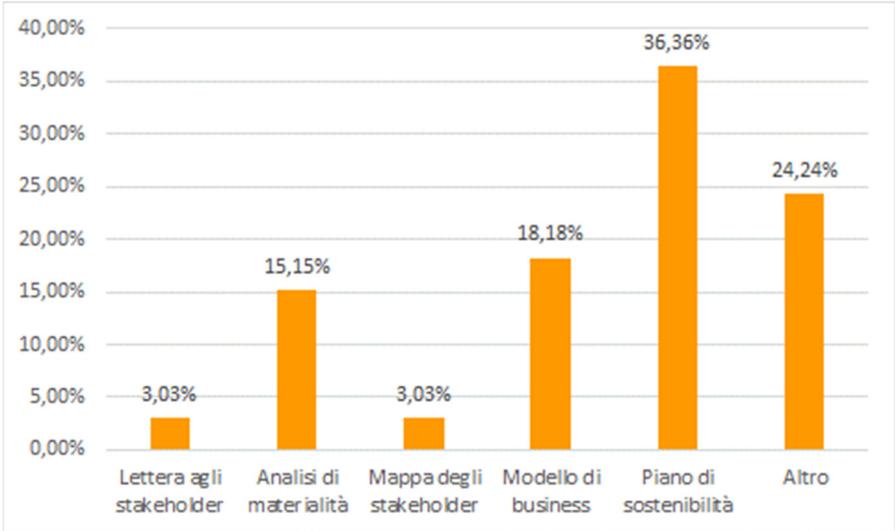
Graf. 3.58 – Distribuzione % dei riferimenti al goal 9 tra first adopter ed early adopter



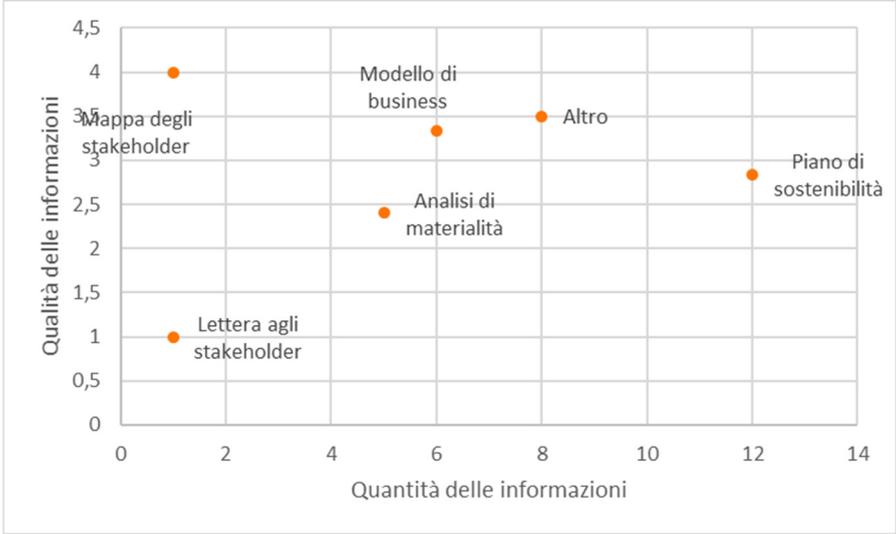
Graf. 3.59 – Distribuzione % dei riferimenti per tipologia di report (goal 9)



Graf. 3.60 – Distribuzione % dei riferimenti per sezioni del report (goal 9)



Graf. 3.61 – Matrice di valutazione dell’informativa specifica (goal 9)



Graf. 3.62 – Stakeholder richiamati nell’informativa specifica (goal 9)

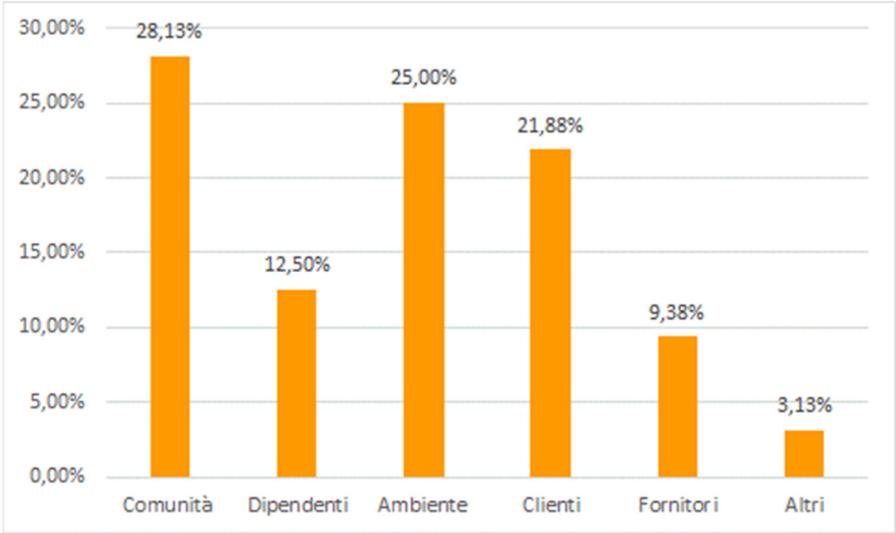


Fig. 3.9 – Esempio d’informativa (goal 9)

Le principali iniziative

METROPOLITANA DI HONOLULU

Metro Honolulu sarà il primo sistema di transito senza conducente completamente automatizzato negli Stati Uniti. Una linea costruita con lo scopo di ridurre la congestione del traffico nel corridoio "Ewa-to-Downtown" collegando West Oahu con il centro di Honolulu attraverso una linea ferroviaria sopraelevata di 20 miglia. Le aziende di Hitachi Ansaldo STS e Hitachi Rail Italy hanno ricevuto il lavoro di progettazione per treni e sistemi principali, oltre a 12 anni di Operation & Maintenance.

Valore sociale

- Fornire un'alternativa veloce, economica, sicura e affidabile, e ridurre del 50% i tempi di percorrenza giornalieri per lavoratori e studenti.
- Hitachi creerà posti di lavoro locali a tempo pieno nel settore ferroviario - 35 già creati, e più di 300 entro il 2025.

Valore ambientale

- Verranno eliminati circa 40.000 viaggi in auto giornalieri da strade e autostrade congestionate e ridotte in tal modo le emissioni inquinanti tra il 3,9 e il 4,6%.
- Il trasporto ferroviario sarà alimentato elettricamente, e con le Hawaii che stanno spostandosi verso l'obiettivo del 100% di energia rinnovabile entro il 2045, i treni diventeranno via via sempre più ecologici.

Comunicazione e coinvolgimento della comunità locale

Ansaldo Honolulu il general contractor guidato da Ansaldo STS SpA e di cui partner è Hitachi Rail Italy SpA) ha sviluppato un piano di comunicazione specifico per tenere informata la comunità locale sulle varie fasi del progetto e coordina con il committente dal 2012 le attività di comunicazione verso la comunità.

Ansaldo Honolulu è membro del Move Oahu Forward un comitato di stakeholder locali la cui missione è di sostenere le iniziative che migliorano la mobilità e la qualità della vita per contribuire allo sviluppo dell'economia e alla crescita futura proteggendo l'ambiente unico dell'isola e lo stile di vita dei suoi abitanti. Tale Comitato è convinto che il progetto della metropolitana di Honolulu vada proprio in questa direzione.



Problema: Honolulu è una delle città più congestionate degli Stati Uniti. Le persone trascorrono fino a 4 ore nel pendolarismo quotidiano.

Azione: fornire un trasporto veloce, sicuro e affidabile per residenti e turisti.



Problema: sull'isola, decine di migliaia di automobili e autobus, portano le persone a scuola e al lavoro ogni giorno.

Azione: spostare le persone con i treni.



Problema: mancanza di personale qualificato locale. **Azione:** contribuire alla creazione della prossima generazione di professionisti del trasporto ferroviario nelle Hawaii. Sostenere il sistema dell'Università delle Hawaii e creare più di 300 posti di lavoro locali.



Problema: le Hawaii hanno un sistema di autostrade e autobus obsoleto e senza transito ferroviario.

Azione: creare il sistema di trasporto ferroviario più avanzato negli Stati Uniti.

Ansaldo Honolulu ha creato un sito Internet attraverso il quale tenere aggiornata la popolazione e gli stakeholder locali.
<http://www.ansaldohonolulu.com/>

Sostenibilità e Sicurezza

Il sito internet di Ansaldo Honolulu contiene un'area sulla sostenibilità, per enfatizzare l'attenzione che l'azienda pone nel garantire Salute e Sicurezza sul lavoro, nonché protezione dell'ambiente, in ottemperanza alle normative non solo federali americane e locali dello Stato delle Hawaii, ma anche internazionali, secondo il modello di Ansaldo STS.

Ansaldo Honolulu periodicamente distribuisce comunicati a tutti gli stakeholder coinvolti (scuole, attività commerciali, cittadini) su potenziali rischi relativi alla metropolitana e fornisce inoltre training periodici a forze di polizia, vigili del fuoco e personale di soccorso medico.

Programmi di sviluppo di percorsi educativi per la comunità locale

Ansaldo Honolulu, il cliente HART (Honolulu Authority for Rapid Transportation) e l'università delle Hawaii collaborano sin dal 2011 nel progetto di formazione delle competenze locali legate all'assunzione

di 300 dipendenti che dovranno occuparsi dell'attività di Operations & Maintenance della Metro.

Ansaldo Honolulu ha inoltre partecipato, sin dal 2015, a numerose fiere del lavoro nello stato delle Hawaii ed ad oggi circa il 45% dei propri 75 dipendenti è locale.

Comunicazione e coinvolgimento della comunità a livello nazionale

Delegazioni di Ansaldo Honolulu incontrano annualmente i membri del Congresso americano a Washington, DC, nell'ambito del programma "Hawaii on the Hill" organizzato con la collaborazione della Camera di Commercio dello Stato delle Hawaii.

Nel corso di incontri con membri del congresso e direttori di uffici federali, si parla di trasporti, mercato del lavoro, e rapporti commerciali tra Hawaii, resto degli Stati Uniti e Asia.

Aiuti alla popolazione locale colpita da inondazioni ed eruzioni vulcaniche

Ansaldo Honolulu ha recentemente supportato con donazioni finanziarie gli aiuti alle popolazioni colpite da inondazioni sull'isola di Kauai e dall'eruzione vulcanica sull'isola di Hawaii, dimostrandosi ancora una volta un "good corporate citizen".

Fonte: Ansaldo. Bilancio di sostenibilità 2017, p. 74



Denominazione: SDG10 – “Ridurre le disuguaglianze. Ridurre l’ineguaglianza all’interno di e fra le Nazioni”

Target:

10.1 Entro il 2030, raggiungere e sostenere progressivamente la crescita del reddito del 40 per cento più povero della popolazione ad un tasso superiore rispetto alla media nazionale.

10.2 Entro il 2030, potenziare e promuovere l’inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, status economico o altro.

10.3 Garantire a tutti pari opportunità e ridurre le disuguaglianze di risultato, anche attraverso l’eliminazione di leggi, di politiche e di pratiche discriminatorie, e la promozione di adeguate leggi, politiche e azioni in questo senso.

10.4 Adottare politiche, in particolare fiscali, e politiche salariali e di protezione sociale, e raggiungere progressivamente una maggiore uguaglianza.

10.5 Migliorare la regolamentazione e il controllo dei mercati e delle istituzioni finanziarie globali e rafforzarne l’applicazione.

10.6 Assicurare maggiore rappresentanza e voce per i paesi in via di sviluppo nel processo decisionale delle istituzioni economiche e finanziarie internazionali a livello mondiale al fine di fornire istituzioni più efficaci, credibili, responsabili e legittime.

10.7 Facilitare la migrazione ordinata, sicura, regolare e responsabile e la mobilità delle persone, anche attraverso l’attuazione di politiche migratorie programmate e ben gestite.

10.a Attuare il principio del trattamento speciale e differenziato per i paesi in via di sviluppo, in particolare per i paesi meno sviluppati, in conformità con gli accordi dell’Organizzazione Mondiale del Commercio.

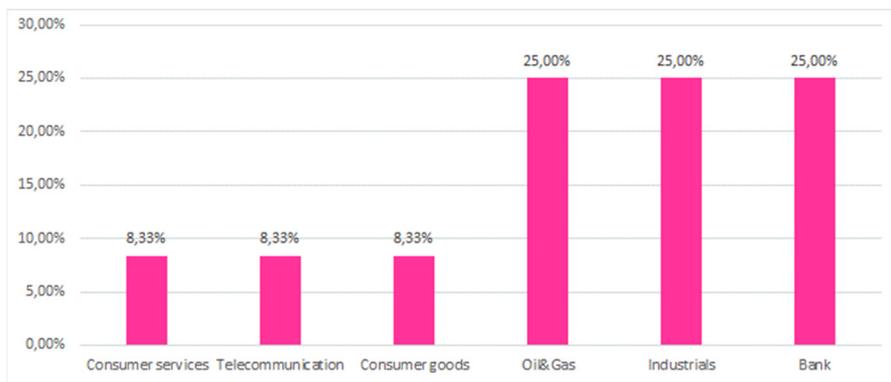
10.b Promuovere l’aiuto pubblico allo sviluppo e i relativi flussi finanziari, compresi gli investimenti esteri diretti, agli Stati dove il bisogno è maggiore, in particolare i paesi meno

sviluppati, i paesi africani, i piccoli Stati insulari in via di sviluppo e i paesi senza sbocco sul mare in via di sviluppo, in accordo con i loro piani e programmi nazionali.

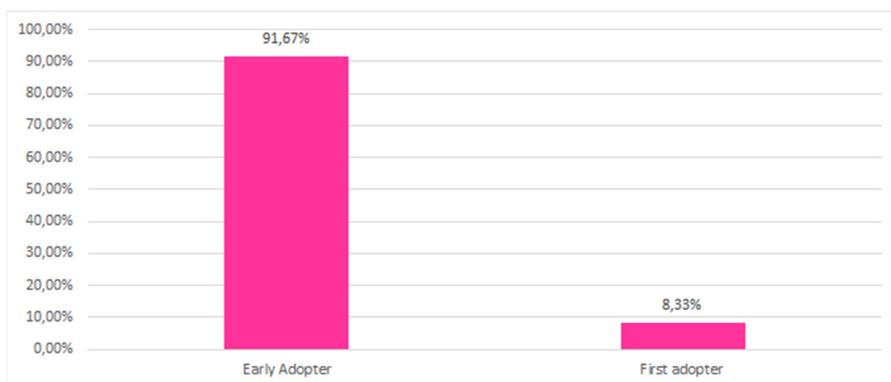
10.c Entro il 2030, ridurre a meno del 3 per cento i costi di transazione delle rimesse dei migranti ed eliminare i corridoi di rimesse con costi più alti del 5 per cento.

Link di approfondimento

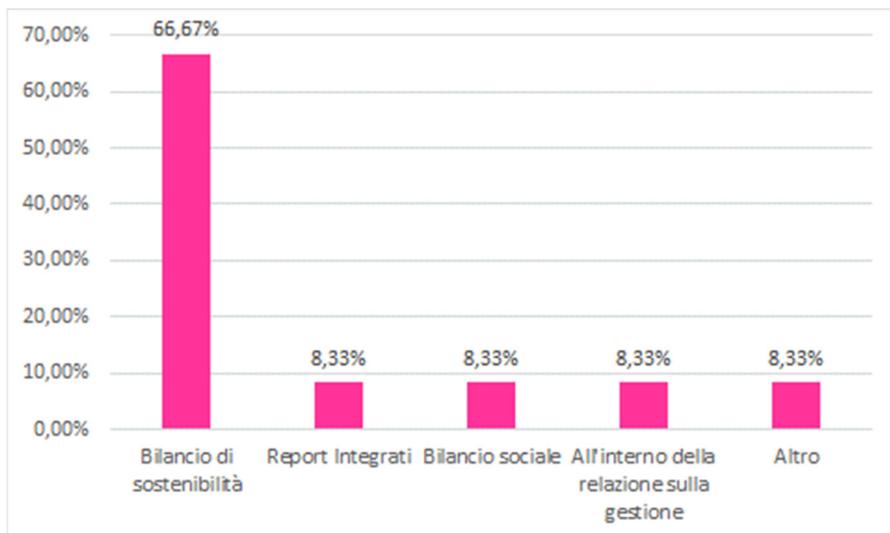
Graf. 3.63 – Distribuzione % dei riferimenti al goal 10



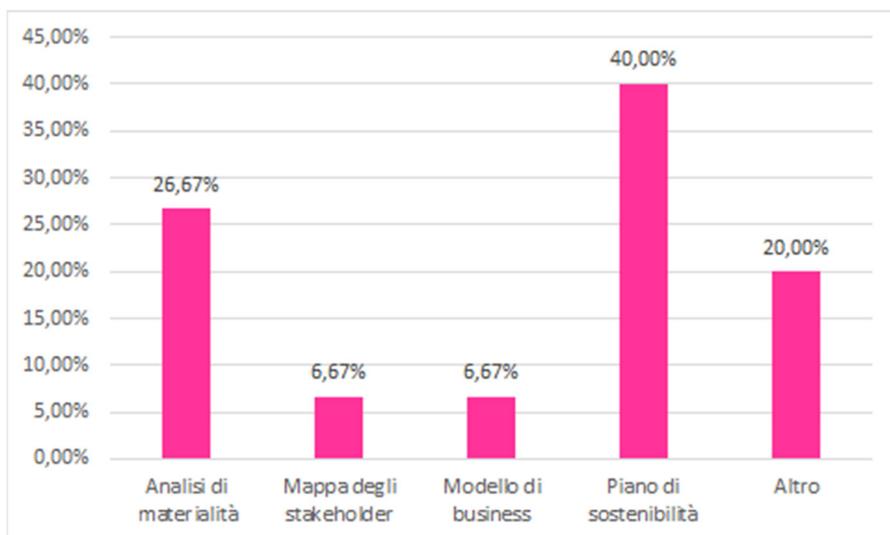
Graf. 3.64 – Distribuzione % dei riferimenti al goal 10 tra first adopter ed early adopter



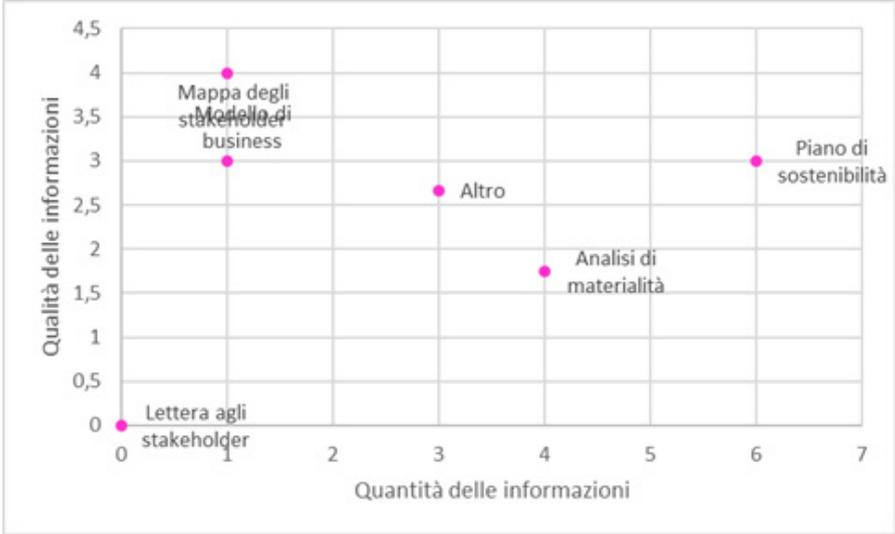
Graf. 3.65 – Distribuzione % dei riferimenti per tipologia di report (goal 10)



Graf. 3.66 – Distribuzione % dei riferimenti per sezioni del report (goal 10)



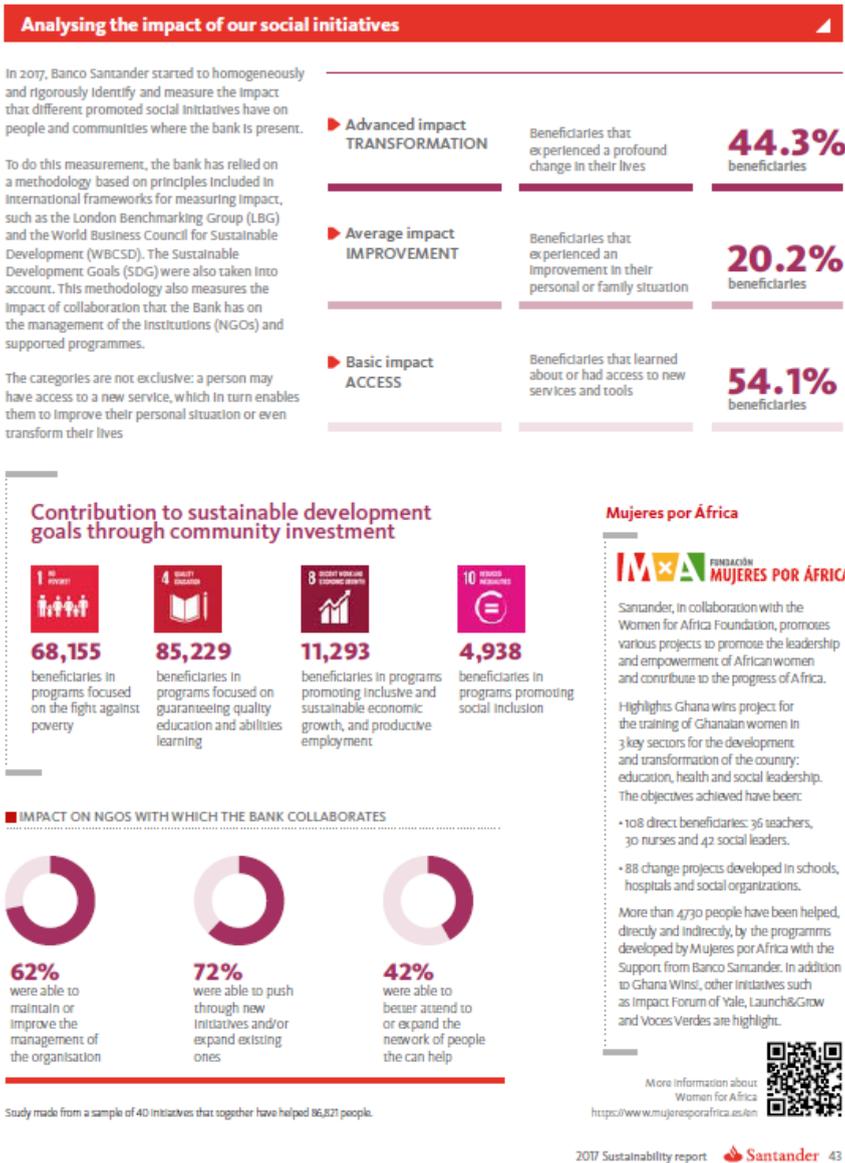
Graf. 3.67 – Matrice di valutazione dell’informativa specifica (goal 10)



Graf. 3.68 – Stakeholder richiamati nell’informativa specifica (goal 10)



Fig. 3.10 – Esempio d’informativa (goal 10)



Fonte: Santander. Sustainability report 2017, p. 43



Denominazione: SDG11 – “Città e comunità sostenibili. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili”

Target:

11.1 Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso ad un alloggio e a servizi di base adeguati, sicuri e convenienti e l'ammodernamento dei quartieri poveri.

11.2 Entro il 2030, fornire l'accesso a sistemi di trasporto sicuri, sostenibili, e convenienti per tutti, migliorare la sicurezza stradale, in particolare ampliando i mezzi pubblici, con particolare attenzione alle esigenze di chi è in situazioni vulnerabili, alle donne, ai bambini, alle persone con disabilità e agli anziani.

11.3 Entro il 2030, aumentare l'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificazione e gestione partecipata e integrata dell'insediamento umano in tutti i paesi.

11.4 Rafforzare gli impegni per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo.

11.5 Entro il 2030, ridurre in modo significativo il numero di morti e il numero di persone colpite da calamità, compresi i disastri provocati dall'acqua, e ridurre sostanzialmente le perdite economiche dirette rispetto al prodotto interno lordo globale, con una particolare attenzione alla protezione dei poveri e delle persone in situazioni di vulnerabilità.

11.6 Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro capite delle città, in particolare riguardo alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti.

11.7 Entro il 2030, fornire l'accesso universale a spazi verdi pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per le donne e i bambini, gli anziani e le persone con disabilità.

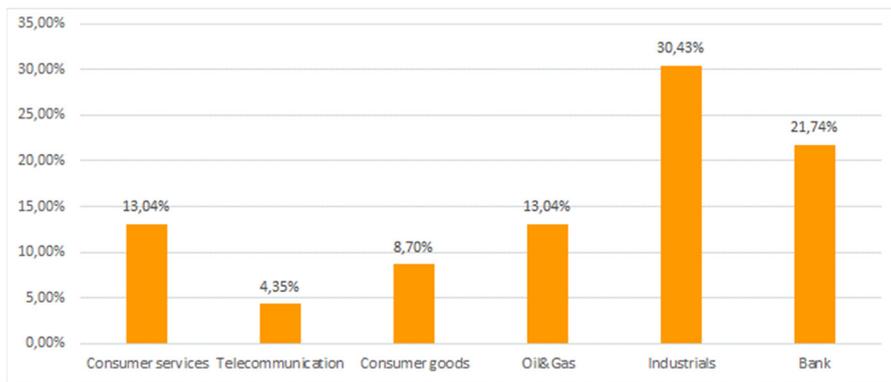
11.a Sostenere rapporti economici, sociali e ambientali positivi tra le zone urbane, periurbane e rurali, rafforzando la pianificazione dello sviluppo nazionale e regionale.

11.b Entro il 2020, aumentare notevolmente il numero di città e di insediamenti umani che adottino e attuino politiche e piani integrati verso l'inclusione, l'efficienza delle risorse, la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, la resilienza ai disastri, lo sviluppo e l'implementazione, in linea con il “Quadro di Sendai per la Riduzione del Rischio di Disastri 2015-2030”, la gestione complessiva del rischio di catastrofe a tutti i livelli.

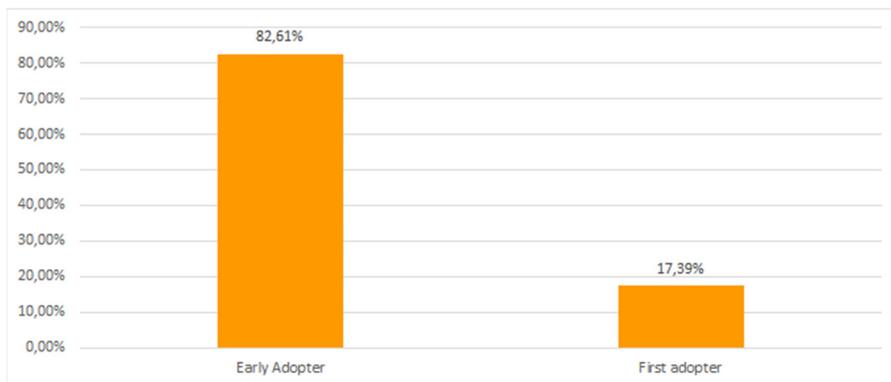
11.c Sostenere i paesi meno sviluppati, anche attraverso l'assistenza tecnica e finanziaria, nella costruzione di edifici sostenibili e resilienti che utilizzino materiali locali.

Link di approfondimento

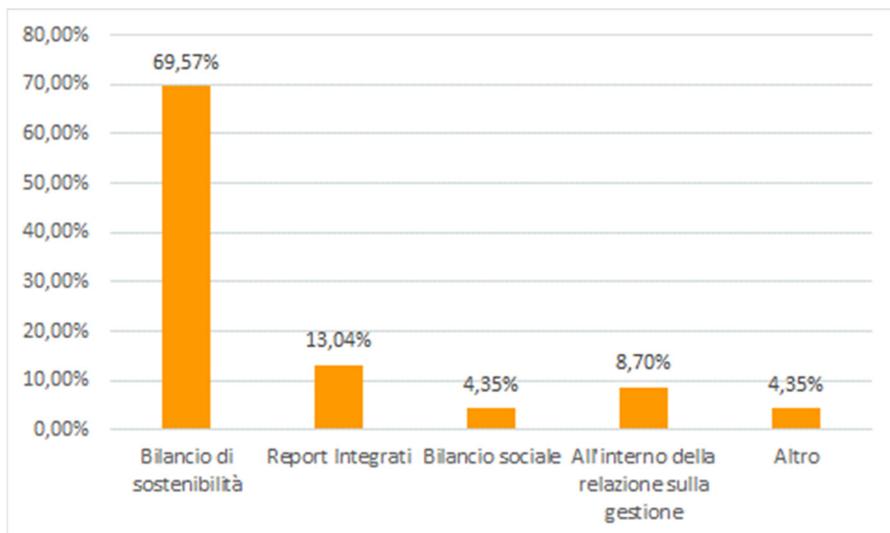
Graf. 3.69 – Distribuzione % dei riferimenti al goal 11



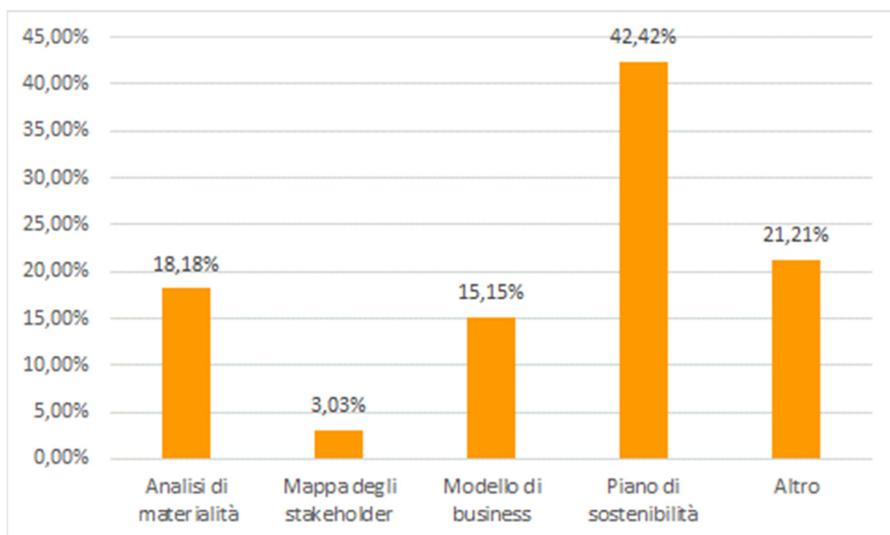
Graf. 3.70 – Distribuzione % dei riferimenti al goal 11 tra first adopter ed early adopter



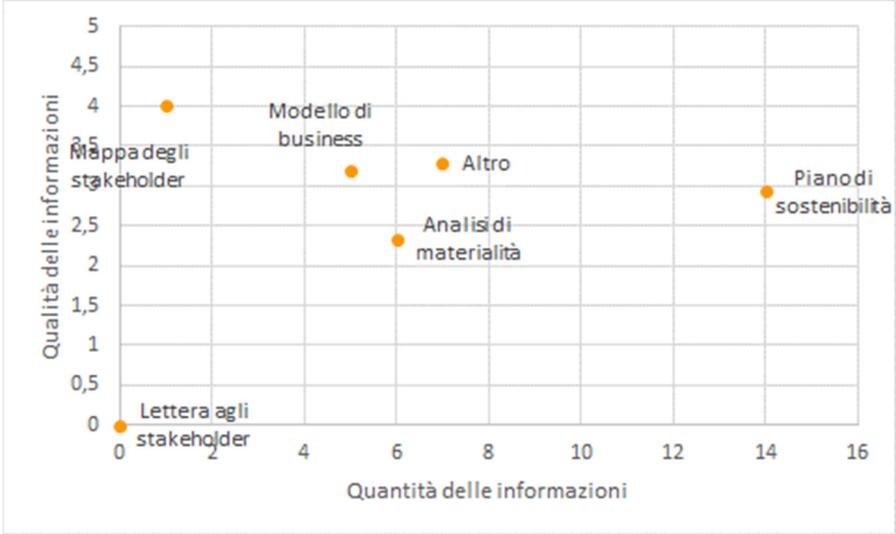
Graf. 3.71 – Distribuzione % dei riferimenti per tipologia di report (goal 11)



Graf. 3.72 – Distribuzione % dei riferimenti per sezioni del report (goal 11)



Graf. 3.73 – Matrice di valutazione dell’informativa specifica (goal 11)



Graf. 3.74 – Stakeholder richiamati nell’informativa specifica (goal 11)

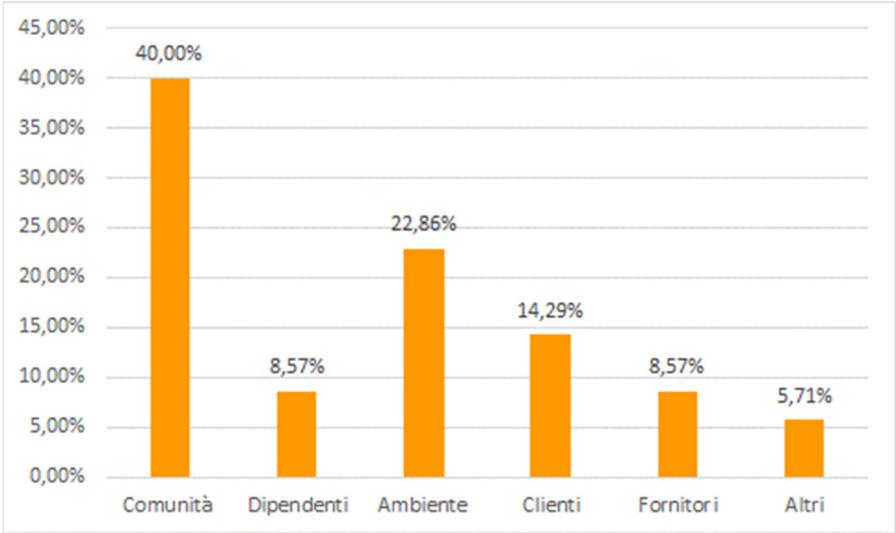


Fig. 3.11 – Esempio d’informativa (goal 11)



Fonte: Gruppo Tper. Bilancio di sostenibilità 2017, p. 15



Denominazione: SDG12 – “Consumo e produzione responsabili. Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo”

Target:

12.1 Dare attuazione al quadro decennale di programmi sul consumo e la produzione sostenibile, con la collaborazione di tutti i paesi e con l'iniziativa dei paesi sviluppati, tenendo conto del grado di sviluppo e delle capacità dei paesi in via di sviluppo.

12.2 Entro il 2030, raggiungere la gestione sostenibile e l'uso efficiente delle risorse naturali.

12.3 Entro il 2030, dimezzare lo spreco pro capite globale di rifiuti alimentari nella vendita al dettaglio e dei consumatori e ridurre le perdite di cibo lungo le filiere di produzione e fornitura, comprese le perdite post-raccolto.

12.4 Entro il 2020, ottenere la gestione ecocompatibile di sostanze chimiche e di tutti i rifiuti in tutto il loro ciclo di vita, in accordo con i quadri internazionali concordati, e ridurre significativamente il loro rilascio in aria, acqua e suolo, al fine di minimizzare i loro effetti negativi sulla salute umana e l'ambiente.

12.5 Entro il 2030, ridurre in modo sostanziale la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclaggio e il riutilizzo.

12.6 Incoraggiare le imprese, soprattutto le aziende di grandi dimensioni e transnazionali, ad adottare pratiche sostenibili e integrare le informazioni sulla sostenibilità nelle loro relazioni periodiche.

12.7 Promuovere pratiche in materia di appalti pubblici che siano sostenibili, in accordo con le politiche e le priorità nazionali.

12.8 Entro il 2030, fare in modo che le persone abbiano in tutto il mondo le informazioni rilevanti e la consapevolezza in tema di sviluppo sostenibile e stili di vita in armonia con la natura.

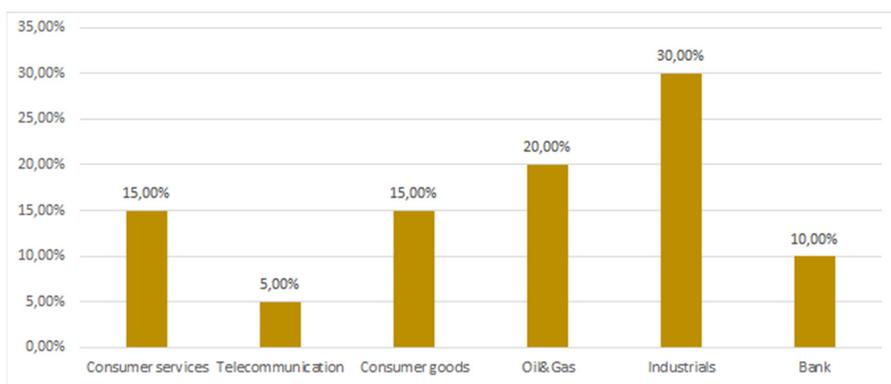
12.a Sostenere i paesi in via di sviluppo a rafforzare la loro capacità scientifica e tecnologica in modo da andare verso modelli più sostenibili di consumo e di produzione.

12.b Sviluppare e applicare strumenti per monitorare gli impatti di sviluppo sostenibile per il turismo sostenibile, che crei posti di lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali.

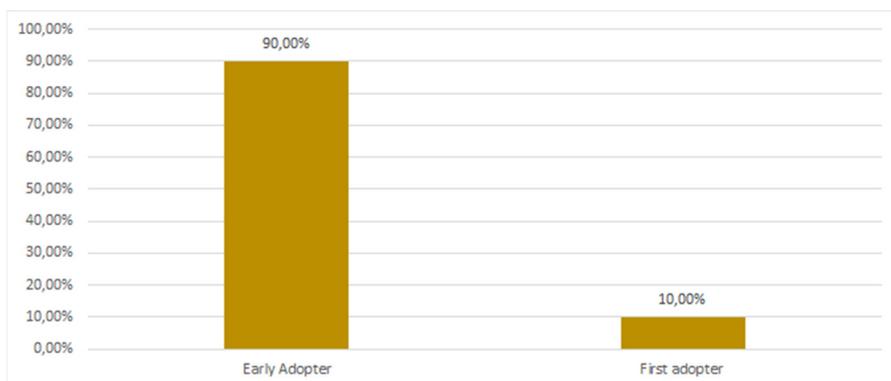
12.c Razionalizzare i sussidi ai combustibili fossili inefficienti che incoraggiano lo spreco, eliminando le distorsioni del mercato, a seconda delle circostanze nazionali, anche attraverso la ristrutturazione fiscale e la graduale eliminazione di quelle sovvenzioni dannose, ove esistenti, in modo da riflettere il loro impatto ambientale, tenendo pienamente conto delle esigenze specifiche e delle condizioni dei paesi in via di sviluppo e riducendo al minimo i possibili effetti negativi sul loro sviluppo in un modo che protegga le comunità povere e quelle colpite.

Link di approfondimento

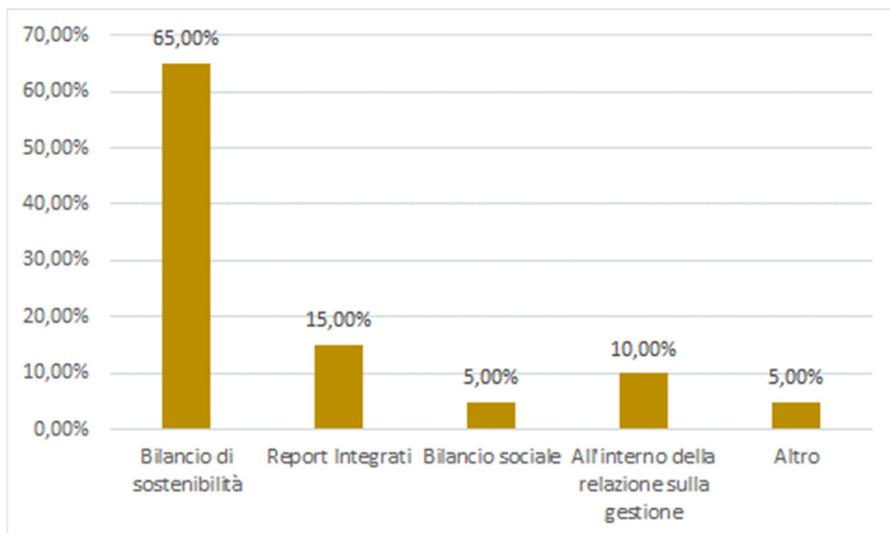
Graf. 3.75 – Distribuzione % dei riferimenti al goal 12



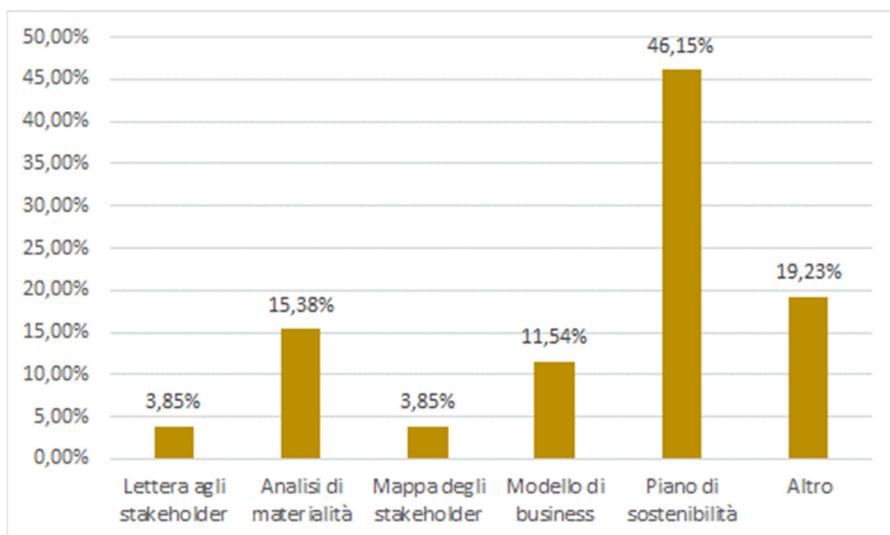
Graf. 3.76 – Distribuzione % dei riferimenti al goal 12 tra first adopter ed early adopter



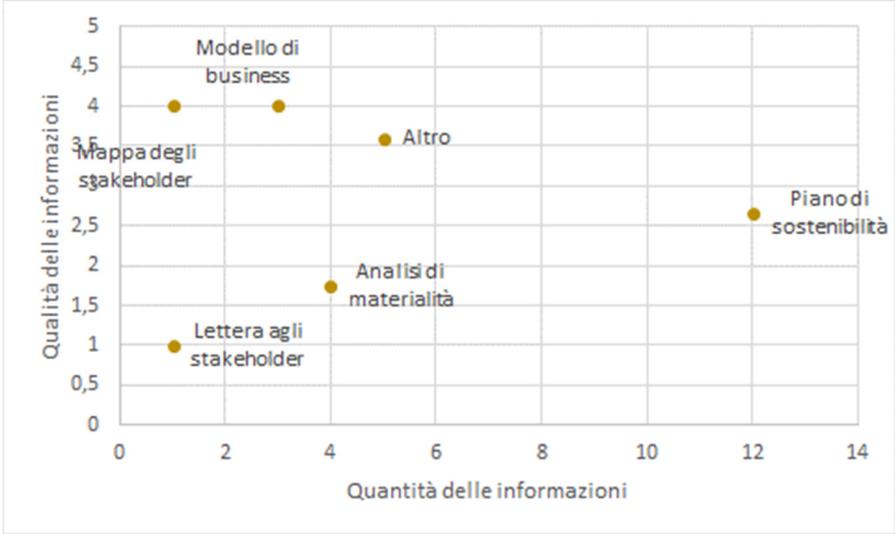
Graf. 3.77 – Distribuzione % dei riferimenti per tipologia di report (goal 12)



Graf. 3.78 – Distribuzione % dei riferimenti per sezioni del report (goal 12)



Graf. 3.79 – Matrice di valutazione dell’informativa specifica (goal 12)



Graf. 3.80 – Stakeholder richiamati nell’informativa specifica (goal 12)

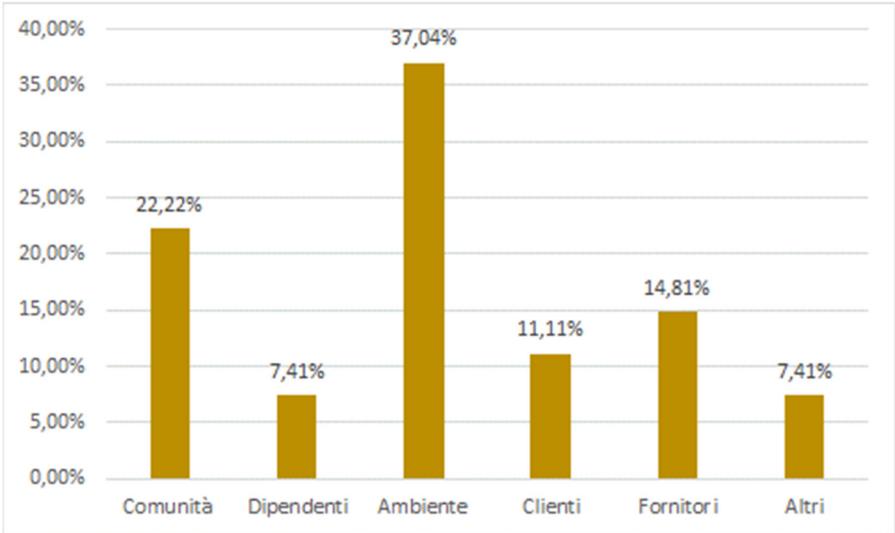


Fig. 3.12 – Esempio d’informativa (goal 12)

AZIONI	RISULTATO 2017	OBIETTIVO
CLIENTI		
RIDEFINIRE L'INTERA ORGANIZZAZIONE RETAIL PER RENDERLA SEMPRE PIÙ CENTRATA SUL CLIENTE		
Adeguare le competenze, aumentare il coinvolgimento e il senso di appartenenza del personale retail per allinearli alle aspettative del cliente	<ul style="list-style-type: none"> Ridefinita l'organizzazione interna dei negozi, dei percorsi formativi e di carriera del personale retail a livello mondo 	Continua attività di formazione e coinvolgimento del personale retail
RAFFORZARE LE RELAZIONI E LA SODDISFAZIONE DEL CLIENTE		
Implementare attività di dialogo ampliando la raccolta di riscontri e aspettative da parte dei clienti	<ul style="list-style-type: none"> Avviata raccolta sistematica dei feedback in Europa e Stati Uniti Avviato in Italia il progetto <i>Client Service</i>, canale di dialogo diretto 	2018 Estensione della raccolta dei feedback del cliente ai Paesi asiatici 2019 Estensione del progetto <i>Client Service</i> a tutte le Region
Comunicare ai clienti gli impegni di Moncler per un futuro sostenibile		2018 Formazione del personale di negozio a livello mondo circa le attività svolte dall'azienda a favore delle persone, dell'ambiente e degli animali
AMBIENTE		
INCREMENTARE L'EFFICIENZA ENERGETICA E RIDURRE LE EMISSIONI DI CO₂		
Valutazione dell'impatto energetico delle sedi/punti vendita più rilevanti, e implementazione di azioni di miglioramento o di compensazione	<ul style="list-style-type: none"> Definito piano di riduzione dell'impatto energetico presso polo logistico di Castel San Giovanni (Piacenza) Ottenuta la certificazione ISO 14001 per la sede produttiva in Romania 	2018 Implementazione di piani di miglioramento per ridurre l'impatto energetico presso il polo logistico di Castel San Giovanni (Piacenza) >SDG 12 2018 Certificazione secondo la norma ISO14001 delle sedi corporate in Italia e mantenimento della certificazione nella sede produttiva in Romania >SDG 12
Acquisto di energia elettrica proveniente da fonti rinnovabili	<ul style="list-style-type: none"> 100% dell'energia elettrica utilizzata in Italia negli uffici, nei negozi e nel magazzino proveniente da fonti rinnovabili 	Continuo uso del 100% di energia elettrica proveniente da fonti rinnovabili, negli uffici, nei negozi e nel magazzino in Italia >SDG 7
Introduzione di requisiti di sostenibilità, come l'impiego di sistemi di illuminazione e condizionamento a basso impatto ambientale, nei negozi a gestione diretta	<ul style="list-style-type: none"> 93% dei negozi nel mondo* dotati di illuminazione a LED <small>*Esclusi i 14 shop-in-shop in cui gli impianti illuminanti sono forniti dai department store ospitanti e sui quali Moncler non può quindi intervenire</small> Definiti requisiti di sostenibilità per i nuovi negozi 	Continuo uso di sistemi di illuminazione a LED nei negozi nel mondo >SDG 7 2018 Analisi valutativa dei sistemi di climatizzazione esistenti nei negozi di proprietà >SDG 13
SENSIBILIZZARE I DIPENDENTI ALL'IMPATTO AMBIENTALE DELLE AZIONI QUOTIDIANE		
Promozione di comportamenti virtuosi verso l'ambiente tra i dipendenti: dall'incentivazione dell'uso responsabile di carta, toner ed energia, alla promozione della raccolta differenziata e della mobilità sostenibile	<ul style="list-style-type: none"> Diffuse le 10 <i>Regole d'oro</i> per l'ambiente a tutti i dipendenti nel mondo 	Continua promozione di attività di sensibilizzazione sulla riduzione degli impatti ambientali >SDG 12 2018 Introduzione graduale di auto a basso impatto ambientale nel parco auto aziendale >SDG 13

- Obiettivo raggiunto.
- ◐ Obiettivo parzialmente raggiunto.
- Obiettivo posticipato.

Fonte: Moncler. DNF 2017, p. 66



Denominazione: SDG13 – “Lotta contro il cambiamento climatico. Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze”

Target:

13.1 Rafforzare la resilienza e la capacità di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali in tutti i paesi.

13.2 Integrare nelle politiche, nelle strategie e nei piani nazionali le misure di contrasto ai cambiamenti climatici.

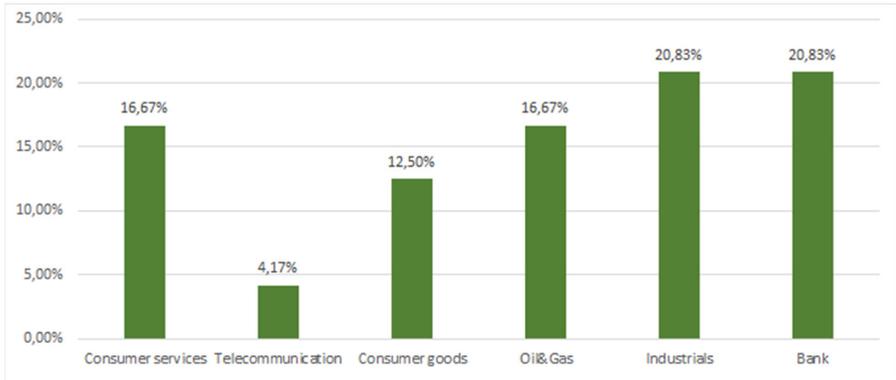
13.3 Migliorare l'istruzione, la sensibilizzazione e la capacità umana e istituzionale riguardo ai cambiamenti climatici in materia di mitigazione, adattamento, riduzione dell'impatto e di allerta precoce.

13.a Dare attuazione all'impegno assunto nella Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici per raggiungere l'obiettivo di mobilitare 100 miliardi di dollari all'anno entro il 2020 congiuntamente da tutte le fonti, per affrontare le esigenze dei paesi in via di sviluppo nel contesto delle azioni di mitigazione significative e della trasparenza circa l'attuazione e la piena operatività del “Green Climate Fund” attraverso la sua capitalizzazione nel più breve tempo possibile.

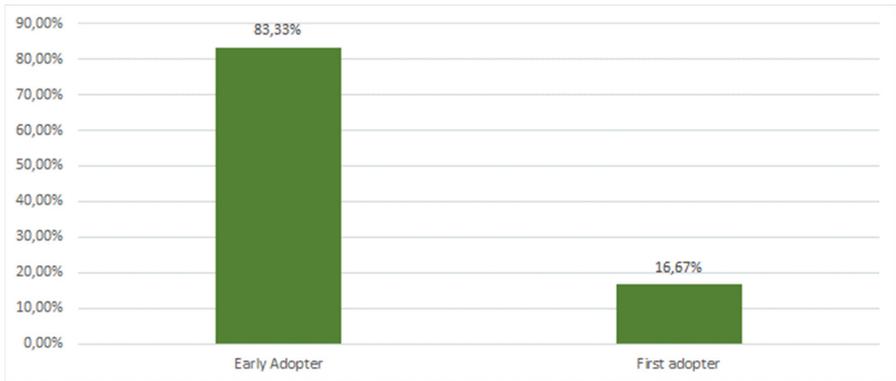
13.b Promuovere meccanismi per aumentare la capacità di una efficace pianificazione e gestione connesse al cambiamento climatico nei paesi meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo concentrandosi, tra l'altro, sulle donne, i giovani e le comunità locali ed emarginate.

Link di approfondimento

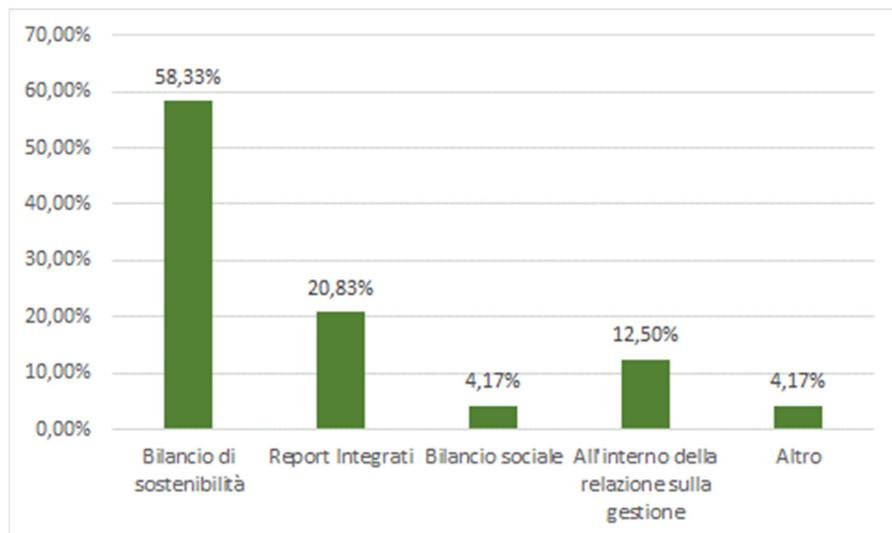
Graf. 3.81 – Distribuzione % dei riferimenti al goal 13



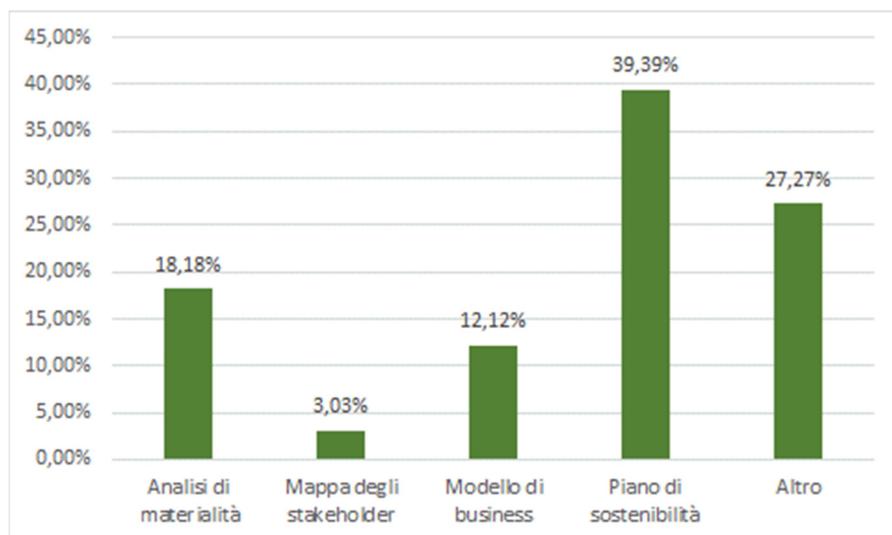
Graf. 3.82 – Distribuzione % dei riferimenti al goal 13 tra first adopter ed early adopter



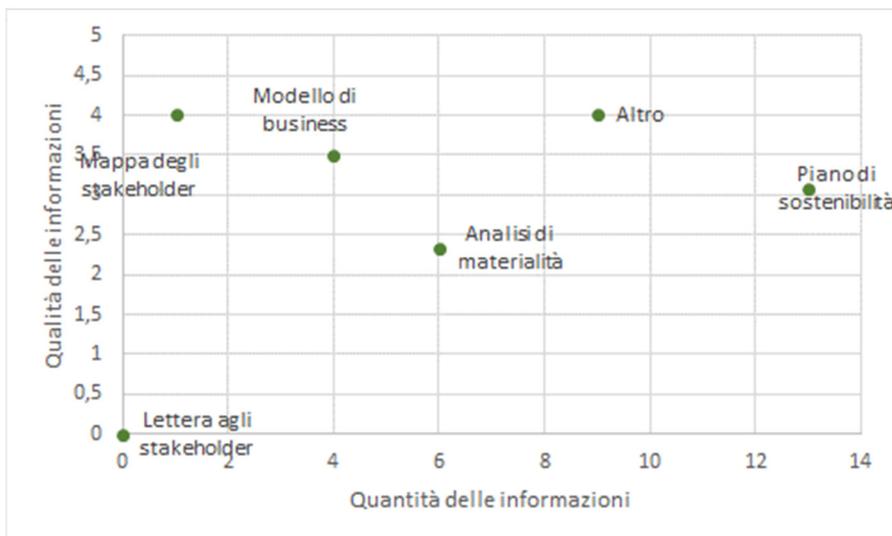
Graf. 3.83 – Distribuzione % dei riferimenti per tipologia di report (goal 13)



Graf. 3.84 – Distribuzione % dei riferimenti per sezioni del report (goal 13)



Graf. 3.85 – Matrice di valutazione dell’informativa specifica (goal 13)



Graf. 3.86 – stakeholder richiamati nell’informativa specifica (goal 13)

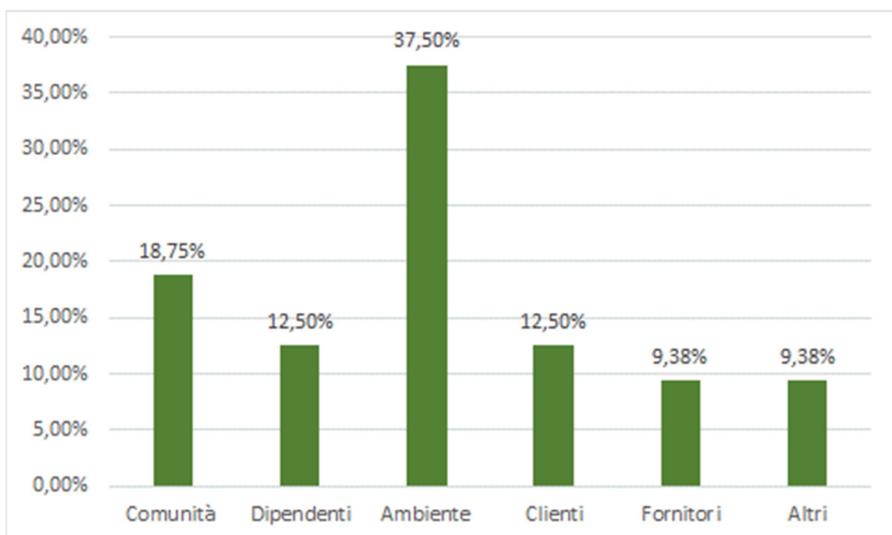


Fig. 3.13 – Esempio d’informativa (goal 13)

UN SDGs	Area di Impegno - Triennio 2016-2018	Stato al 31/12/2017
 	EMISSIONI E RIFIUTI Evitare, nel periodo di piano, emissioni di CO ₂ per 9.000 kt per un totale di circa 13 milioni di tonnellate dall'entrata nel settore delle rinnovabili (baseline 2006). Mettere in campo attività per preservare la biodiversità nelle aree di pregio ambientale nei territori in cui siamo presenti con i nostri impianti. Valutare iniziative adeguate ed efficienti per aumentare le percentuali di rifiuti da avviare a recupero.	Nel corso del 2017 evitate emissioni per 2.901 kt con un valore cumulato dal 2006 pari a oltre 10 milioni di tonnellate. In continua decrescita il fattore di carbonizzazione della produzione di energia di Gruppo: -32% nell'ultimo triennio. Sostegno alle attività svolte presso l'Oasi di Aviano (WWF). Monitoraggi sull'avifauna nei nostri parchi eolici. Negli Impianti Idroelettrici Implementato il processo di recupero dei rifiuti provenienti dagli sgrigliatori.
		
UN SDGs	Area di Impegno - Triennio 2016-2018	Stato al 31/12/2017
	SICUREZZA Consolidare la cultura della sicurezza, sia all'interno che all'esterno dell'azienda, perseguendo l'obiettivo "zero infortuni" originati da deficit di sicurezza negli impianti e negli uffici. Consolidare il sistema di verifica delle performance fornitori.	A seguito degli infortuni occorsi nel 2017, implementate azioni correttive per prevenire il ripetersi di eventi simili. Incentivato il sistema di reporting del near-miss per incrementare il livello di prevenzione. Continua la implementazione delle attività di monitoraggio: circa 650 controlli di sicurezza in campo.
 	PERSONE Facilitare la diffusione della cultura e dei valori di ERG attraverso iniziative di <i>inclusion</i> e <i>awareness</i> .	Implementato il processo di <i>onboarding</i> e <i>inclusion</i> per i nuovi colleghi.
	Diffondere una cultura volta all'auto-responsabilizzazione sulla costruzione e manutenzione delle competenze professionali e manageriali. Favorire la crescita della cultura "green" e di "sostenibilità" nel Gruppo. Valutare l'inserimento nel sistema MBO/IQ di elementi di CSR.	Nel 2017 circa 38 mila ore di formazione erogate con un indice medio per dipendente di circa 6,6 giorni. Il 97% della popolazione aziendale ha partecipato a corsi di formazione. Organizzata la prima giornata di "Volontariato d'Azienda" per i dipendenti della sede di Genova. Il sistema di MBO/IQ prevede obiettivi legati alla sicurezza sul lavoro.
 	COMUNICAZIONE Raggiungere e informare gli stakeholder del Gruppo in modo completo, tempestivo e trasparente.	Implementazione della reportistica Non Financial Information. ERG riceve rating A- da CDP (in miglioramento da rating B del 2016). Miglioramento nel posizionamento su WebRanking e "CSR on-line awards".
	Fornire supporto alle società di valutazione ESG interessate al Gruppo ERG.	Continuo supporto alle società di rating ESG o investitori del Gruppo sui temi Non Financial.
 	TERRITORIO Favorire lo sviluppo delle comunità di riferimento mediante iniziative di responsabilità sociale sul territorio.	Sviluppate attività sul territorio in coerenza con i principi della Sustainability Policy. "A tutta Acqua" e "Val coi Ventor" sono i progetti di punta verso gli studenti del territorio dove risiedono i nostri impianti.

Fonte: ERG. DNF 2017, p. 33



Denominazione: SDG14 – “Vita sott’acqua. Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile”

Target:

14.1 Entro il 2025, prevenire e ridurre in modo significativo l’inquinamento marino di tutti i tipi, in particolare quello proveniente dalle attività terrestri, compresi i rifiuti marini e l’inquinamento delle acque da parte dei nutrienti.

14.2 Entro il 2020 gestire e proteggere in modo sostenibile gli ecosistemi marini e costieri per evitare impatti negativi significativi, anche rafforzando la loro capacità di recupero e agendo per il loro ripristino, al fine di ottenere oceani sani e produttivi.

14.3 Ridurre al minimo e affrontare gli effetti dell’acidificazione degli oceani anche attraverso una maggiore cooperazione scientifica a tutti i livelli.

14.4 Entro il 2020, regolare efficacemente la raccolta e porre fine alla pesca eccessiva, la pesca illegale, quella non dichiarata e non regolamentata e alle pratiche di pesca distruttive, e mettere in atto i piani di gestione su base scientifica, al fine di ricostituire gli stock ittici nel più breve tempo possibile, almeno a livelli in grado di produrre il rendimento massimo sostenibile come determinato dalle loro caratteristiche biologiche.

14.5 Entro il 2020, proteggere almeno il 10 per cento delle zone costiere e marine, coerenti con il diritto nazionale e internazionale e sulla base delle migliori informazioni scientifiche disponibili.

14.6 Entro il 2020, vietare quelle forme di sovvenzioni alla pesca che contribuiscono all’eccesso di capacità e alla pesca eccessiva, eliminare i sussidi che contribuiscono alla pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata e astenersi dall’introdurre nuove sovvenzioni di questo tipo, riconoscendo che un trattamento speciale e differenziato adeguato ed efficace per i paesi in via di sviluppo e i paesi meno sviluppati dovrebbe essere parte integrante del negoziato sui sussidi alla pesca dell’Organizzazione Mondiale del Commercio.

14.7 Entro il 2030, aumentare i benefici economici derivanti dall’uso sostenibile delle risorse marine per i piccoli Stati insulari e i paesi meno sviluppati, anche mediante la gestione sostenibile della pesca, dell’acquacoltura e del turismo.

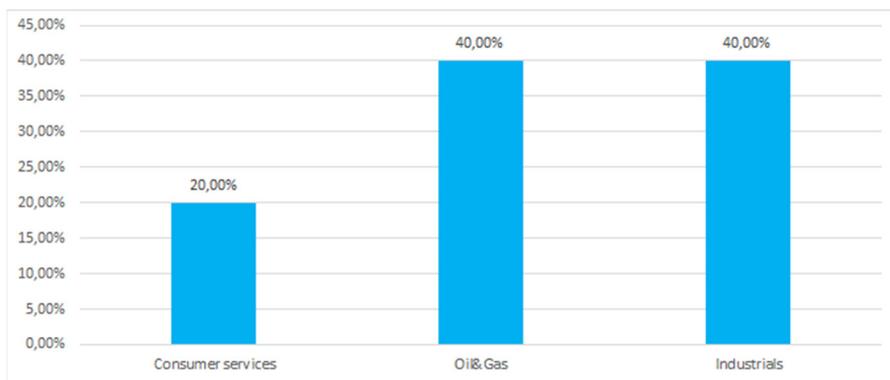
14.a Aumentare le conoscenze scientifiche, sviluppare la capacità di ricerca e di trasferimento di tecnologia marina, tenendo conto dei criteri e delle linee guida della Commissione Oceanografica Intergovernativa sul trasferimento di tecnologia marina, al fine di migliorare la salute degli oceani e migliorare il contributo della biodiversità marina per lo sviluppo dei paesi in via di sviluppo, in particolare i piccoli Stati insulari in via di sviluppo e i paesi meno sviluppati.

14.b Assicurare ai piccoli pescatori artigianali l'accesso alle risorse e ai mercati marini.

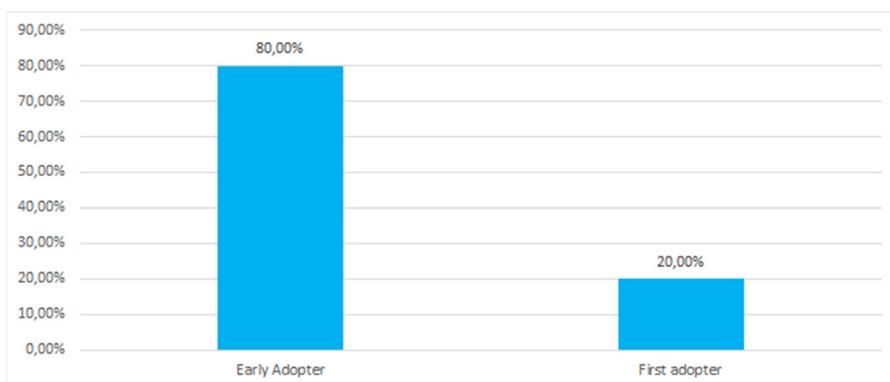
14.c Migliorare la conservazione e l'uso sostenibile degli oceani e delle loro risorse tramite l'applicazione del diritto internazionale, che si riflette nell'UNCLOS, che fornisce il quadro giuridico per l'utilizzo e la conservazione sostenibile degli oceani e delle loro risorse, come ricordato al punto 158 de "Il futuro che vogliamo".

Link di approfondimento

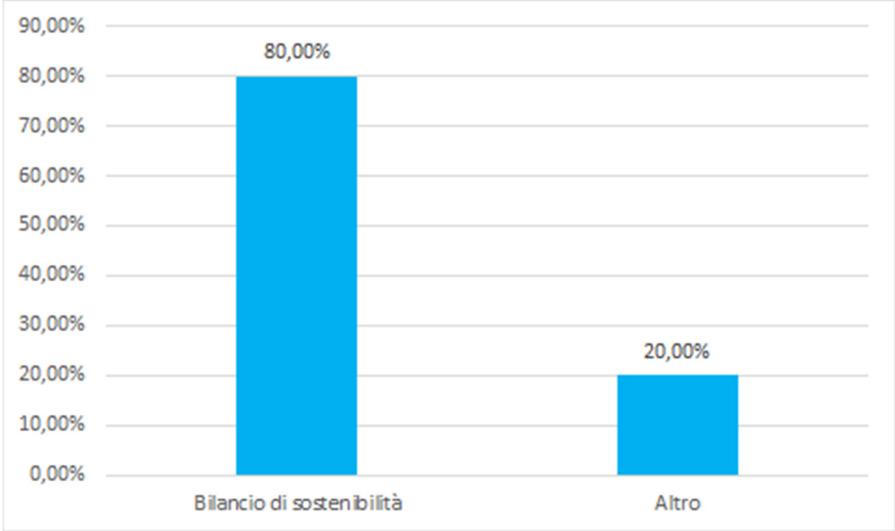
Graf. 3.87 – Distribuzione % dei riferimenti al goal 14



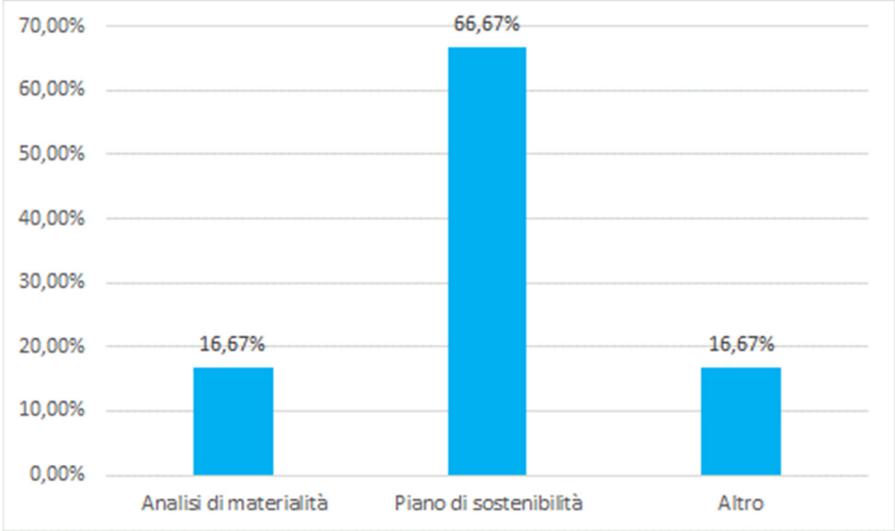
Graf. 3.88 – Distribuzione % dei riferimenti al goal 14 tra first adopter ed early adopter



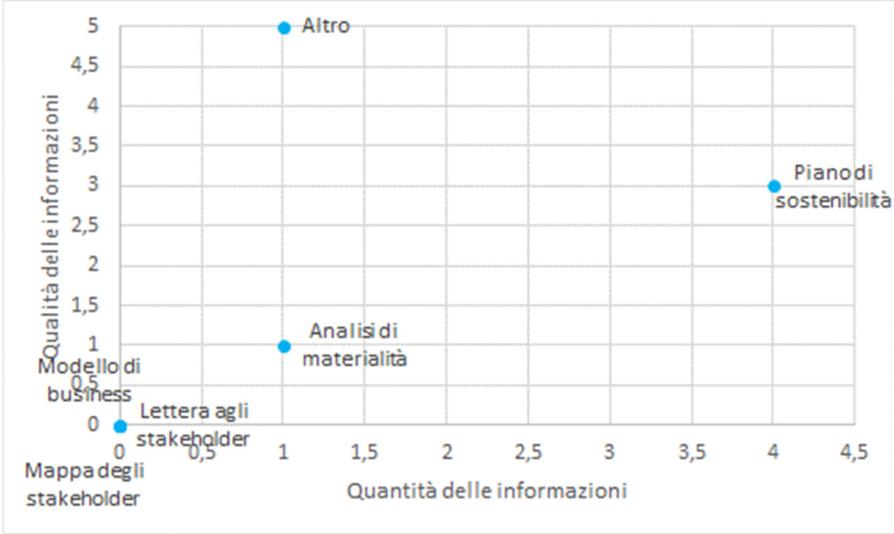
Graf. 3.89 – Distribuzione % dei riferimenti per tipologia di report (goal 14)



Graf. 3.90 – Distribuzione % dei riferimenti per sezioni del report (goal 14)



Graf. 3.91 – Matrice di valutazione dell’informativa specifica (goal 14)



Graf. 3.92 – Stakeholder richiamati nell’informativa specifica (goal 14)

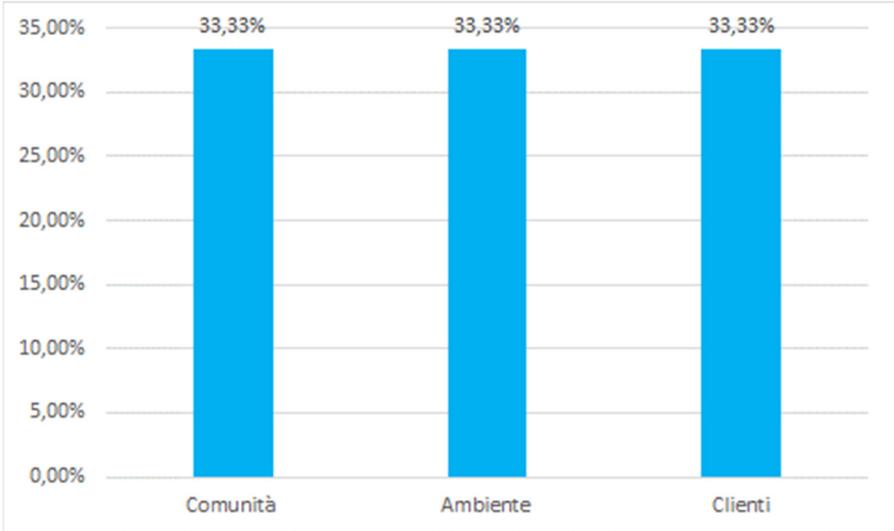


Fig. 3.14 – Esempio d’informativa (goal 14)

trans-settoriali emerse dai lavori precedenti per favorire la presentazione di progettualità in risposta al bando del Programma Operativo Nazionale (PON) del MIUR per progetti di ricerca industriale negli ambiti di riferimento dei cluster tecnologici nazionali.

Cluster Tecnologico Nazionale Blue Italian Growth

Nel mese di agosto è stata accettata la proposta sottoposta al MIUR per la costituzione del Cluster Tecnologico Nazionale Blue Italian Growth (BIG). Gli oltre 130 proponenti si sono dunque attivati per portare in attuazione il Piano di attività predisposto ed è stato formalmente costituito il CTN BIG, definendo un periodo di transizione per la messa in attività che si conclude con la fine dell'anno. Il CTN BIG genererà opportunità di sviluppo tecnologico e innovativo per il sistema industriale marino e marittimo del Paese. In particolare, condurrà consultazioni e azioni di coordinamento dei principali attori del sistema della ricerca pubblica e privata su temi della Blue Growth, anche in collaborazione con i Ministeri competenti. Questo approccio è inoltre in piena sintonia con gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, in particolare l'Obiettivo n. 14 (SDG 14) "Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile".

Ambito Regionale: associazioni, comitati, programmi e progetti

A livello regionale, la politica dei cluster ha rafforzato il ruolo dei distretti, Fincantieri collabora con cinque distretti tecnologici localizzati nelle zone di insediamento dei cantieri.

- **Il Maritime Technology Cluster Friuli Venezia Giulia** (MareTC FVG), che ha come scopo favorire e sviluppare la ricerca scientifica

e applicata, lo sviluppo tecnologico e la formazione, nonché la diffusione dei risultati, lo stimolo all'attività innovativa, lo scambio di conoscenze e di esperienze, il trasferimento tecnologico, la messa in rete e la diffusione delle informazioni tra le imprese e gli organismi di ricerca, e l'internazionalizzazione per favorire la crescita del valore intangibile del sistema delle tecnologie marittime della regione Friuli Venezia Giulia.

- **Il Distretto Ligure delle Tecnologie Marine** (DLTM), focalizzato sullo sviluppo di nuove soluzioni per sistemi navali per la cantieristica navale e diportistica, per sistemi navali per la difesa e la sicurezza e per il monitoraggio, bonifica e sicurezza dell'ambiente marino.
- **Il Distretto Tecnologico Ligure sui Sistemi Intelligenti Integrati** (SIIT), creato per lo sviluppo di strumenti di realtà virtuale, di simulazione e di supporto nell'ambito dell'automazione di processi e della logistica.
- **Il Distretto sull'Ingegneria dei Materiali polimerici e compositi e Strutture** (IMAST) in Campania, fondato per lo sviluppo di competenze all'avanguardia su materiali innovativi per i settori aerospaziale, navale, automotive, biomedicale, elettronica polimerica e costruzioni.
- **Il Distretto Tecnologico sui Trasporti Navali, Commerciali e da Diporto** (NAVTEC) in Sicilia, focalizzato sul miglioramento delle competenze del network di fornitori strategici operanti nell'ambito delle attività di riparazione e trasformazione navale in Sicilia.

L'obiettivo dei distretti è quello anche di integrare le competenze presenti nel sistema ricerca e nel mondo imprenditoriale e di consentire a fornitori, università e centri di ricerca di interagire a stretto contatto con il Gruppo per lo sviluppo di soluzioni tecnologiche. Il grafico che segue esemplifica il modello di cooperazione che è possibile sviluppare in seno ai cluster tecnologici nazionali o ai distretti tecnologici regionali italiani.

Fonte: Gruppo Fincantieri. Bilancio di sostenibilità 2017, p. 32



Denominazione: SDG15 – “Vita sulla terra. Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell’ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica”

Target:

15.1 Entro il 2020, garantire la conservazione, il ripristino e l’uso sostenibile degli ecosistemi di acqua dolce terrestri e nell’entroterra e dei loro servizi, in particolare le foreste, le zone umide, le montagne e le zone aride, in linea con gli obblighi derivanti dagli accordi internazionali.

15.2 Entro il 2020, promuovere l’attuazione di una gestione sostenibile di tutti i tipi di foreste, fermare la deforestazione, promuovere il ripristino delle foreste degradate e aumentare notevolmente l’afforestazione e riforestazione a livello globale.

15.3 Entro il 2030, combattere la desertificazione, ripristinare i terreni degradati ed il suolo, compresi i terreni colpiti da desertificazione, siccità e inondazioni, e sforzarsi di realizzare un mondo senza degrado del terreno.

15.4 Entro il 2030, garantire la conservazione degli ecosistemi montani, compresa la loro biodiversità, al fine di migliorare la loro capacità di fornire prestazioni che sono essenziali per lo sviluppo sostenibile.

15.5 Adottare misure urgenti e significative per ridurre il degrado degli habitat naturali, arrestare la perdita di biodiversità e, entro il 2020, proteggere e prevenire l’estinzione delle specie minacciate.

15.6 Promuovere la condivisione giusta ed equa dei benefici derivanti dall’utilizzo delle risorse genetiche e promuovere l’accesso adeguato a tali risorse, come concordato a livello internazionale.

15.7 Adottare misure urgenti per porre fine al bracconaggio ed al traffico di specie di flora e fauna protette e affrontare sia la domanda che l’offerta di prodotti della fauna selvatica illegali.

15.8 Entro il 2020, adottare misure per prevenire l'introduzione e ridurre significativamente l'impatto delle specie alloctone (aliene) invasive sulla terra e sugli ecosistemi d'acqua e controllare o eradicare le specie prioritarie.

15.9 Entro il 2020, integrare i valori di ecosistema e di biodiversità nella pianificazione nazionale e locale, nei processi di sviluppo, nelle strategie di riduzione della povertà e account nella contabilità.

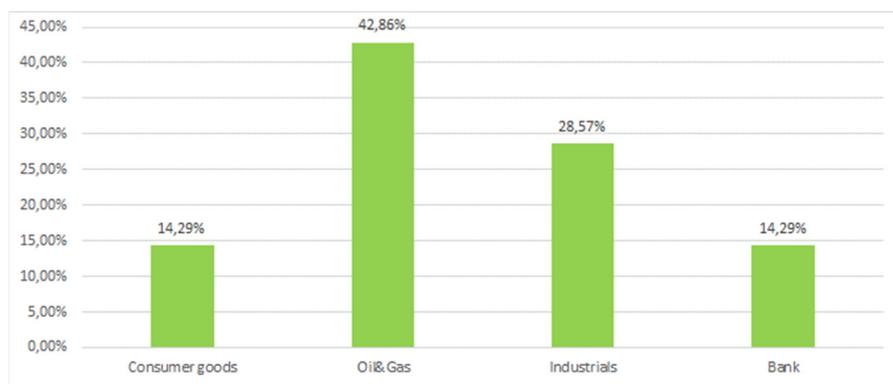
15.a Mobilitare ed aumentare sensibilmente le risorse finanziarie da tutte le fonti per conservare e utilizzare in modo durevole biodiversità ed ecosistemi.

15b Mobilitare risorse significative da tutte le fonti e a tutti i livelli per finanziare la gestione sostenibile delle foreste e fornire adeguati incentivi ai paesi in via di sviluppo per far progredire tale gestione, anche per quanto riguarda la conservazione e la riforestazione.

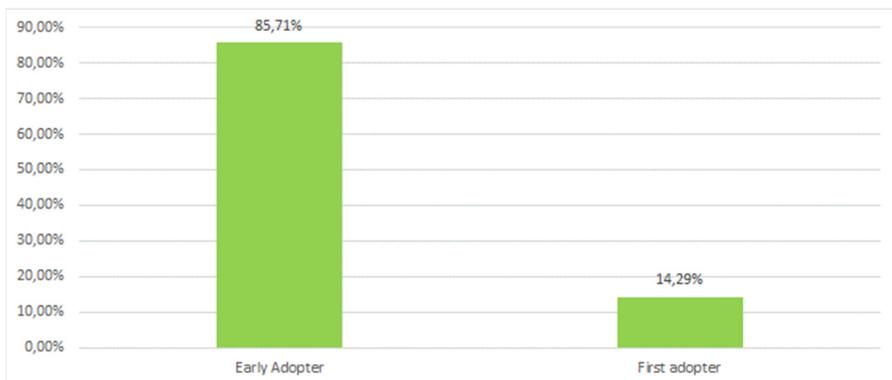
15.c Migliorare il sostegno globale per gli sforzi a combattere il bracconaggio e il traffico di specie protette, anche aumentando la capacità delle comunità locali di perseguire opportunità di sostentamento sostenibili.

Link di approfondimento

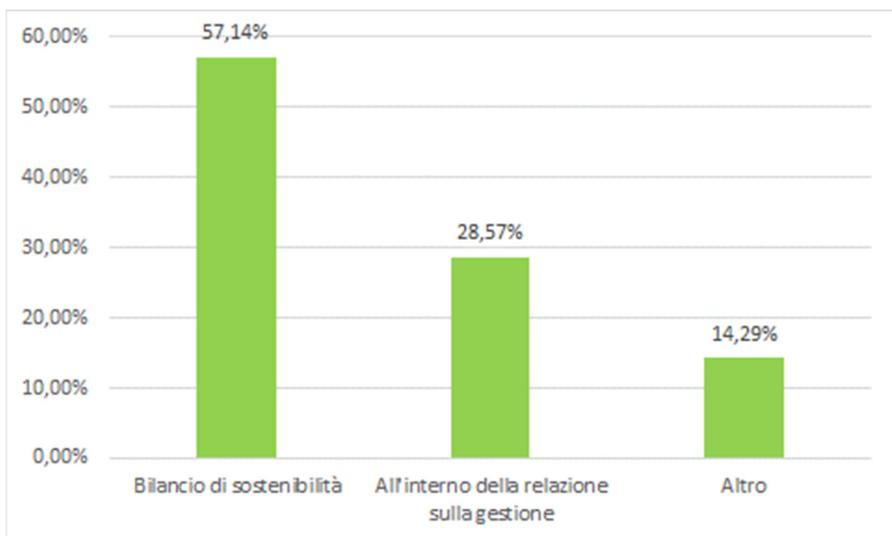
Graf. 3.93 – Distribuzione % dei riferimenti al goal 15



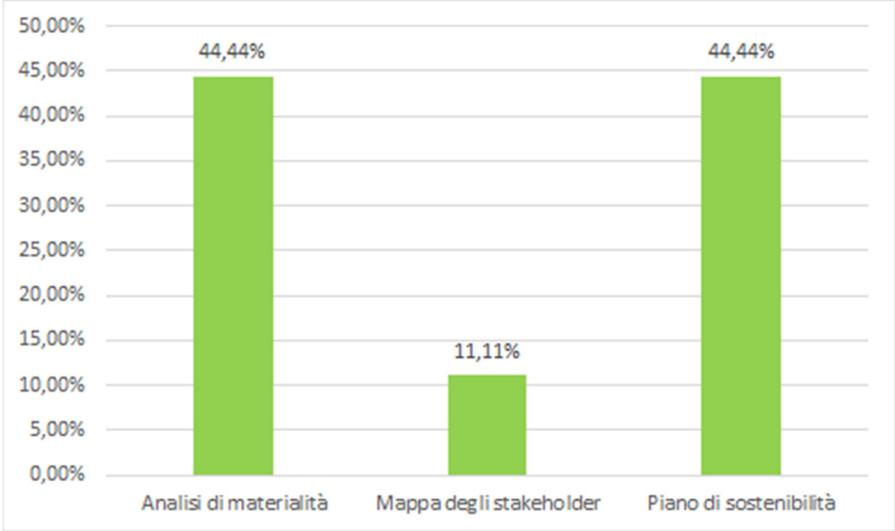
Graf. 3.94 – Distribuzione % dei riferimenti al goal 15 tra first adopter ed early adopter



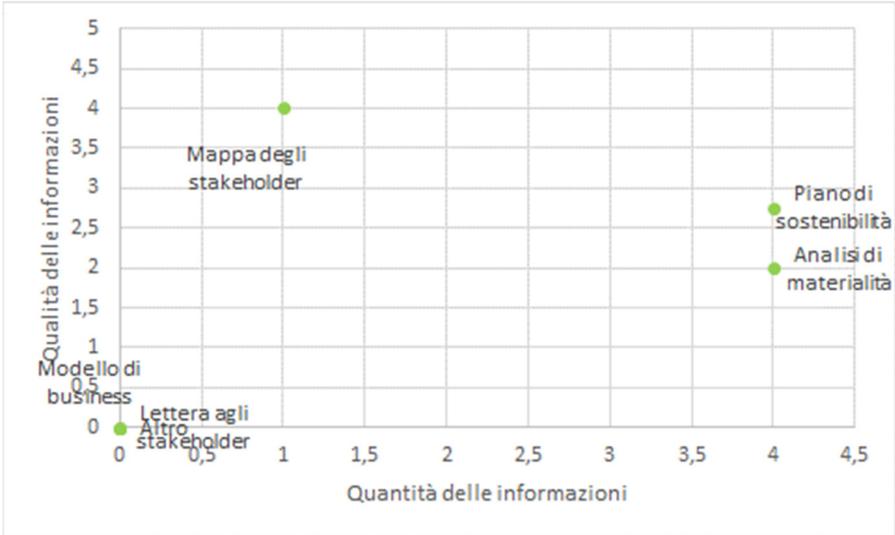
Graf. 3.95 – Distribuzione % dei riferimenti per tipologia di report (goal 15)



Graf. 3.96 – Distribuzione % dei riferimenti per sezioni del report (goal 15)



Graf. 3.97 – Matrice di valutazione dell'informativa specifica (goal 15)



Graf. 3.98 – Stakeholder richiamati nell’informativa specifica (goal 15)

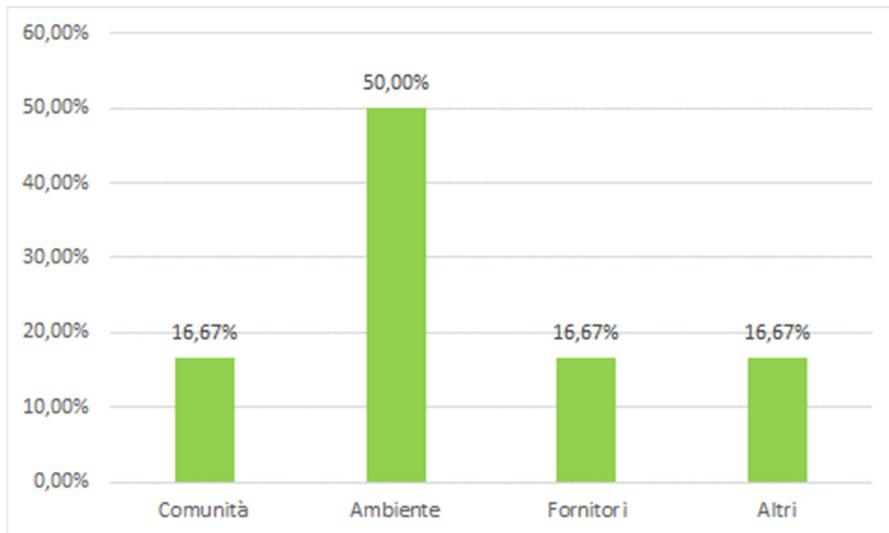


Fig. 3.15 – Esempio d’informativa (goal 15)

Gas naturale e Climate change



Il gas naturale è la fonte di energia che può garantire un percorso di decarbonizzazione efficiente ed efficace a livello nazionale ed europeo. Snam sta investendo per sviluppare le infrastrutture necessarie per accrescere la sicurezza degli approvvigionamenti energetici, facendo dell'Italia Hub europeo del gas, per facilitare la creazione di un mercato europeo e favorire l'utilizzo del gas naturale compresso nel settore dei trasporti, incrementare l'utilizzo del gas naturale liquefatto e del biometano.

Sostenibilità del gas naturale

Gli scenari futuri elaborati dall'International Energy Agency (IEA) vedono nella crescita economica e della popolazione dei paesi emergenti i principali fattori che alimenteranno la domanda di energia a livello mondiale, e di cui Cina, India e altri paesi Asiatici assoriranno circa l'80% dell'incremento previsto al 2040. In questo contesto, il gas naturale continuerà a svolgere un ruolo da protagonista nell'evoluzione del mix energetico, ma giocando ruoli differenti nei diversi ambiti geografici.

Se infatti il gas naturale, ancor nei paesi non-OCSE la funzione principale di sostenere lo sviluppo economico, integrando carbone e petrolio, in Europa e in Italia, dove ha già una significativa presenza nel mix energetico, potrà invece contribuire all'obiettivo di garantire la progressiva decarbonizzazione insieme alle fonti rinnovabili non programmabili come eolica e fotovoltaico, un suo maggiore utilizzo significa contributo al cambiamento climatico e la transizione indica le minori emissioni di anidride solforosa, di ossidi di azoto e di particolato, con un impatto **benefico** sulle misure di contrasto all'inquinamento dell'aria nelle città.

Il gas naturale sarà una fonte energetica sempre più accessibile data la presenza di notevoli riserve in aree vicine all'Europa e allo sviluppo del mercato mondiale del gas naturale liquefatto, che ne ha incrementata la disponibilità a prezzi contenuti. In questo contesto, la rete di infrastrutture già esistente per il trasporto, stoccaggio e distribuzione, e quella in fase di sviluppo e realizzazione, facendo dell'Italia Hub europeo del gas,

A parità di energia utilizzata, la combustione del gas naturale produce dal 25 al 40% in meno di anidride carbonica rispetto ad altri combustibili fossili, ed è esente da particolato

parante di sistema energetico flessibilità, programmabilità ed economicità. Ciò grazie anche ad una capacità di generazione elettrica e gas già ampiamente disponibile ed estremamente efficiente.

Mobilità sostenibile (CNG-CNGL)

Snam crede fortemente che il gas naturale compresso (ossidato CNG) sia una valida alternativa ai carburanti tradizionali per autostrazione. L'uso del CNG al posto di benzina e gasolio riduce non solo le emissioni di CO₂, "principale responsabile dell'effetto serra", e del surriscaldamento globale, ma anche di circa il 14% quelle di ossidi di azoto (NOx), causa delle "borse acide", e di ben il 95% le emissioni di particolato tra cui PM10 e PM2,5, le più dannose per la salute.

Oltre alla riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera un ulteriore beneficio indiretto deriva dalla rete di metanodotti estesa e capillare che consente il trasporto di questo carburante senza alcun impatto sul traffico aereo, nel del punto di vista della sicurezza né da quello ambientale. Snam, attraverso la sua struttura SnamMobility, è impegnata a sviluppare le infrastrutture per l'utilizzo del gas naturale nel settore dei trasporti. In particolare, nel 2017 ha siglato i primi contratti con diverse compagnie per lo sviluppo di 19 punti di rifornimento (8 di CNG e 11 CNG), tra i quali un primo lotto



Snam nell'ambito delle iniziative attivate a favore della mobilità sostenibile, nel 2017 ha pubblicato un Bando UE per il rinnovo del parco automobili (circa 1.500 autoveicoli), la gran parte del quale alimentato a metano e ha inoltre attivato convenzioni con le primarie case automobilistiche per mettere a disposizione dei dipendenti e dei loro familiari i sconti per l'acquisto di autoveicoli alimentati a metano.

di 14 all'interno della rete nazionale di distributori Eni. L'obiettivo di Snam è di realizzare oltre 250 nuovi distributori su scala nazionale, che si andranno ad aggiungere ai circa 1.000 attualmente esistenti, espandendo maggiormente la diffusione territoriale nelle diverse regioni del Paese.

Anche il Gas Naturale Liquefatto (GNL), oltre a essere un elemento chiave per

garantire maggiore sicurezza energetica e diversificazione dell'approvvigionamento, è una soluzione economica ed efficiente per ridurre le emissioni prodotte dai trasporti terrestri e marittimi. L'adesione anche al Mar Mediterraneo della normativa Emission Control Area (ECA), che limita le emissioni di ossidi di zolfo, potrebbe dare un contributo significativo allo sviluppo del GNL, come carburante marittimo.

Fonte: Snam. Report di sostenibilità 2017, p. 46



Denominazione: SDG16 – “Pace, giustizia e istituzioni solide. Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l’accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli”

Target:

16.1 Ridurre significativamente in ogni dove tutte le forme di violenza e i tassi di mortalità connessi.

16.2 Eliminare l’abuso, lo sfruttamento, il traffico e tutte le forme di violenza e tortura contro i bambini.

16.3 Promuovere lo stato di diritto a livello nazionale e internazionale e garantire parità di accesso alla giustizia per tutti.

16.4 Entro il 2030, ridurre in modo significativo i flussi finanziari e di armi illeciti, rafforzare il recupero e la restituzione dei beni rubati e combattere tutte le forme di criminalità organizzata.

16.5 Ridurre sostanzialmente la corruzione e la concussione in tutte le loro forme.

16.6 Sviluppare istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti a tutti i livelli.

16.7 Assicurare un processo decisionale reattivo, inclusivo, partecipativo e rappresentativo a tutti i livelli.

16.8 Allargare e rafforzare la partecipazione dei paesi in via di sviluppo nelle istituzioni della governance globale.

16.9 Entro il 2030, fornire l’identità giuridica per tutti, compresa la registrazione delle nascite.

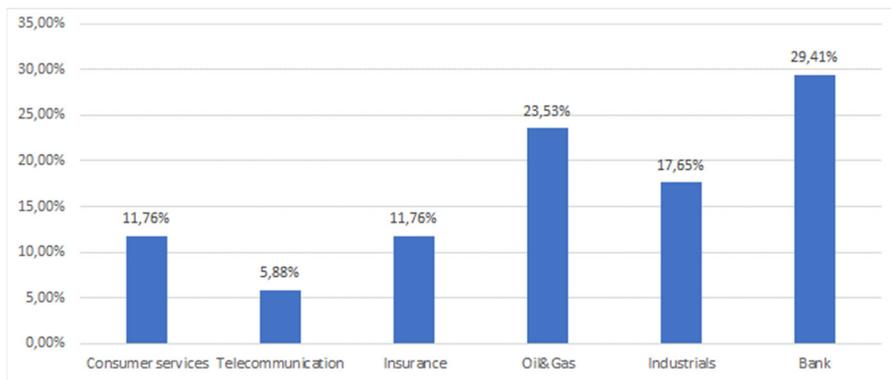
16.10 Garantire l’accesso del pubblico alle informazioni e proteggere le libertà fondamentali, in conformità con la legislazione nazionale e con gli accordi internazionali.

16.a Rafforzare le istituzioni nazionali, anche attraverso la cooperazione internazionale, per costruire maggiore capacità a tutti i livelli, in particolare nei paesi in via di sviluppo, per prevenire la violenza e combattere il terrorismo e la criminalità.

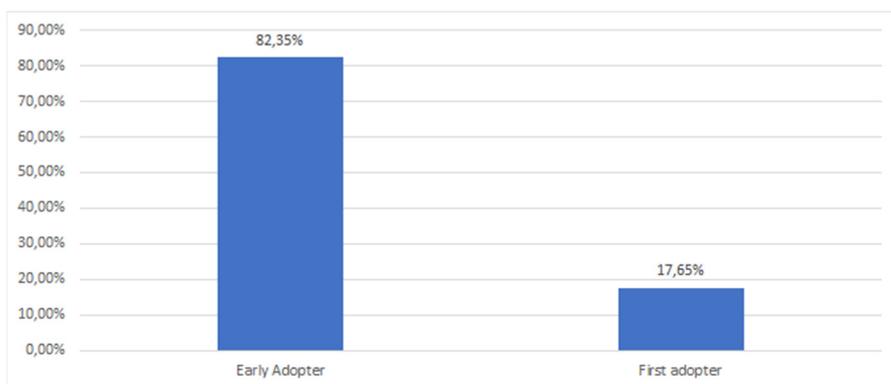
16.b Promuovere e far rispettare le leggi e le politiche non discriminatorie per lo sviluppo sostenibile.

Link di approfondimento

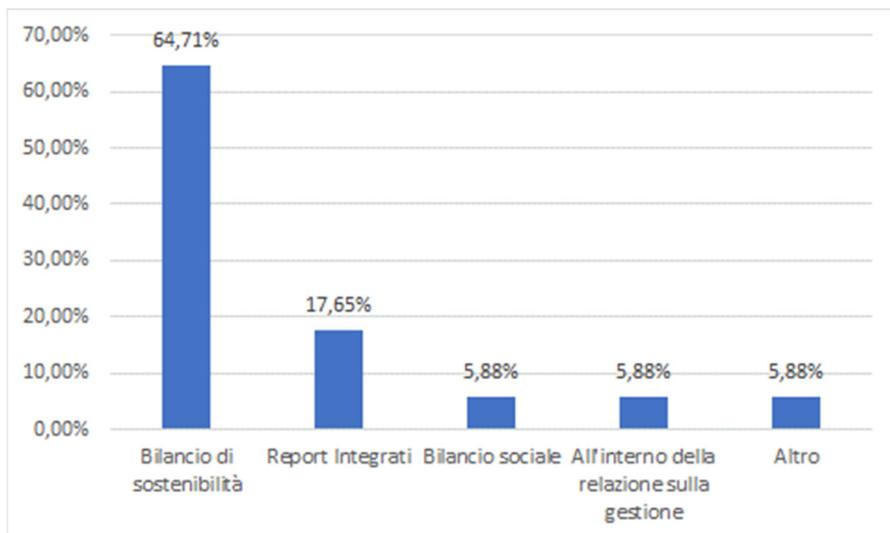
Graf. 3.99 – Distribuzione % dei riferimenti al goal 16



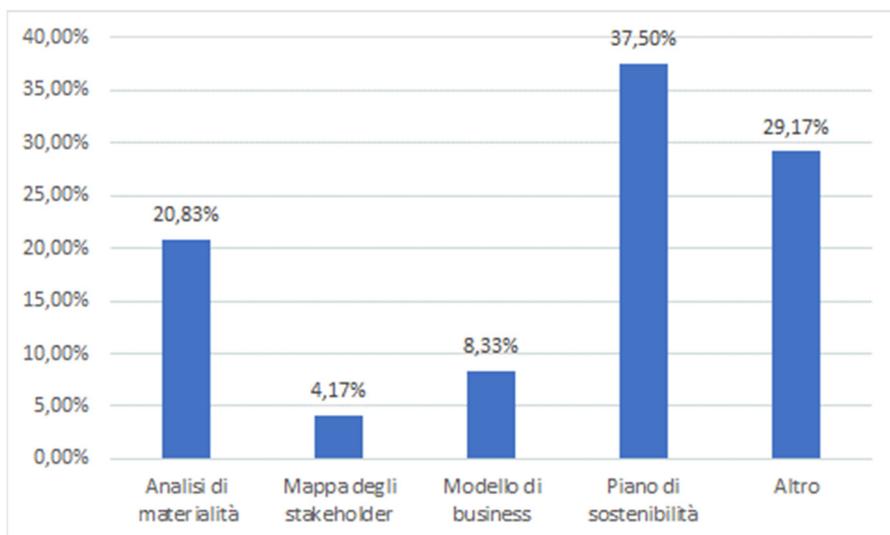
Graf. 3.100 – Distribuzione % dei riferimenti al goal 16 tra first adopter ed early adopter



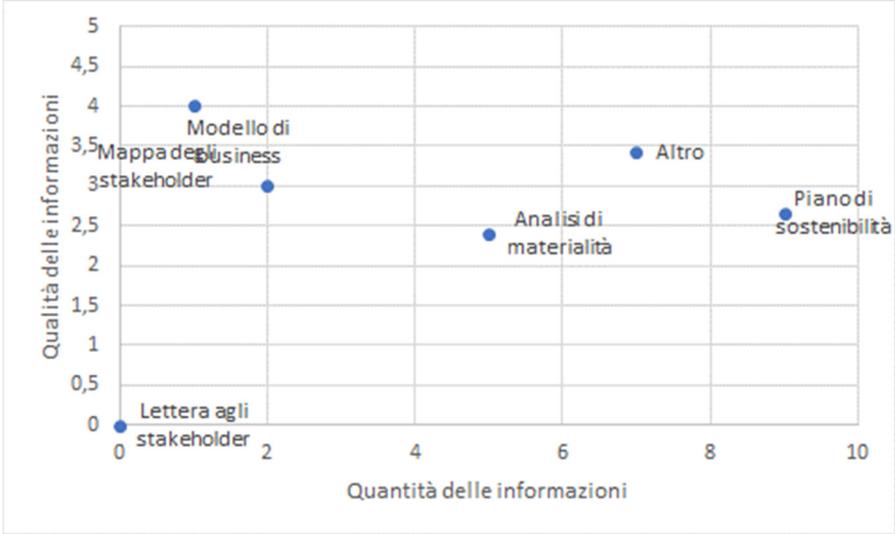
Graf. 3.101 – Distribuzione % dei riferimenti per tipologia di report (goal 16)



Graf. 3.102 – Distribuzione % dei riferimenti per sezioni del report (goal 16)



Graf. 3.103 – Matrice di valutazione dell’informativa specifica (goal 16)



Graf. 3.104 – Stakeholder richiamati nell’informativa specifica (goal 16)

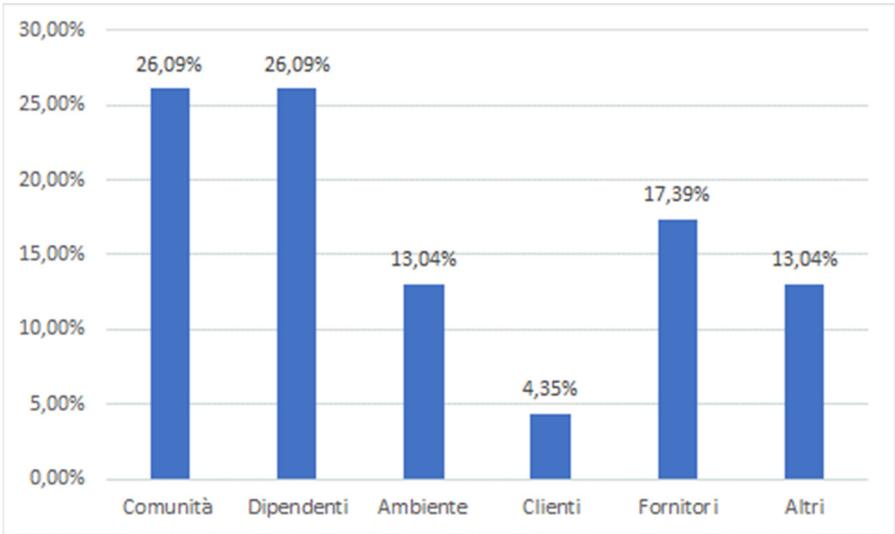


Fig. 3.16 – Esempio d’informativa (goal 16)

Identità e profilo ANTI-CORRUZIONE 103-2; INTEGRITÀ NELLA CONDOTTA AZIENDALE 103-2



OBIETTIVO DI SVILUPPO SOSTENIBILE

Pace, giustizia e istituzioni forti

I TEMI MATERIALI DI INTESA SANPAOLO
Integrità nella condotta aziendale

LE AZIONI NEL 2017
La lotta alla corruzione (vedi pag. 42)

Il Gruppo attribuisce la massima importanza al contrasto della corruzione e, nel 2017, ha emanato Linee Guida specifiche, approvate dal Consiglio di Amministrazione, che individuano i principi, identificano le aree sensibili e definiscono i ruoli, le responsabilità e i macro-processi per la gestione del rischio di corruzione, rafforzando ulteriormente un quadro normativo interno già caratterizzato dalla presenza del Codice Etico, del Codice Interno di Comportamento di Gruppo – per le società italiane del Gruppo – del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo. Nel 2017 la formazione per prevenire la corruzione e il riciclaggio ha coinvolto oltre 50.500 collaboratori per un totale di circa 129.000 ore erogate.

GLI OBIETTIVI

Prosecuzione dell’allineamento della normativa interna alle Linee Guida Anticorruzione e verifica della loro adozione da parte delle società italiane ed estere del Gruppo.

Analisi di fattibilità circa lo sviluppo di indicatori volti a monitorare l’operatività e formalizzazione dei primi controlli di secondo livello nelle aree a maggior rischio di corruzione.

Erogazione corso di formazione in modalità “a distanza” avente ad oggetto le Linee Guida Anticorruzione di Gruppo.

Fonte: Intesa San Paolo. Dichiarazione consolidata non finanziaria 2017, p. 26



Denominazione: SDG17 – “Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile”

Target:

Finanza

17.1 Rafforzare la mobilitazione delle risorse interne, anche attraverso il sostegno internazionale ai Paesi in via di sviluppo, per migliorare la capacità interna di riscossione di imposte e altre forme di entrate.

17.2 I Paesi sviluppati adempiano pienamente ai loro obblighi di aiuto pubblico allo sviluppo, tra cui l'impegno da parte di molti Paesi sviluppati di raggiungere l'obiettivo dello 0,7 per cento di APS/RNL[1] per i Paesi in via di sviluppo e da 0,15 a 0,20 per cento di APS/RNL per i Paesi meno sviluppati; i donatori di APS sono incoraggiati a prendere in considerazione la fissazione dell'obiettivo di fornire almeno 0,20 per cento di APS/RNL per i Paesi meno sviluppati.

17.3 Mobilitare ulteriori risorse finanziarie per i Paesi in via di sviluppo da più fonti.

17.4 Aiutare i Paesi in via di sviluppo a raggiungere la sostenibilità del debito a lungo termine attraverso politiche coordinate volte a favorire il finanziamento del debito, la riduzione del debito e la ristrutturazione del debito, se del caso, e affrontare il debito estero dei paesi poveri fortemente indebitati in modo da ridurre l'emergenza del debito.

17.5 Adottare e applicare i regimi di promozione degli investimenti a favore dei paesi meno sviluppati.

Tecnologia

17.6 Migliorare la cooperazione Nord-Sud, Sud-Sud e quella triangolare in ambito regionale ed internazionale e l'accesso alla scienza, alla tecnologia e all'innovazione e migliorare la condivisione delle conoscenze sulle condizioni reciprocamente concordate, anche attraverso un maggiore coordinamento tra i meccanismi esistenti, in particolare a livello delle Nazioni Unite, e attraverso un meccanismo di facilitazione globale per la tecnologia.

17.7 Promuovere lo sviluppo, il trasferimento, la disseminazione e la diffusione di tecnologie ecocompatibili ai paesi in via di sviluppo a condizioni favorevoli, anche a condizioni agevolate e preferenziali, come reciprocamente concordato.

17.8 Rendere la Banca della Tecnologia e i meccanismi di sviluppo delle capacità scientifiche, tecnologiche e di innovazione completamente operativi per i paesi meno sviluppati entro il 2017, nonché migliorare l'uso delle tecnologie abilitanti, in particolare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Costruzione di competenze e capacità

17.9 Rafforzare il sostegno internazionale per l'attuazione di un sistema di costruzione delle capacità efficace e mirato nei paesi in via di sviluppo per sostenere i piani nazionali di attuazione di tutti gli obiettivi di sviluppo sostenibile, anche attraverso la cooperazione nord-sud, sud-sud e triangolare.

Commercio

17.10 Promuovere un sistema commerciale multilaterale universale, basato su regole, aperto, non discriminatorio ed equo nell'ambito dell'Organizzazione mondiale del commercio, anche attraverso la conclusione dei negoziati dell'agenda di Doha per lo sviluppo.

17.11 Aumentare in modo significativo le esportazioni dei paesi in via di sviluppo, in particolare al fine di raddoppiare la quota delle esportazioni mondiali dei paesi meno sviluppati entro il 2020.

17.12 Realizzare una tempestiva attuazione di un mercato senza dazi e l'accesso al mercato senza contingenti di importazione su base duratura per tutti i paesi meno sviluppati, in linea con le decisioni dell'Organizzazione mondiale del commercio, anche assicurando che le regole di origine preferenziale applicabili alle importazioni dai paesi meno sviluppati siano trasparenti e semplici, e contribuire a facilitare l'accesso al mercato.

Questioni sistemiche

Coerenza politica e istituzionale

17.13 Migliorare la stabilità macro-economica globale, anche attraverso il coordinamento e la coerenza delle politiche.

17.14 Migliorare la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile.

17.15 Rispettare lo spazio politico di ciascun paese e la leadership per stabilire e attuare politiche per l'eliminazione della povertà e per lo sviluppo sostenibile.

Partenariati multilaterali

17.16 Migliorare il partenariato globale per lo sviluppo sostenibile, integrato da partenariati multilaterali che mobilitino e condividano le conoscenze, le competenze, le tecnologie e le risorse finanziarie, per sostenere il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile in tutti i paesi, in particolare i paesi in via di sviluppo.

17.17 Incoraggiare e promuovere efficaci partenariati tra soggetti pubblici, pubblico-privati e nella società civile, basandosi sull'esperienza e sulle strategie di accumulazione di risorse dei partenariati.

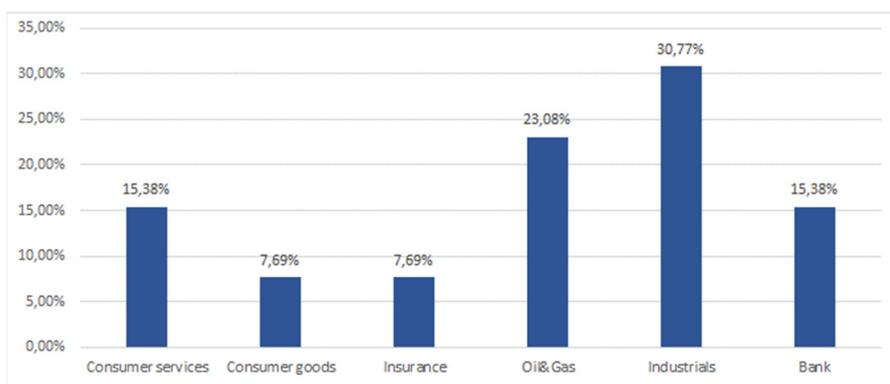
I dati, il monitoraggio e la responsabilità

17.18 Entro il 2020, rafforzare il meccanismo di supporto delle capacità per i paesi in via di sviluppo, anche per i paesi meno sviluppati e i piccoli Stati insulari in via di sviluppo, per aumentare in modo significativo la disponibilità di dati di alta qualità, tempestivi e affidabili disaggregati in base al reddito, sesso, età, razza, etnia, status migratorio, disabilità, posizione geografica e altre caratteristiche rilevanti in contesti nazionali.

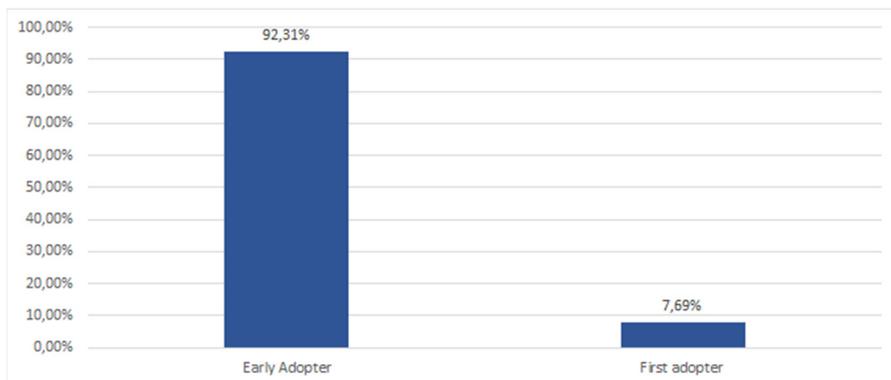
17.19 Entro il 2030, costruire, sulle base delle iniziative esistenti, sistemi di misurazione dell'avanzamento verso lo sviluppo sostenibile che siano complementari alla misurazione del PIL e sostenere la creazione di capacità statistiche nei paesi in via di sviluppo.

Link di approfondimento

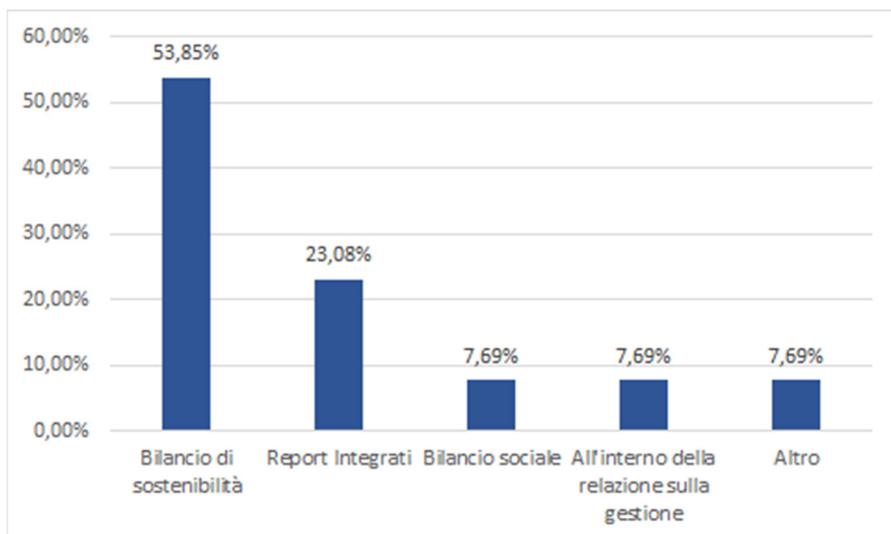
Graf. 3.105 – Distribuzione % dei riferimenti al goal 17



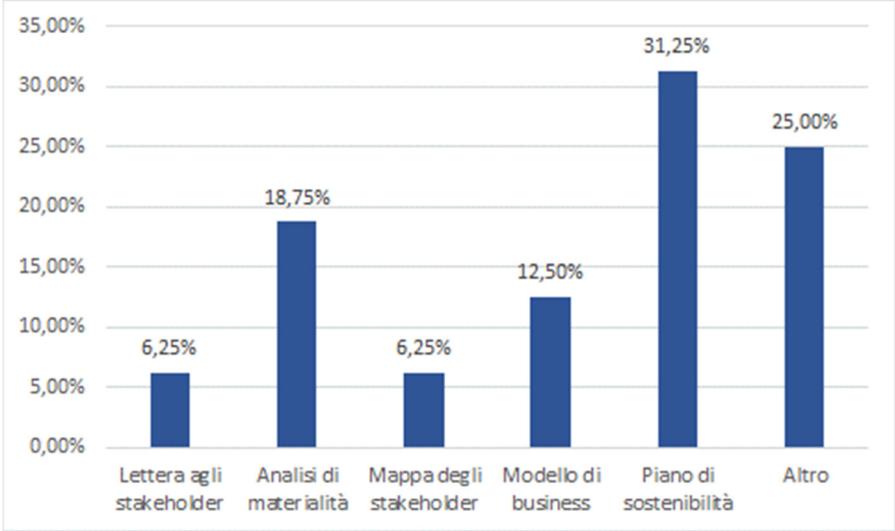
Graf. 3.106 – Distribuzione % dei riferimenti al goal 17 tra first adopter ed early adopter



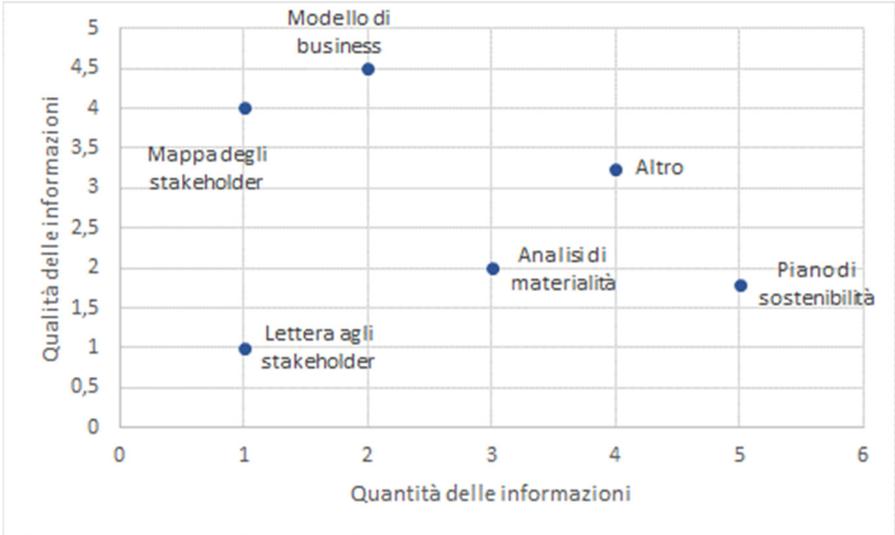
Graf. 3.107 – Distribuzione % dei riferimenti per tipologia di report (goal 17)



Graf. 3.108 – Distribuzione % dei riferimenti per sezioni del report (goal 17)



Graf. 3.109 – Matrice di valutazione dell’informativa specifica (goal 17)



Graf. 3.110 – Stakeholder richiamati nell’informativa specifica (goal 17)

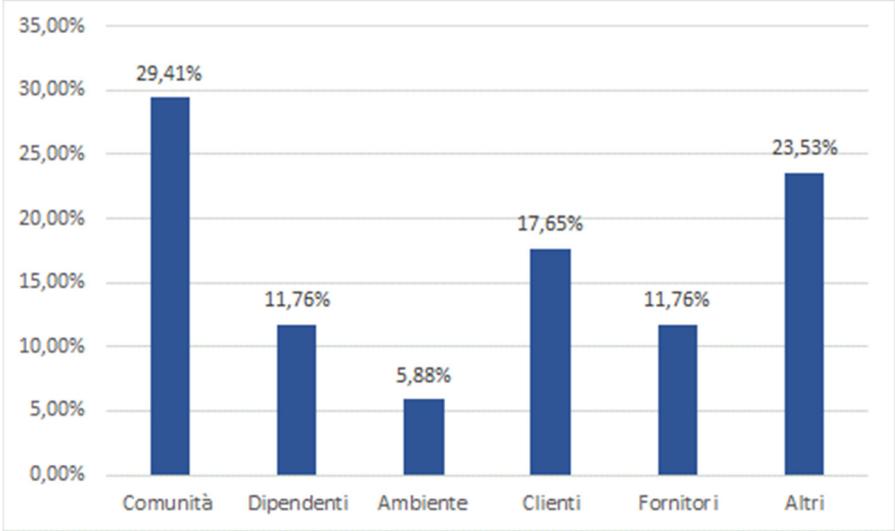
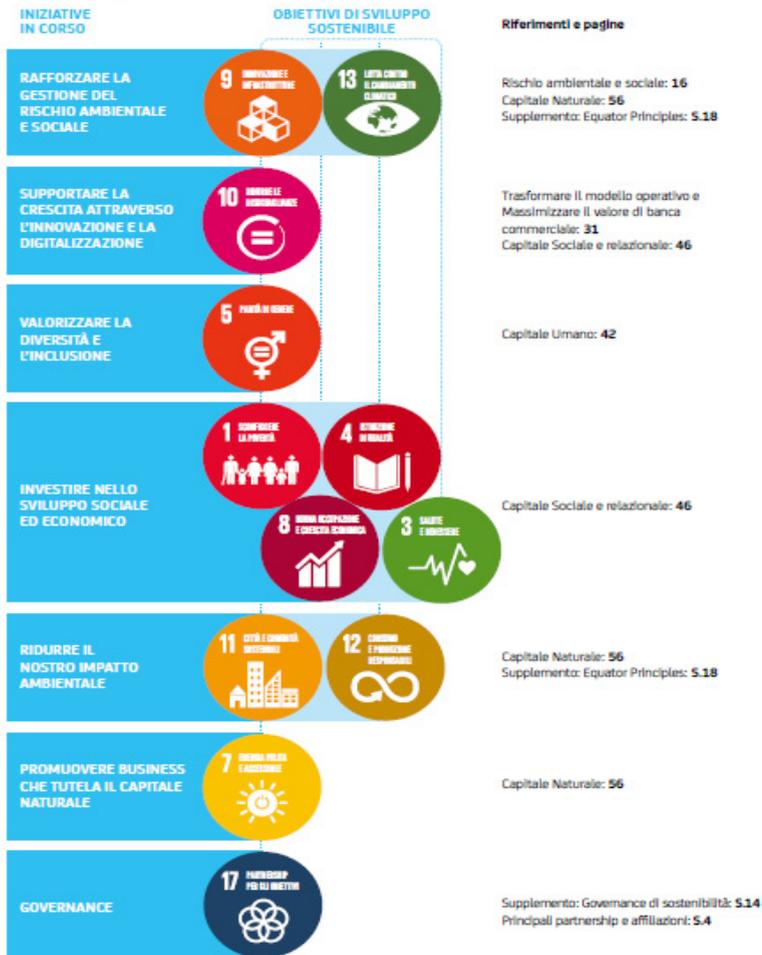


Fig. 3.17 – Esempio d’informativa (goal 17)

Il Contributo di UniCredit agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile

Le nostre iniziative più significative coerenti con il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile definiti dalle Nazioni Unite, per contribuire allo sviluppo globale, promuovere il benessere degli individui e conservare le risorse naturali.¹



1. La selezione delle iniziative e degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile è da considerarsi non esaustiva.

Fonte: Unicredit. Bilancio Integrato 2017, p. 63

CONCLUSIONI

Il Gruppo Bilancio Sociale in coerenza con la propria mission, quella di contribuire allo sviluppo e promozione della ricerca scientifica nel campo del non financial reporting, ha pubblicato questo documento di ricerca con l'intento di contribuire al target 12.6 di Agenda 2030 che prevede di «incoraggiare le imprese, soprattutto le aziende di grandi dimensioni e transnazionali, ad adottare pratiche sostenibili e integrare le informazioni sulla sostenibilità nelle loro relazioni periodiche».

L'analisi oggetto del presente documento di ricerca fornisce, infatti, una prima ricognizione sullo stato della rendicontazione in tema di obiettivi di sviluppo sostenibile nelle imprese di grandi dimensioni italiane rientranti nell'ambito di applicazione del d.lgs. n. 254/2016. Tale analisi può contribuire a meglio interpretare l'insorgere di comportamenti tipizzabili nel campo del SDG accounting, così orientando non solo le imprese di grandi dimensioni, ma anche le PMI verso un percorso di avvicinamento ad Agenda 2030.

I risultati a cui la ricerca è giunta parrebbero differenziarsi dalle evidenze emerse da altre ricerche, in ambito nazionale, i cui risultati appaiono più incoraggianti, in forza probabilmente di un approccio rendicontativo agli SDG di tipo generico, senza riferimenti specifici ai 17 goal.

Tali comportamenti, in un certo senso, evidenziano in alcune aziende un uso distorto degli SDG, in apparente analogia con quanto consolidata letteratura assegna a fenomeni relativi all'uso opportunistico o manipolatorio del reporting di sostenibilità e dell'integrated reporting (greenwashing, decoupling e camouflating).

A tale conclusione, tuttavia, il presente documento non può giungere in quanto il tema della rendicontazione sugli SDG è in una fase iniziale, di profonda espansione, che evidenzia, tra gli altri aspetti, la mancanza di uno standard di rendicontazione specifico.

Il primo risultato della ricerca evidenzia che solo il 17% delle imprese del campione, ovvero 34 su un totale di 202, comunica il proprio impegno in termini di sviluppo sostenibile attraverso un’informativa specifica sui 17 goal.

Tale risultato è determinato in buona parte dal contributo di alcuni settori che confermano un approccio proattivo alla rendicontazione degli SDGs, in linea con quanto emerge da studi e rapporti internazionali sul tema del sustainability e non financial reporting. È il caso del settore “Oil & Gas” che ha un’incidenza sul campione del 36%, a cui segue il settore assicurativo (27%) e dei beni di largo consumo (22%).

Entrando più nel particolare, i risultati per singolo SDGs confermano, al pari di altre survey internazionali, che anche le imprese italiane prediligono il goal 8 a cui segue per numero di informazioni il goal 3, 9 e 11 (OXFAM, 2018; KPMG, 2018; PWC, 2017).

I meno rendicontati dalle imprese sono, invece, gli obiettivi 15, 2 e 14.

L’attitudine degli EIP a rendicontare informazioni non finanziarie su base volontaria rappresenta certamente un fattore abilitante anche nel caso del SDG reporting. Le imprese che, infatti, rendicontano più informazioni in tema di SDG sono quelle che redigono report di sostenibilità (circa il 65% dei casi) utilizzando lo standard GRI (circa il 90% dei casi).

Quanto, invece, al posizionamento assunto dalle imprese rispetto agli SDG, i dati evidenziano come solo 4 EIP comunichino il proprio impegno nella DNF su tutti i 17 obiettivi; tutti gli altri scelgono di farlo prioritizzando alcuni obiettivi specifici. Tale risultato sembrerebbe confermare un dato piuttosto scontato, che Agenda 2030 sia nata con l’intento di prevedere un processo di accountability incentrato sui Paesi e non direttamente sulle aziende che in base al proprio modello di business, al settore di riferimento, alla localizzazione geografica scelgono liberamente di orientarsi su alcuni obiettivi piuttosto che su altri.

La collocazione delle informazioni all’interno dei report evidenzia, inoltre, alcuni aspetti di interesse dell’indagine, tra i quali, la sezione “piano di sostenibilità” che rappresenta la “collocazione naturale” degli SDG, segno evidente del fatto che le imprese scelgono di impegnarsi sugli SDGs sposando una prospettiva di medio-lungo termine che trova evidenti punti di contatto con il piano strategico, piano industriale e piano di investimenti sostenibili.

Un risultato piuttosto rilevante è, in ultimo, il non allineamento tra la quantità e la qualità della disclosure oggetto di analisi.

Ne deriva, pertanto, che in termini di quantità:

- il goal più rendicontato è l’8, quello meno il 14;

- il settore più performante è l’“Industrials” (per numero di osservazioni ma non per incidenza), il meno è l’“Health & Care”;
- mentre in termini di qualità:
 - il goal più rendicontato è il 12, quello meno il 2;
 - il settore più performante è l’“Insurance”, il meno è sempre l’“Health & Care”.

Incrociando le due dimensioni di analisi emerge nel complesso una valutazione della disclosure che premia i goal 12, 7, 8, 5 e 3.

A conclusione dell’indagine il Gruppo “SDG e reporting aziendale” evidenzia come, da un lato, nelle aziende italiane, o meglio nel management e nella governance, non vi sia una piena consapevolezza degli impegni previsti nel piano di Agenda 2030, dall’altro, il tema degli SDG presenti allo stato elementi propri di un processo di planning piuttosto che di uno di reporting.

L’auspicio per il futuro è che aspetti di forma in tema di rendicontazione sugli SDGs si accompagnino ad aspetti di sostanza determinando così un’effettiva integrazione nel core business aziendale degli obiettivi di Agenda 2030.

BIBLIOGRAFIA

- Annan-Diab, F., Molinari, C. (2017). Interdisciplinary: practical approach to advancing education for sustainability and for the Sustainable Development Goals. *The International Journal of Management Education*, 15(1): 73-83.
- Ascui, F., Lovell, H. (2011). As frames collide: making sense of carbon accounting. *Accounting, Auditing and Accountability Journal*, 35(3): 130-138.
- Bebbington, J. (2001). Sustainable development: a review of the international development, business and accounting literature. *Accounting Forum*, 25(2): 128-157.
- Bebbington, J., Larrinaga-Gonzalez, C. (2008). Carbon trading: accounting and reporting issues. *European Accounting Review*, 17(4): 697-717.
- Bebbington, J., Thomson, I. (2013). Sustainable development, management and accounting: boundary crossing. *Management Accounting Research*, 24(4): 277-283.
- Bebbington, J., Larrinaga-Gonzales, C. (2014). Accounting and sustainable development: an exploration. *Accounting, Organizations and Society*, 39(6): 395-413.
- Bebbington, J., Larrinaga, C., Russell, S., Stevenson, L. (2015). Organizational, management and accounting perspectives on biodiversity. In Gasparatos, A., Willis, K. (Eds.), *Biodiversity in the Green Economy*, Routledge, London, pp. 213-239.
- Bebbington, J., Russell, S., Thomson, I. (2017). Accounting and sustainable development: reflections and propositions. *Critical Perspectives on Accounting*, 48: 21-34. <https://doi.org/10.1016/j.cpa.2017.06.002>.
- Bebbington J., Unerman J. (2018). Achieving the United Nations Sustainable Development Goals An enabling role for accounting research. *Accounting, Auditing & Accountability Journal*, 31(1): 2-24.
- Beck, A. C., Campbell, D., & Shrides, P. J. (2010). Content analysis in environmental reporting research: Enrichment and rehearsal of the method in a British–German context. *The British Accounting Review*, 42(3), 207-222.
- Boons, F., Lüdeke-Freund, F. (2013). Business models for sustainable innovation: state-of-the-art and steps towards a research agenda. *Journal of Cleaner Production*, 45: 9-19. <https://doi.org/10.1016/j.jclepro.2012.07.007>.
- Brander, M. (2017). Comparative analysis of attributional corporate greenhouse gas accounting, consequential life cycle assessment, and project/policy level ac-

- counting: a bioenergy case study. *Journal of Cleaner Production*, 167: 1401-1414.
- Caprani, L. (2016). Five ways the Sustainable Development Goals are better than the Millennium Development Goals and why every educationalist should care. *Management in Education*, 30(3): 102-104.
- Cavalli, L., Farnia, L. (2018). Per un'Italia sostenibile: l'SDSN Italia SDGs City Index 2018. *Reports*.
- CIMA, IFAC and PwC et (2013). *Business model: Background paper for IR*. http://www.theiirc.org/wp-content/uploads/2013/Business_Model.pdf.
- Cuckston, T. (2013). Bringing tropical forest biodiversity conservation into financial accounting calculation. *Accounting, Auditing and Accountability Journal*, 26(5): 714-779.
- Diouf, D., Boiral, O. (2017), The quality of sustainability reports and impression management. A stakeholder perspective, in *Accounting, Auditing and Accountability Journal*, 30(3): 643-667.
- Donald, K., Way, S.A. (2016). Accountability for the Sustainable Development Goals: A lost opportunity? *Ethics & International Affairs*, 30(2): 201-213.
- Gusmão Caiado, R.G., Filho, W.L., Gonçalves Quelhas, O.L., de Mattos Nascimento, D.L., Avila, L. (2018). A literature-based review on potentials and constraints in the implementation of the sustainable development goals Content analysis in environmental reporting research: Enrichment and rehearsal of the method in a British-German context, *Journal of Cleaner Production*, 198: 1276-1288. <https://doi.org/10.1016/j.jclepro.2018.07.102>.
- Ebner, D., Baumgartner, R.J. (2006). The relationship between sustainable development and corporate social responsibility. In: *Corporate Responsibility Research Conference 2006*: 1-17.
- Ferguson, J., Power, D., Stevenson, L., Collison, D. (2017). Shareholder protection, income inequality and social health: a proposed research agenda. *Accounting Forum*, 41(3): 253-265.
- Georgakopoulos, G., Thomson, I. (2005). Organic salmon farming: risk perceptions, decision heuristics and the absence of environmental accounting. *Accounting Forum*, 29(1): 49-75.
- Georgakopoulos, G., Thomson, I. (2008). Social reporting, engagements, controversies and conflict in an area context. *Accounting, Auditing and Accountability Journal*, 21(8): 1116-1143.
- Global Reporting Initiative, (2018). Business reporting on the SDGs <https://www.globalreporting.org/information/SDGs/Pages/Reporting-on-the-SDGs.aspx>.
- Godemann, J., Bebbington, J., Herzig, C., Moon, J. (2014). Higher education and sustainable development: exploring possibilities for organisational change. *Accounting, Auditing and Accountability Journal*, 27(2): 218-233.
- Gray, R. (2010). Is accounting for sustainability actually accounting for sustainability ... and how would we know? An exploration of the narratives of organizations and the planet. *Accounting Organizations and Society*, 35(1): 47-62.
- Griggs, D., Nilsson, M., Stevance, A., McCollum, D. (2017). A guide to SDG interactions: from science to implementation. International Council for Science, Paris.

- Gupta, J., Vegelin, C. (2016). Sustainable development goals and inclusive development. *International Environmental Agreements Politics Law and Economics*, 16: 1-16. <https://doi.org/10.1007/s10784-016-9323-z>.
- Hajer, M., Nilsson, M., Raworth, K., Bakker, P., Berkhout, F., de Boer, Y., Rockström, J., Ludwig, K., Kok, M. (2015). Beyond cockpit-ism: four insights to enhance the transformative potential of the Sustainable Development Goals. *Sustainability*, 7(2):1651-1660.
- Håk, T., Janoušková, S., Moldan, B. (2016). Sustainable Development Goals: a need for relevant indicators. *Ecological Indicators*, 60: 565-573.
- Halkos, G., Skouloudis, A. (2018). Corporate social responsibility and innovative capacity: intersection in a macro-level perspective. *Journal of Cleaner Production*. <https://doi.org/10.1016/j.jclepro.2018.02.022>.
- Haller, A., van Staden, C., Landis, C. (2018). Value added as part of sustainability reporting – reporting on distributional fairness or obfuscation? *Journal of Business Ethics*, 152 (3):763-781.
- Hazelton, J. (2013). Accounting as a human right: the case of water information. *Accounting, Auditing & Accountability Journal*, 26(2): 267-311.
- Hazelton, J. (2015). Sustainability after Rio: developments in corporate water accounting and accountability. *Developments in Corporate Governance and Responsibility*, 8(1): 27-55.
- Hooghiemstra, R. (2000). Corporate communication and impression management – New perspectives why companies engage in corporate social reporting. *Journal of Business Ethics*, 27(1-2): 55-68.
- Hopwood, A., Unerman, J., Fries, J. (2010). *Accounting for Sustainability: Practical Insights*, Earthscan, London.
- Horn, P., Grugel, J. (2018). The SDGs in middle-income countries: setting or serving domestic development agendas? Evidence from Ecuador. *World Development*, 109(C): 73-84.
- ICSU (2017). *A Guide to SDG Interactions: from Science to Implementation*. International Council for Science (ICSU), Paris. <https://www.icsu.org/cms/2017/05/SDGs-Guide-to-Interactions.pdf>
- International Federation of Accountants (2016). *The 2030 Agenda for Sustainable Development: A Snapshot of the Accountancy Profession's Contribution*, International Federation of Accountants, New York.
- Jayasooria, D. (2016). Sustainable development goals and social work: opportunities and challenges for social work practice in Malaysia. *Journal of Human and Social Work*, 1: 19-29. <https://doi.org/10.1007/s41134-016-0007-y>.
- Jenkins, B., Russell, S., Sadler, B., Ward, M. (2014). Application of sustainability appraisal to the Canterbury Water Management Strategy. *Australasian Journal of Environmental Management*, 21(1): 83-101.
- Jones, M. (2014). *Accounting for Biodiversity*, Routledge, London.
- Kolk, A., Levy, D., Pinkse, J. (2008). Corporate responses in an emerging climate regime: the institutionalization and commensuration of carbon disclosure. *European Accounting Review*, 17(4): 719-745.
- Kumar, P., Ahmed, F., Singh, R., Sinha, P. (2017). Determination of hierarchical relationships among Sustainable Development Goals using interpretive structure

- modeling. *Environment, Development and Sustainability*, <https://doi.org/10.1007/s10668/017-9981-1>.
- Kumi, E., Arhin, A.A., Yeboah, T. (2014). Can post-2015 sustainable development goals survive neoliberalism? A critical examination of the sustainable development e neo liberalism nexus in developing countries. *Environment, Development and Sustainability*, 16: 539-554. <https://doi.org/10.1007/s10668-013-9492-7>.
- Larrinaga-González, C., Pérez-Chamorro, V. (2008). Sustainability accounting and accountability in public water companies. *Public Money & Management*, 28(6): 337-343.
- Laufer, W. S. (2003). Social accountability and corporate greenwashing. *Journal of Business Ethics*, 43(3), 253-261.
- Le Blanc, D. (2015). Towards integration at last? The Sustainable Development Goals as a network of targets. *Sustainable Development*, 26(3): 176-187.
- Liu, X., Anbumozhi, V. (2009). Determinant factors of corporate environmental information disclosure: an empirical study of Chinese listed companies. *Journal of Cleaner Production*, 17: 593-600. <https://doi.org/10.1016/j.jclepro.2008.10.001>.
- Lozano, R. (2015). A holistic perspective on corporate sustainability drivers. *Corporate Social Responsibility and Environmental Management*, 22: 32-44. <https://doi.org/10.1002/csr.1325>.
- McPhail, K., McKernan, J. (2011). Accounting for human rights: an overview and introduction. *Critical Perspectives on Accounting*, 22(8): 733-737.
- McPhail, K., Macdonald, K., Ferguson, J. (2016). Should the international accounting standards board have responsibility for human rights?" *Accounting, Auditing and Accountability Journal*, 29(4): 594-616.
- Moggi, S., Bonomi, S., & Ricciardi, F. (2018). Against Food Waste: CSR for the Social and Environmental Impact through a Network-Based Organizational Model. *Sustainability*, 10(10), 3515.
- Moneva, J.M., Archel, P. Correa, C. (2006). GRI and the camouflaging of corporate unsustainability, in *Accounting Forum*, 60: 121-137.
- Pedersen, C.S (2018). The UN Sustainable Development Goals (SDGs) are a great gift to business! Procedia CIRP 69 21 – 24 25th CIRP Life Cycle Engineering (LCE) Conference, 30 April-2 May 2018, Copenhagen, Denmark. doi: 10.1016/j.procir.2018.01.003.
- Owen, D. L., Swift, T. A., Humphrey, C., Bowerman, M. (2000). The new social audits: accountability, managerial capture or the agenda of social champions? *European Accounting Review*, 9(1): 81-98.
- PwC (2015). *Making it your Business: Engaging with the Sustainable Development Goals*, PwC, London.
- Quirola, D., Schlup M. (2001). WS-19 – sustainability reporting – beyond green-wash. Minutes of Workshop of the 7th ERCP, Lund, Sweden.
- Rockström, J., Steffen, W., Noone, K., Persson, Å., Chapin, F.S. III, Lambin, E.F., Lenton, T.M., Scheffer, M., Russell, S., Thomson, I. (2009). Analysing the role of sustainable development indicators in accounting for and constructing a sustainable Scotland. *Accounting Forum*, 33(3): 225-244.
- Rosati, F., Faria, L.G.D. (2018). Business contribution to the Sustainable Development Agenda: Organizational factors related to early adoption of SDG reporting.

- Corporate Social Responsibility and Environmental Management*: 1-10, <https://doi.org/10.1002/csr.1705>.
- Rosati, F., Faria, L.G. (2019). Addressing the SDGs in sustainability reports: The relationship with institutional factors. *Journal of Cleaner Production*, 215: 1312-1326.
- Rusconi, G. (1988). *Il bilancio sociale d'impresa: problemi e prospettive*. Giuffrè, Milano.
- Salvia, L.A., Filho, W.L., Londero Brandli, L., Sapper Griebeler, J. (2019). Assessing research trends related to Sustainable Development Goals: local and global issues, *Journal of Cleaner Production*, 208: 841-849.
- Sachs, J.D. (2012). From millennium development goals to sustainable development goals. *Lancet*, 379: 2206-2211.
- Shan, J., Khan, M. (2016). Implications of reverse innovation for socio-economic sustainability: a case study of Philips China. *Sustainability*, 8: 530. <https://doi.org/10.3390/su8060530>.
- Scheyvens, R., Banks, G., Hughes, E. (2016). The private sector and the SDGs: the need to move beyond 'business as usual'. *Sustainable Development*, 24(6): 371-382.
- Schramade, W. (2017). Investing in the UN Sustainable Development Goals: opportunities for companies and investors. *Journal of Applied Corporate Finance*, 29: 87-99. <https://doi.org/10.1111/jacf.12236>.
- Siebenhüner, B., Arnold, M. (2007). Organizational learning to manage sustainable development. *Business Strategy and the Environment*, 16: 339-353. <https://doi.org/10.1002/bse.579>.
- Stechemesser, K., Guenther, E. (2012). Carbon accounting: a systematic literature review. *Journal of Cleaner Production*, 36(1): 17-38.
- Sterling, S. (2016). A commentary of education and the Sustainable Development Goals. *Journal of Education for Sustainable Development*, 10(2): 208-213. <https://doi.org/10.1177/0973408216661886>.
- Storey, M., Killian, S., O'Regan, P. (2017). Responsible management education: mapping the field in the context of the SDGs. *The International Journal of Management Education*, 15(1): 93-103.
- Tweedie, D., Hazelton, J. (2015). Social accounting for inequality: applying Piketty's capital in the twenty-first century. *Social and Environmental Accountability Journal*, 35(2): 113-122.
- Unerman, J., Chapman, C. (2014). Academic contributions to enhancing accounting for sustainable development. *Accounting, Organizations and Society*, 39(6): 385-394.
- Unilever (2016). *Unilever Sustainable Living Plan: Summary of Progress 2015*, Unilever, Rotterdam and London, May, available at: www.unilever.com/Images/uslp-mobilising-collective-actionssummary-of-progress-2015_tcm244-424809_en.pdf.
- UNWCED (1987). United Nations World Commission on Environment and Development, *Report of the World Commission on Environment and Development: Our Common Future*, Oxford Paperbacks.

- Vachon, S. (2010). International operations and sustainable development: should national culture matter? *Sustainable Development*, 18: 350-361. <https://doi.org/10.1002/sd>.
- Van Liempd, D., Busch, J. (2013). Biodiversity reporting in Denmark. *Accounting, Auditing and Accountability Journal*, 26(5): 833-872.
- Wilson, P. (2017). Goal setters. *Economia*, 57: 40-44.
- Wuelser, G., Pohl, C. (2016). How researchers frame scientific contributions to sustainable development: a typology based on grounded theory. *Sustainability Science*, 11: 1-12. <https://doi.org/10.1007/s11625-016-0363-7>.

Sitografia

- ACCA (2017). The Sustainable Development Goals: redefining context, risk and opportunity, <https://www.accaglobal.com/gb/en/professional-insights/global-profession/the-sustainable-development-goals.html>.
- Adams C., IIRC (2017). The Sustainable Development Goals, integrated thinking and the integrated report The Sustainable Development Goals, <http://integratedreporting.org/resource/sdgs-integrated-thinking-and-the-integrated-report/>.
- ASVIS (2018). L'Italia e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. 2018), http://asvis.it/public/asvis/files/ASviS_REPORT_2018_Ristampa.pdf.
- ASVIS (2018). Rapporto ASVIS 2018. L'Italia e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, <http://asvis.it/rapporto-asvis-2018/>.
- CGMA (2018). The role of the accountant in implementing the Sustainable Development Goals, <https://www.cgma.org/content/dam/cgma/resources/reports/downloadabledocuments/cgma-sustainable-development-goals-guide-apr-18.pdf>.
- Commissione Europea (2019). Reflection paper towards a sustainable Europe by 2030, https://ec.europa.eu/commission/sites/beta-political/files/rp_sustainable_europe_30-01_en_web.pdf.
- Commissione Europea (2018). Piano d'azione per finanziare la crescita sostenibile, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A52018DC0097>.
- CSR Europe & GRI (2017). Member State Implementation of Directive 2014/95/EU. A comprehensive overview of how Member States are implementing the EU Directive on Non-financial and Diversity Information. https://www.globalreporting.org/resource/library/NFRpublication%20online_version.pdf.
- CSR Manager Network – Disag (2019). Dashboard Osservatorio DNF, <https://www.osservatoriodnf.it/production/dashboard.php?F=fase2&VAR=T&TYPEVAR=TOTAL>.
- Deloitte-SDA Bocconi (2018). Osservatorio Nazionale sulla Rendicontazione non Finanziaria ex D.Lgs. 254/2016, https://www2.deloitte.com/content/dam/Deloitte/it/Documents/audit/Osservatorio%20DNF_I%20Report_Ottobre%202018_Deloitte%20Italia.pdf.
- Direttiva 2014/95/UE, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=celex%3A32014L0095>.

- Ernst & Young (2017). How do you fund a sustainable tomorrow? <https://www.ey.co.il/userfiles/ey-how-do-you-fund-a-sustainable-tomorrow.pdf>.
- EUROSTAT (2018). Monitoring report on progress towards the SDGs in an EU context.
- Fondazione ENI Enrico Mattei (2018). Per un'Italia sostenibile: l'SDSN Italia SDGs City Index 2018, https://www.feem.it/m/publications_pages/2018-cavallifarnia-sdsnitaliasdgsindex2018.pdf.
- GRI – UNGC – PWC (2017). Business Reporting on SDGs, <https://www.unglobalcompact.org/library/5361>.
- GRI – UNGC – WBCSD (2015), SDG Compass. The guide for business action on the SDGs, https://sdgcompass.org/wp-content/uploads/2015/12/019104_SDG_Compass_Guide_2015.pdf.
- GRI (2016). GRI's Contribution to Sustainable Development, [https://www.globalreporting.org/resourcelibrary/GRI%27s%20Contribution%20to%20Sustainable%20Development%202016-2020%20\(2\).pdf](https://www.globalreporting.org/resourcelibrary/GRI%27s%20Contribution%20to%20Sustainable%20Development%202016-2020%20(2).pdf).
- IFAC (2016). The 2030 Agenda for sustainable development: a snapshot of the accountancy profession contribution, <https://www.ifac.org/publications-resources/2030-agenda-sustainable-development>.
- ISTAT (2018). Rapporto SDGs 2018. Informazioni statistiche per l'Agenda 2030 in Italia, <https://www.istat.it/it/files/2018/07/SDGs.pdf>.
- KPMG (2017). The road ahead. The Kpmg survey of corporate responsibility reporting 2017, <https://home.kpmg/uk/en/home/insights/2017/11/kpmg-international-survey-of-corporate-responsibility-reporting-2017.html>.
- KPMG (2018). How to report on the SDGs, <https://home.kpmg/au/en/home/insights/2018/02/how-to-report-on-the-sdgs.html>.
- Kroll C. (2015). Sustainable Development Goals: Are the rich countries ready? https://www.bertelsmann-stiftung.de/fileadmin/files/BSt/Publikationen/GrauePublikationen/Studie_NW_Sustainable-Development-Goals_Are-the-rich-countries-ready_2015.pdf.
- OXFAM (2018). Walking the talk, <https://oxfamilibrary.openrepository.com/bitstream/handle/10546/620550/dp-walking-the-talk-business-sdgs-240918-en.pdf>.
- PWC (2017). SDG Reporting Challenge 2017. Exploring business communication on the global goals, <https://www.pwc.com/gx/en/sustainability/SDG/sdg-reporting-2018.pdf>.
- United States Council for International Business (2018). Leveraging the business sector for a sustainable future, <https://ghd.georgetown.edu/wp-content/uploads/2018/12/Business-Sector-and-the-SDGs-Final-Report.pdf>.
- WBCSD (2016). CEO Guide to Sustainable Development Goals, <https://www.wbcd.org/Overview/Resources/General/CEO-Guide-to-the-SDGs>.
- WBCSD (2018). Sdg Sector Roadmaps, https://docs.wbcd.org/2018/04/SDG_roadmap%20Guidelines.pdf.

APPENDICE

La check list per l'analisi dell'informativa

1. Denominazione dell'EIP:

2. Orientamento pregresso dell'azienda rispetto ai temi della rendicontazione di tipo non finanziaria:

First adopter

Adozione di bilanci di sostenibilità/integrati/sociali nel periodo precedente all'introduzione del d.lgs. n. 254/2016

3. Tipologia di documento analizzato:

Bilancio di sostenibilità

Report Integrato

All'interno della Relazione sulla gestione

Bilancio sociale

Altro (Inserisci denominazione)

4. Standard/Framework/Linee guida utilizzati ai fini della redazione della DNF:

Global Reporting Initiative – Referenced

Global Reporting Initiative – Core

Global Reporting Initiative – Comprehensive

Global Reporting Initiative – non specificato a che livello

<IR> Framework

AA1000

GBS

Altro

5. Richiamo esplicito agli SDGs da parte del CEO o della massima carica interna dell'azienda nella lettera agli stakeholder:

- sì
no

6. SDG rendicontati nella DNF (Si considera la presenza della rendicontazione sull'SDG solo in caso di esplicito riferimento al Goal. In caso, ad esempio, di riferimento al tema della povertà senza menzione esplicita dell'SDG1, si risponderà no):

a. SDG1:

- sì
no

Se sì, l'obiettivo è stato rendicontato all'interno di:

- Lettera agli stakeholder
 Analisi di materialità
 Mappa degli stakeholder
 Descrizione del modello di business
 Piano di sostenibilità/Carta degli impegni/obiettivi futuri
 Altro (Specificare)

b. SDG2:

- sì
no

Se sì, l'obiettivo è stato rendicontato all'interno di:

- Lettera agli stakeholder
 Analisi di materialità
 Mappa degli stakeholder
 Descrizione del modello di business
 Piano di sostenibilità/Carta degli impegni/obiettivi futuri
 Altro (Specificare)

c. SDG3:

- sì
no

Se sì, l'obiettivo è stato rendicontato all'interno di:

- Lettera agli stakeholder
 Analisi di materialità
 Mappa degli stakeholder
 Descrizione del modello di business
 Piano di sostenibilità/Carta degli impegni/obiettivi futuri
 Altro (Specificare)

d. SDG4:

sì

no

Se sì, l'obiettivo è stato rendicontato all'interno di:

Lettera agli stakeholder

Analisi di materialità

Mappa degli stakeholder

Descrizione del modello di business

Piano di sostenibilità/Carta degli impegni/obiettivi futuri

Altro (Specificare)

e. SDG5:

sì

no

Se sì, l'obiettivo è stato rendicontato all'interno di:

Lettera agli stakeholder

Analisi di materialità

Mappa degli stakeholder

Descrizione del modello di business

Piano di sostenibilità/Carta degli impegni/obiettivi futuri

Altro (Specificare)

f. SDG6:

sì

no

Se sì, l'obiettivo è stato rendicontato all'interno di:

Lettera agli stakeholder

Analisi di materialità

Mappa degli stakeholder

Descrizione del modello di business

Piano di sostenibilità/Carta degli impegni/obiettivi futuri

Altro (Specificare)

g. SDG7:

sì

no

Se sì, l'obiettivo è stato rendicontato all'interno di:

Lettera agli stakeholder

Analisi di materialità

Mappa degli stakeholder

Descrizione del modello di business

Piano di sostenibilità/Carta degli impegni/obiettivi futuri

Altro (Specificare)

h. SDG8:

sì

no

Se sì, l'obiettivo è stato rendicontato all'interno di:

Lettera agli stakeholder

Analisi di materialità

Mappa degli stakeholder

Descrizione del modello di business

Piano di sostenibilità/Carta degli impegni/obiettivi futuri

Altro (Specificare)

i. SDG9:

sì

no

Se sì, l'obiettivo è stato rendicontato all'interno di:

Lettera agli stakeholder

Analisi di materialità

Mappa degli stakeholder

Descrizione del modello di business

Piano di sostenibilità/Carta degli impegni/obiettivi futuri

Altro (Specificare)

j. SDG10:

sì

no

Se sì, l'obiettivo è stato rendicontato all'interno di:

Lettera agli stakeholder

Analisi di materialità

Mappa degli stakeholder

Descrizione del modello di business

Piano di sostenibilità/Carta degli impegni/obiettivi futuri

Altro (Specificare)

k. SDG11:

sì

no

Se sì, l'obiettivo è stato rendicontato all'interno di:

Lettera agli stakeholder

Analisi di materialità

Mappa degli stakeholder

Descrizione del modello di business

Piano di sostenibilità/Carta degli impegni/obiettivi futuri

Altro (Specificare)

l. SDG12:

sì

no

Se sì, l'obiettivo è stato rendicontato all'interno di:

Lettera agli stakeholder

Analisi di materialità

Mappa degli stakeholder

Descrizione del modello di business

Piano di sostenibilità/Carta degli impegni/obiettivi futuri

Altro (Specificare)

m. SDG13:

sì

no

Se sì, l'obiettivo è stato rendicontato all'interno di:

Lettera agli stakeholder

Analisi di materialità

Mappa degli stakeholder

Descrizione del modello di business

Piano di sostenibilità/Carta degli impegni/obiettivi futuri

Altro (Specificare)

n. SDG14:

sì

no

Se sì, l'obiettivo è stato rendicontato all'interno di:

Lettera agli stakeholder

Analisi di materialità

Mappa degli stakeholder

Descrizione del modello di business

Piano di sostenibilità/Carta degli impegni/obiettivi futuri

Altro (Specificare)

o. SDG15:

sì

no

Se sì, l'obiettivo è stato rendicontato all'interno di:

Lettera agli stakeholder

Analisi di materialità

Mappa degli stakeholder

Descrizione del modello di business

Piano di sostenibilità/Carta degli impegni/obiettivi futuri

Altro (Specificare)

p. SDG16:

sì

no

Se sì, l'obiettivo è stato rendicontato all'interno di:

Lettera agli stakeholder

Analisi di materialità

Mappa degli stakeholder

Descrizione del modello di business

Piano di sostenibilità/Carta degli impegni/obiettivi futuri

Altro (Specificare)

q. SDG17:

sì

no

Se sì, l'obiettivo è stato rendicontato all'interno di:

Lettera agli stakeholder

Analisi di materialità

Mappa degli stakeholder

Descrizione del modello di business

Piano di sostenibilità/Carta degli impegni/obiettivi futuri

Altro (Specificare)

Nel caso di presenza di espliciti richiami agli SDGs all'interno delle DNF, e limitatamente agli indicatori sopra evidenziati, indicare:

7. A che livello sono rendicontate le informazioni sugli SDGs (indicare 1 se puro approccio narrativo, 2 se narrativo con dettagli, 3 se solo quantitativo, 4 se narrativo e quantitativo, 5 se narrativo, quantitativo e comparativo. Si veda tabella 2 a titolo esemplificativo):

SDG 1: 1 2 3 4 5

SDG 2: 1 2 3 4 5

SDG 3: 1 2 3 4 5

SDG 4: 1 2 3 4 5

SDG 5: 1 2 3 4 5

SDG 6: 1 2 3 4 5

SDG 7: 1 2 3 4 5

SDG 8: 1 2 3 4 5

SDG 9: 1 2 3 4 5

SDG 10: 1 2 3 4 5

SDG 11: 1 2 3 4 5

SDG 12: 1 2 3 4 5

SDG 13: 1 2 3 4 5

SDG 14: 1 2 3 4 5
SDG 15: 1 2 3 4 5
SDG 16: 1 2 3 4 5
SDG 17: 1 2 3 4 5

8. Tabella di raccordo degli SDGs con gli indicatori del Global Reporting Initiative:

SDG 1: sì no
SDG 2: sì no
SDG 3: sì no
SDG 4: sì no
SDG 5: sì no
SDG 6: sì no
SDG 7: sì no
SDG 8: sì no
SDG 9: sì no
SDG 10: sì no
SDG 11: sì no
SDG 12: sì no
SDG 13: sì no
SDG 14: sì no
SDG 15: sì no
SDG 16: sì no
SDG 17: sì no

9. Tabella di raccordo tra SDGs e d.lgs. n. 254/2016

SDG 1: sì no
SDG 2: sì no
SDG 3: sì no
SDG 4: sì no
SDG 5: sì no
SDG 6: sì no
SDG 7: sì no
SDG 8: sì no
SDG 9: sì no
SDG 10: sì no
SDG 11: sì no
SDG 12: sì no
SDG 13: sì no
SDG 14: sì no

- SDG 15: sì no
 SDG 16: sì no
 SDG 17: sì no

10. Stakeholder citati ai fini del raggiungimento degli obiettivi previsti:

- | | | | | |
|----------------|------------------------------------|-------------------------------------|-----------------------------------|----------------------------------|
| SDG 1: | Comunità <input type="checkbox"/> | Dipendenti <input type="checkbox"/> | Ambiente <input type="checkbox"/> | Clienti <input type="checkbox"/> |
| | Fornitori <input type="checkbox"/> | Altri <input type="checkbox"/> | | |
| SDG 2: | Comunità <input type="checkbox"/> | Dipendenti <input type="checkbox"/> | Ambiente <input type="checkbox"/> | Clienti <input type="checkbox"/> |
| | Fornitori <input type="checkbox"/> | Altri <input type="checkbox"/> | | |
| SDG 3: | Comunità <input type="checkbox"/> | Dipendenti <input type="checkbox"/> | Ambiente <input type="checkbox"/> | Clienti <input type="checkbox"/> |
| | Fornitori <input type="checkbox"/> | Altri <input type="checkbox"/> | | |
| SDG 4: | Comunità <input type="checkbox"/> | Dipendenti <input type="checkbox"/> | Ambiente <input type="checkbox"/> | Clienti <input type="checkbox"/> |
| | Fornitori <input type="checkbox"/> | Altri <input type="checkbox"/> | | |
| SDG 5: | Comunità <input type="checkbox"/> | Dipendenti <input type="checkbox"/> | Ambiente <input type="checkbox"/> | Clienti <input type="checkbox"/> |
| | Fornitori <input type="checkbox"/> | Altri <input type="checkbox"/> | | |
| SDG 6: | Comunità <input type="checkbox"/> | Dipendenti <input type="checkbox"/> | Ambiente <input type="checkbox"/> | Clienti <input type="checkbox"/> |
| | Fornitori <input type="checkbox"/> | Altri <input type="checkbox"/> | | |
| SDG 7: | Comunità <input type="checkbox"/> | Dipendenti <input type="checkbox"/> | Ambiente <input type="checkbox"/> | Clienti <input type="checkbox"/> |
| | Fornitori <input type="checkbox"/> | Altri <input type="checkbox"/> | | |
| SDG 8: | Comunità <input type="checkbox"/> | Dipendenti <input type="checkbox"/> | Ambiente <input type="checkbox"/> | Clienti <input type="checkbox"/> |
| | Fornitori <input type="checkbox"/> | Altri <input type="checkbox"/> | | |
| SDG 9: | Comunità <input type="checkbox"/> | Dipendenti <input type="checkbox"/> | Ambiente <input type="checkbox"/> | Clienti <input type="checkbox"/> |
| | Fornitori <input type="checkbox"/> | Altri <input type="checkbox"/> | | |
| SDG 10: | Comunità <input type="checkbox"/> | Dipendenti <input type="checkbox"/> | Ambiente <input type="checkbox"/> | Clienti <input type="checkbox"/> |
| | Fornitori <input type="checkbox"/> | Altri <input type="checkbox"/> | | |
| SDG 11: | Comunità <input type="checkbox"/> | Dipendenti <input type="checkbox"/> | Ambiente <input type="checkbox"/> | Clienti <input type="checkbox"/> |
| | Fornitori <input type="checkbox"/> | Altri <input type="checkbox"/> | | |
| SDG 12: | Comunità <input type="checkbox"/> | Dipendenti <input type="checkbox"/> | Ambiente <input type="checkbox"/> | Clienti <input type="checkbox"/> |
| | Fornitori <input type="checkbox"/> | Altri <input type="checkbox"/> | | |
| SDG 13: | Comunità <input type="checkbox"/> | Dipendenti <input type="checkbox"/> | Ambiente <input type="checkbox"/> | Clienti <input type="checkbox"/> |
| | Fornitori <input type="checkbox"/> | Altri <input type="checkbox"/> | | |
| SDG 14: | Comunità <input type="checkbox"/> | Dipendenti <input type="checkbox"/> | Ambiente <input type="checkbox"/> | Clienti <input type="checkbox"/> |
| | Fornitori <input type="checkbox"/> | Altri <input type="checkbox"/> | | |
| SDG 15: | Comunità <input type="checkbox"/> | Dipendenti <input type="checkbox"/> | Ambiente <input type="checkbox"/> | Clienti <input type="checkbox"/> |
| | Fornitori <input type="checkbox"/> | Altri <input type="checkbox"/> | | |
| SDG 16: | Comunità <input type="checkbox"/> | Dipendenti <input type="checkbox"/> | Ambiente <input type="checkbox"/> | Clienti <input type="checkbox"/> |
| | Fornitori <input type="checkbox"/> | Altri <input type="checkbox"/> | | |
| SDG 17: | Comunità <input type="checkbox"/> | Dipendenti <input type="checkbox"/> | Ambiente <input type="checkbox"/> | Clienti <input type="checkbox"/> |
| | Fornitori <input type="checkbox"/> | Altri <input type="checkbox"/> | | |

11. Nel caso di DNF redatte attraverso l'utilizzo di report integrato, indicare le eventuali sezioni o capitali in cui gli SDGs sono collocati:

- SDG 1:** Intellectual capital Manufactured capital
Financial capital Human capital
Social and relationship capital
Natural capital
- SDG 2:** Intellectual capital Manufactured capital
Financial capital Human capital
Social and relationship capital
Natural capital
- SDG 3:** Intellectual capital Manufactured capital
Financial capital Human capital
Social and relationship capital
Natural capital
- SDG 4:** Intellectual capital Manufactured capital
Financial capital Human capital
Social and relationship capital
Natural capital
- SDG 5:** Intellectual capital Manufactured capital
Financial capital Human capital
Social and relationship capital
Natural capital
- SDG 6:** Intellectual capital Manufactured capital
Financial capital Human capital
Social and relationship capital
Natural capital
- SDG 7:** Intellectual capital Manufactured capital
Financial capital Human capital
Social and relationship capital
Natural capital
- SDG 8:** Intellectual capital Manufactured capital
Financial capital Human capital
Social and relationship capital
Natural capital
- SDG 9:** Intellectual capital Manufactured capital
Financial capital Human capital
Social and relationship capital
Natural capital

- SDG 10:** Intellectual capital Manufactured capital
 Financial capital Human capital
 Social and relationship capital
 Natural capital
- SDG 11:** Intellectual capital Manufactured capital
 Financial capital Human capital
 Social and relationship capital
 Natural capital
- SDG 12:** Intellectual capital Manufactured capital
 Financial capital Human capital
 Social and relationship capital
 Natural capital
- SDG 13:** Intellectual capital Manufactured capital
 Financial capital Human capital
 Social and relationship capital
 Natural capital
- SDG 14:** Intellectual capital Manufactured capital
 Financial capital Human capital
 Social and relationship capital
 Natural capital
- SDG 15:** Intellectual capital Manufactured capital
 Financial capital Human capital
 Social and relationship capital
 Natural capital
- SDG 16:** Intellectual capital Manufactured capital
 Financial capital Human capital
 Social and relationship capital
 Natural capital
- SDG 17:** Intellectual capital Manufactured capital
 Financial capital Human capital
 Social and relationship capital
 Natural capital

Standard

Principi di redazione del bilancio sociale (2001)

La rendicontazione sociale nel settore pubblico (2007)

Principi di redazione del bilancio sociale (2013)

Documenti di Ricerca

Documenti di Ricerca n. 1. Linee guida per la revisione del bilancio sociale, coordinatori Pietro Portaluppi, Gianfranco Rusconi (2007)

Documenti di Ricerca n. 2. Indicatori di performance per reporting e rating di sostenibilità, coordinatori Ruggero Bodo, Franco Della Sega (2007)

Documenti di Ricerca n. 3. Reporting ambientale e valore aggiunto, coordinatore Ondina Gabrovec Mei (2007)

Documenti di Ricerca n. 4. Responsabilità sociale e Corporate Governance, coordinatori Claudio Badalotti, Andrea Beretta Zanoni (2007)

Documenti di Ricerca n. 5. Gli indicatori di performance nella rendicontazione sociale, coordinatore Bettina Campedelli (2007)

Documenti di Ricerca n. 6. La rendicontazione sociale per le Regioni, coordinatore Paolo Ricci (2007)

Documenti di Ricerca n. 7. La rendicontazione sociale nelle università, coordinatore Mara Zuccardi Merli (2008)

Documenti di Ricerca n. 8. La rendicontazione sociale degli intangibili, coordinatore Mario Viviani (2008)

Documenti di Ricerca n. 9. La rendicontazione sociale per le aziende sanitarie, coordinatore Lidia D'Alessio (2008)

Documenti di Ricerca n. 10. La rendicontazione sociale per le aziende non profit, coordinatori Luisa Pulejo, Alessandra Tami (2009)

Documenti di Ricerca n. 11. Il bilancio socio-ambientale nei gruppi aziendali, coordinatori Paolo Andrei, Michele Andreaus (2010)

Documenti di Ricerca n. 12. La rendicontazione territoriale: le finalità, il processo, gli indicatori, coordinatori Paolo Ricci, Francesca Manes Rossi (2011)

Documenti di Ricerca n. 13. La rendicontazione sociale degli istituti scolastici, coordinatore Carlo Luison (2016)

Documenti di Ricerca n. 14. Le nuove frontiere della rendicontazione sociale: il web reporting. Linee di orientamento, coordinatori Francesca Manes Rossi, Cristiana Rogate (2017)

Documenti di Ricerca n. 15. Gli SDGs nei report delle imprese italiane, coordinatori Andrea Venturelli, Carlo Luison (2019)

Collana Monografie e Studi

La rendicontazione sociale negli atenei italiani. Valori, modelli, misurazioni, a cura di Chiara Mio (2016)



Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma **FrancoAngeli Open Access** (<http://bit.ly/francoangeli-oa>).

FrancoAngeli Open Access è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli massimizza la visibilità, favorisce facilità di ricerca per l'utente e possibilità di impatto per l'autore.

Per saperne di più:

http://www.francoangeli.it/come_publicare/publicare_19.asp

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Il documento rappresenta il primo risultato dell'attività di studio condotta dal gruppo di ricerca "SDGs e reporting aziendale" e intende costituire il punto di partenza di un percorso di sensibilizzazione aziendale verso gli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Le ragioni di un tale documento muovono dall'impegno preso dal nostro paese su Agenda 2030, un impegno che coinvolge l'intero "Sistema Italia" nel perseguimento dei 17 obiettivi di sviluppo sostenibile, anche attraverso il ruolo attivo delle imprese italiane nella veste di operatori economici che oltre a creare valore sensibilizzano sullo sviluppo sostenibile altre aziende, consumatori finali e collettività in generale.

I risultati a cui la ricerca giunge, pur fotografando un livello di rendicontazione in tema di obiettivi di sviluppo sostenibile in profondo divenire e non del tutto consapevole, forniscono elementi di utilità per tutti coloro (imprenditori, amministratori, manager, organi di controllo, consulenti) che, a diverso titolo, sono attori di un processo di profondo cambiamento aziendale che sta interessando il corporate reporting e l'informativa di bilancio.

Il documento offre, in tale prospettiva, utili spunti per comprendere la giusta direzione verso cui sta andando la rendicontazione aziendale, una rendicontazione sempre più investita da un processo di accountability e, quindi, di responsabilizzazione verso stakeholder interni ed esterni.